

LINEA ROSSOBLU
144.114.088
BFC
L'UNIONE DI RICERCA E DI STUDI

L'Unità

LINEA ROSSOBLU
144.114.088
BFC
L'UNIONE DI RICERCA E DI STUDI

Il Cavaliere sale sul Colle: «Rispetteremo le istituzioni»

Tra Berlusconi e Fini rottura sul Quirinale

Il Polo si spacca anche sulle elezioni

La destra bifronte

GIANFRANCO PASQUINO

LA FERTILE immaginazione degli esponenti del Polo di centrodestra continua a tradursi in comportamenti tanto differenziati quanto di sinistra. Proprio mentre sembra che Berlusconi fosse disponibile ad una transizione soffice alle prossime consultazioni elettorali Fini mette il piede sull'acceleratore. Sotterra il fascio, perdona l'ascia di guerra. Ma anche dentro lo stesso campo berlusconiano si manifesta in maniera visibile il guerra. Così Previti presenza alla conferenza stampa di assalto al Quirinale tenuta da Berlusconi il 10 ottobre torna con molte pagine a ricattare il presidente della Repubblica. L'immaginazione del Polo di centrodestra rischia di sconfinare nella confusione delle linee politiche a meno che non riesca a svolgere efficacemente un gioco delle parti. Potrebbe infatti essere utile agli uomini della destra di precisare un duplice volto: argigno per raggiungere tutti gli estremisti che si trovano non soltanto tra i seguaci di Fini ma anche fra quelli di Berlusconi, e benevolo verso come potrebbe Michele Serra ritenere non spiegarli gli elettori moderati che saranno decisi. Tuttavia la sostanza di fondo di *Hardcore* rimane.

Il Polo delle destre non riesce a trovare un accordo sulla data delle elezioni dovendo fare i conti con tutti i limitanti ex democristiani di cui ha parecchio bisogno, né a scegliere una strategia politica e istituzionale. Quando gli mancano gli argomenti e da qualche tempo succede spesso alla collaborazione strategica subentra l'arroganza politica. E questa arroganza sceglie in maniera molto contraddittoria come dimostra il balletto svoltesi ieri a casa Berlusconi il bersaglio più visibile, vale a dire il presidente della Repubblica, che non è

ROMA L'assalto al Quirinale ha avuto l'effetto di dividere il Polo. Mentre Fini sa pure con qualche sfumatura rispetto ai giorni precedenti, continua a criticare aspramente il capo dello Stato accusandolo di fare politica di parte. Berlusconi tenta di distinguersi in serata e sabato al Quirinale, accompagnato da Gianni Letta dove è rimasto a colloquio per due ore e alla fine ha fatto veicolare una dichiarazione scritta in cui afferma di aver promesso a Scalfaro massimo senso di responsabilità nei confronti delle istituzioni. Il tono e il senso dell'incontro, dice il presidente della Repubblica, avrebbe espresso contrarietà per la volgarità e la falsità di alcuni attacchi giornalistici, suonano come presa di distanza del leader

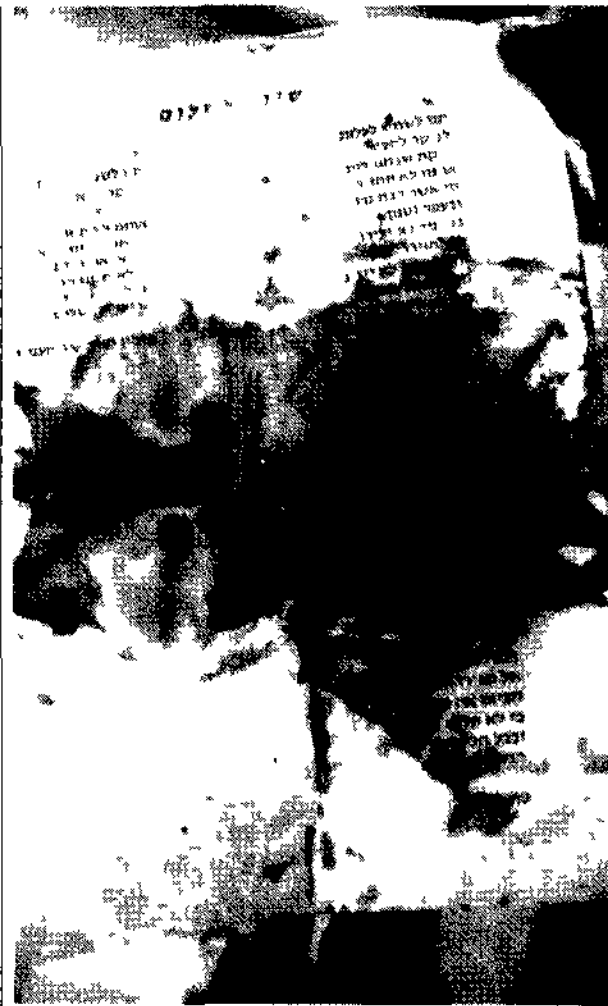
R. ARMENI S. DIMICHELE R. LAMPUGNANI G. TUCCI V. VASILE
ALLE PAGINE 9 e 4



Stefano Selvi Agl
MARIA NOVELLA OPPO
A PAGINA 3

«Striscia la notizia» intervista il leader An E finisce a botte

L'intervista finita in pestaggio è quella di Gianfranco Fini interrogato a Roma ed il cronista di *Striscia la notizia* Stefano Selvi malinconico di un guard'espalli del leader e poi da funzionari di An.



La canzone della pace, con il sangue di Yitzhak

GIROSALEMME È la canzone della pace scritta da Yaacov Roitblit nel 1967 dopo la guerra dei sei giorni. L'ha cantata Yitzhak Rabin prima di essere ucciso. E il verso macchiato col sangue del primo ministro sono stati letti al funerale da Fitan Haber, amico e collaboratore di Rabin. Questo il testo. Che il sole sorga, che il mattino splenda. Le preghiere più pure, non i rapporti annoiati. Nessuno ci riprova indietro. Dal profondo pozzo dell'oscurità. Non può la gioia della vittoria. Né le canzoni di gloria. Così cantate una canzone di pace. Non sussurrate una preghiera. Meglio cantare una canzone di pace. Con un grande urlo.

La rabbia della vedova contro la destra Likud

Lea Rabin parlerà di pace nella piazza dell'assassinio

GIROSALEMME Lea Rabin, la vedova del premier israeliano assassinato nella notte di sabato, ha accusato il partito di opposizione Likud di aver creato un clima di divisione e violenza che ha portato all'assassinio del marito. «Se avete sentito i loro discorsi alla Knesset», ha detto la signora Rabin in un'intervista concessa alla rete americana CNN, «capireste cosa vogliono dire. Sono molto, molto violenti». Alle sue parole ha replicato il leader del partito di opposizione, Benjamin Netanyahu definendole «un attacco inaccettabile» ad incolpare i sostenitori del suo partito della morte di Rabin.

Intervista al rabbino

Toaff:
«Israele
respingerà
i fascisti»

FABIO
LUPPING
A PAGINA 2

Il premier ad interim Shimon Peres ha fatto già intendere che il processo di pace non si fermerà dicendosi fermamente convinto che non sarà il suo governo a mettere ostacoli a quanto stabilito dagli accordi negoziati da lui e dal suo predecessore tragicamente scomparso. A fronte di ciò c'è un grande pessimismo del leader dell'Olp Yasir Arafat. Radio Gerusalemme ha annunciato che Lea Rabin domenica prossima terrà un comizio a Tel Aviv nella Piazza dei re, dove sabato è stato ucciso suo marito. In quell'occasione la piazza sarà intitolata alla memoria del premier. Lea Rabin sarà l'unica oratrice.

U. DE GIOVANNANGELI M. MONTALI
ALLE PAGINE 14 e 15

Nuovo rimpasto-lampo del governo francese

Varato il Juppé bis «Ridotte» le donne



ZONA
RETROCESSIONE
di GINO MICHELE

PARIGI Dimessosi Juppé e subito Juppé bis. Con un blitz a sorpresa annunciato nel bel mezzo del dibattito parlamentare sul bilancio e l'informa della sicurezza sociale il premier di Chirac, così da far dimenticare un accordo che aveva concluso tutti. Riforme delicate, non più guerra di viscosità e tipizzazione al grado di battaglia del nuovo governo, da cui non si state licenziate soprattutto i ministri donna. La critica più dura da parte di ospiti e dei socialisti riguarda la sensazione di retrocessione. Franco di ministri ne aveva uno, un solo a giugno. Sono rimasti sei. Il titolare è sottosegretario.

SIEGMUND GINZBERG
A PAGINA 13

Medico arrestato a Napoli: una paziente sana costretta a subire costosissime terapie

Per soldi diagnostica un tumore Due anni di cure ma è solo una truffa



I TRE GIORNI
DEL CONDO
SABATO 11 NOVEMBRE

NAPOLI Due anni di cure e di spese salatissime per salvarsi da un tumore alla tiroide inventato dal medico. Il solo scopo spiarle soldi è successo a Maria Rosa Greco che nel 1992 per un fastidio al collo ricorre all'ospedale di zona dove il medico Roberto Mazzella la indirizza al San Gerardo dal collega Emmanio Merolla. Di qui sarà scattata la truffa. La signora Greco soffre in realtà di gozzo ma gli viene diagnosticato un «carcinoma papillare» per potersi liberare del quale nessuno della vita a parte dovrà sottoporsi a terapie intensive chemioterapia compresa. La vicenda è venuta alla luce dopo che un primario ha scoperto la sua truffa. I medici sulla cartella clinica della donna Merolla è stato arrestato. Mazzella non è detto.

VITO FAENZA
A PAGINA 9

L'ex ministro Mannino

«È a rischio
suicidio, ma
può restare
in carcere»

RUGGERO
FARKAS
A PAGINA 9

Tangenti ai militari Arresti a raffica c'è anche un generale

MILANO Forza raffica di arresti per tangenti sulle forniture per l'abbigliamento militare. Notizie di ieri 27 ordini di custodia e catture. L'ultimo della scorta della marina del Litorale di Anzio. Il capitano di Marina di Anzio Napoli, Francesco Tommaso, Milano, Roma e La Spezia. In quasi tutti i casi è contestato il reato di concussione per mezzo di centomila di milioni. Il personaggio più illustre è capitano in carica della giustizia Michele Fracchiolla, comandante generale del corpo responsabile delle forniture. Fracchiolla è un generale di divisione con due stelle. Il reato è contestato per un bilancio accusato di riciclaggio e abuso d'ufficio per aver accettato tangenti da un Natale a Pasqua di un sottoposto che ne assavano le tangenti.

GIANPIERO ROSSI
A PAGINA 11

**EXTRACOMUNITARI:
LA PROPOSTA DEI
PROIETTILI DI GOMMA
SUSCITA PERPLESSITA'**

**PERCHE'
DI GOMMA?**

CHE TEMPO FA
Troppo solo

HO L'IMPRESSIONE che il senatore Luigi Mancini in la sua pantigiosa polemica contro le proposte razziste e soprattutto se ne è due con chi vanno spesso d'accordo di questo o quel legislatore, sia uscito troppo solo. E ho l'impressione che questo accada per che molti altri esponenti della sinistra italiana che i primi capi che non hanno se ne vanno di sinistra alle alleanze di stagione. E pare una soluzione c'è ed è anche semplice, ci si può alleare con chiunque (da Lega Di Pietro a Savona, La Cava) e si può questa invidia e per l'ogni necessità politica, una soddisfazione nell'elaborazione non costunga a penose omissioni. E questo anche per rispetto dei potenziali alleati che, essendo adulti e vaccinati, hanno il diritto di sapere che da questa parte del mondo non vi sia proprio il caos dei pro dei gli altri e un ne sparare pallottole di gomma agli immigrati (e ai delinquenti nostrani. Pallottole di polenta). Dirla meglio se riprendendo spesso tutta l'ultima Boso e Borghese almeno esprimono con disamante sincerità la loro cultura razzista. Mancini è forse l'unico a sinistra ad avere cultura antirazzista.

[MICHELE BERRA]

Gene Gnocchi
Il signor Leprotti è sensibile

Vita ipotetica, avventure mancate
e assassini falliti
di un clown triste della metropoli

1 corallo pp. 106 L. 18.000

Einaudi

Elio Toaff

rabbino capo

«Ma in Israele l'odio non vincerà...»

ROMA È stato ucciso Rabin. Alcuni intellettuali non hanno esitato a leggere in questo evento, che aveva un grande elemento di malessere capace di minare le fondamenta dello stato d'Israele, la manifestazione di una sorta di fascismo ebraico. Cosa sta accadendo, rabbino capo Toaff, nel mondo ebraico?

Lo stato d'Israele è uno stato come tutti gli altri. Vi è una maggioranza laburista, una minoranza che sostiene la destra e c'è anche un'estrema destra. Quest'ultima ha dimostrato di avere sistemi di scusa. Non c'è alcun dubbio che l'attentato a Rabin sia proprio di marca fascista. Si tratta fortunatamente di una frangia molto esigua che però bisogna tener d'occhio. Credo che in Israele si ecceda in democrazia, cioè si permetta l'esistenza anche di minoranze siffatte che sono un prezzo dello Spirito che ora le cose cambiano.

Dunque, un fenomeno che ha profonde radici nello stato d'Israele...

Un'estrema destra come questa non era mai esistita. Oggi a destra del Likud ci sono degli agglomerati che non si possono nemmeno chiamare partiti che hanno una matrice eversiva.

È indubbio che per anni in Israele sia stata anche coltivata la cultura dell'odio verso l'altro. Chi ha ucciso Yitzhak Rabin ha detto di averlo fatto in nome di Dio. Come si può arrivare a tanto?

È in un giorno di attentato. La stragrande maggioranza della popolazione era allibita. Questo dimostra che c'è unità nel popolo anche nelle sue divisioni partitiche. Ad eccezione di queste frange integraliste chiamiamole con il loro nome. Come tutti gli integralismi sono esiziali per la società e per la libertà. Ma la morte di Rabin allontanerà gli israeliani dalla destra.

Non si scandalizza dell'accostamento di fascismo ed ebraismo? Affatto.

Ciò potrebbe rompere quel qualcosa di sacro che caratterizza la definizione stessa di popolo ebraico. Accostare ebraismo e fascismo sembra un capovolgimento della storia, di questa storia di cinquant'anni fa in cui l'uno negava l'altro. Come è ora possibile questo?

Perché ciò sta accadendo in un paese dove il fascismo non era mai esistito. Ci sono gruppi neo-fascisti in Francia e Germania. In Israele non è diverso dagli altri stati. Ci sono questi gruppi che molto probabilmente sono nati da uno spirito pseudoreligioso e vogliono sopprimere la libertà altrui.

Non le pare che i giovani israeliani stiano perdendo la memoria dell'Olocausto?

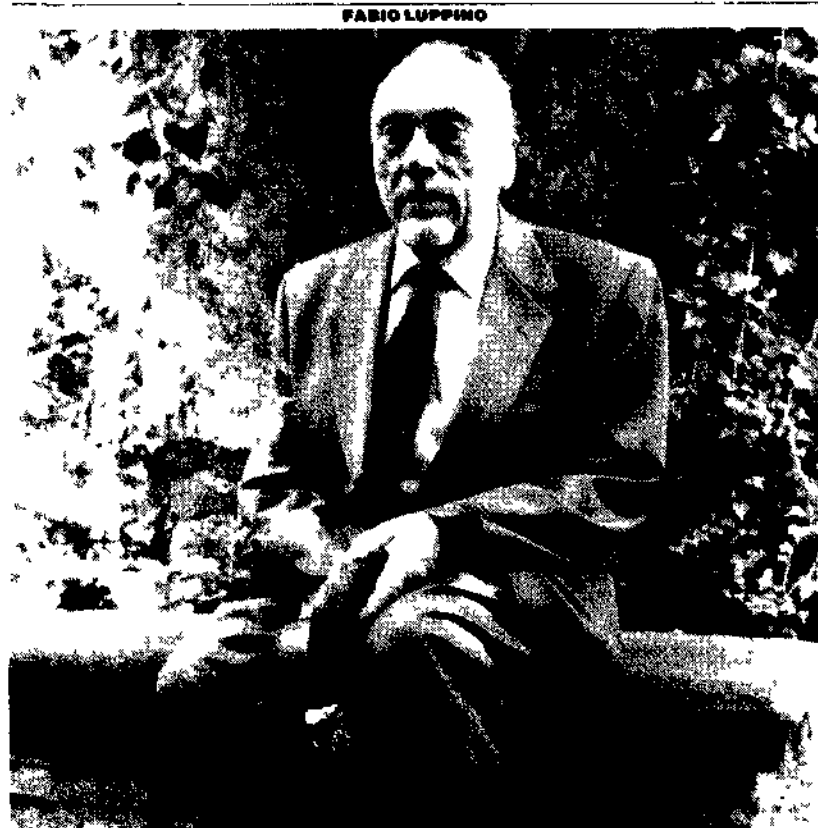
No. Il popolo ebraico d'Israele non ha dimenticato nulla. Nei libri di testo insegna quello che è accaduto e non c'è mai una parola di odio verso i persecutori. Viene raccontata la storia pura e semplice, senza commento. Se così non fosse si alimenterebbe l'odio pur che in Israele tutti hanno avuto morti nei campi di concentramento. Forse la prossima generazione sarà diversa in un'ora.

Che cosa è in gioco in questo momento?

Sono in gioco i concetti di libertà e di pace. Sono due elementi in-

Il popolo vuole la pace. Ero in Israele quando hanno ucciso Rabin. La stragrande maggioranza degli israeliani è rimasta allibita. Certo, oggi scopriamo la presenza di frange che sono il primo a definire fasciste. È arrivato il momento delle giuste contromisure. Il rabbino capo Elio Toaff è preoccupato «in questo

momento - dice - sono in gioco la libertà e la pace» per il dopo Rabin. Ma il popolo ebraico Toaff ne è certo supererà anche questa prova. Il seme dell'odio non attecchirà. «Chi ha assassinato Rabin deve essere d'esempio agli altri per mostrare a che punto possa arrivare l'odio, anche fraterno»



Massimino Migliorato Master

inimicabili che ora sono in pericolo. Israele, lei dice, è uno stato laico. Ma è indubbio che l'elemento religioso è la determinante costitutiva dello stato. Non crede che si sia in una fase in cui il connubio religione stato stia saltando?

Lo stato è laico non c'è alcun dubbio. Certo è innegabile che essendo la base della cultura e della storia la cultura e le tradizioni ebraiche e chiato che un'informazione di religione. L'hanno tutti.

Si, succede però che un compagno di università dell'omicida di Rabin, dica che Amir consacra molto tempo allo studio delle Torah come giustificazione della sua proibizione. E lo stesso assassino ha detto di aver ucciso in nome di Dio.

Non c'è dubbio. Soltanto che non c'è cosa peggiore di quelli che pensano di essere stati eletti da Dio per compiere una missione. Questo avviene o si tratta di pazzo o di imbecille.

Si è compiuto un omicidio in nome del popolo eletto.

Popolo eletto non vuol dire quel che generalmente si crede un popolo superiore agli altri. È il contrario. Popolo eletto vuol dire popolo scelto da Dio per portare all'umanità quell'insegnamento che Dio aveva dato a Mosè. Questo popolo ha una storia plurimillennaria ed è stato a contatto con tutti i popoli del mondo, conservando nel proprio intimo l'ebraismo.

Ma c'è chi ha vissuto la definizione di popolo eletto affermando la propria superiorità rispetto all'altro, soprattutto in Israele...

La situazione è diversa. Mentre in Italia dopo i ghetti non c'è stata mai battaglia tra ebrei e cristiani. In Israele la noia era mai stata il conflitto, c'era stata una divisione netta. Gli ebrei sono nati per interessi, non per questioni ideologiche.

Ora però l'ideologia sta prendendo piede, non crede?

E' vero. Siamo davanti ad un'impetuosa integralista del pensiero ebraico. Ecco che quando Rabin è fatto la pace con gli arabi questi gruppi sono usciti fuori e

hanno fatto fuori.

Non le pare che tutto ciò segni una differenza non ricucibile tra pensiero ebraico e israeliano, tra ebreo e israeliano?

L'ebreo è quello che segue la legge di Mosè, l'israeliano è colui che può seguire la legge di Mosè e quello del suo stato che non sempre sono coincidenti con quelle religiose.

L'integralismo non potrà minare alla lunga l'unità del popolo ebraico?

Non c'è dubbio. Qualunque integralismo deve essere condannato. Rabin è stato ucciso perché aveva un'idea laica dell'ebraismo.

Lo fa paura?

Certo.

E non può minare il futuro dello stato d'Israele?

Non ci saranno cedimenti sulla strada della pace. Il popolo vuole la pace. Il popolo applaude a Rabin perché aveva promesso la pace e aveva detto: dobbiamo vivere in pace con le popolazioni che ci circondano i nostri fratelli.

Il seme dell'odio non si propaga, dunque?

No.

I giovani d'Israele quanto sono vicini all'assassino che dice di parlare in nome di Dio? No. Avrà pochi compagni questo giovane. Per il resto è un isolato. Se uno prende una rivoltella e spara è un criminale. Tant'è che il padre di questo sciagurato non vuole più saper nulla di suo figlio.

Il fatto che un ebreo abbia ucciso un altro ebreo non le sembra una ferita non rimarginabile della moderna storia del popolo ebraico?

È la stessa cosa che è successa al principio del mondo, come ho detto all'inizio, quando Caino ha ucciso Abele. Da lì è venuta tutta la nostra storia fino a questo epistodio.

Le sacre scritture aiutano a stare in piedi tranquilli.

Certo. Si vede il significato di quando Dio dice ad Adamo la voce del sangue di tuo figlio grida a me dalla terra. Ecco Caino che ha versato il sangue di Abele, questo sangue grida verso Dio e Dio lo sente. Dio non uccide Caino, ma gli mette un segno sulla fronte perché nessuno lo uccida affinché però tutti possano riconoscerlo. Chi ha ucciso Rabin deve essere d'esempio agli altri per far vedere a che punto può arrivare l'odio, anche fraterno.

L'assassino viene fatto molto parlare dalla polizia israeliana. Non grida solo proclami, dice cose molto precise. Non le sembra un po' strana questa cosa? Chi ha interesse a dar spazio all'assassino di Rabin?

Per me questo ragazzo è solo un esibizionista. Oggi tutti sanno chi è.

La scrittrice Edith Bruck ha detto al nostro giornale, usando una simbologia "e come se avesse ucciso il padre". Non ritiene che Rabin abbia compiuto troppo tardi la conversione al dialogo con i palestinesi, e che il venir meno della linea dura sia stato considerato un tradimento da chi invece l'aveva condivisa e ancora la condivide?

C'è del vero in questo. Rabin era un soldato, è diventato famoso insieme a Davan nella guerra dei sei giorni. Dopo tutto quel che ha visto ha detto: Vuole la pace soltanto chi ha visto la guerra. Lui ha capito. La mia speranza è che in Israele reagiscano bene seguendo la strada della pace senza misure restrittive.

C'è ora un grande senso di smarrimento tra gli ebrei, e nello stato d'Israele, perché Rabin aveva un carisma che altri non hanno in un momento così difficile. Non c'è il rischio di una nuova diaspora?

Non credo.

Cosa consiglierebbe ad un ebreo smarrito?

Di rimanere dove è e di portare il proprio contributo per cambiare questa situazione.

Quanta responsabilità porta il Likud per la morte di Rabin?

E' difficile dirlo. Hanno fatto propaganda contro Rabin o Peres come normali dell'azione politica. Ma non credo abbia mai pronunciato un'idea che fosse contro un ebreo. Ho conosciuto Ben Gurion molto bene, non avrebbe mai fatto slancio un dito contro un altro ebreo del proprio paese, con coloro che con lui costruivano lo stato d'Israele.



Chiediamo par condicio sugli avvisi di garanzia

L'ITALIA è una repubblica fondata sull'avviso di garanzia. Ormai restano pochi dubbi in proposito. Chi negli ultimi anni non ha ricevuto almeno un avviso di garanzia è un tagliato fuori, uno che la sera rimasando fatterà a guardare la moglie e i suoi elettori negli occhi perché avrà speso un'ora al

tra preziosa giornata di lavoro. Di questi tempi una vita politica non rischierà a dala luce di un avviso di garanzia e una vita così grigia che non vale quasi più la pena di esser vissuta. Anche perché ce lo dicono le cronache: siamo arrivati al punto che un avviso di garanzia non lo si nega quasi a nessuno. «È un atto dovuto» ci sentiamo ripetere da anni. Allora se è dovuto perché non me lo dai anche a me, per

ché mi devi far perdere il rispetto dei miei amici, dei miei elettori, dei miei dipendenti? Posso io ipotetico politico presentarmi alle elezioni senza prima essere stato sentito da un pubblico ministero senza aver reso una deposizione spontanea, senza aver convocato una conferenza stampa per definire i miei insidiosi fantasmi o allucinanti le ipotesi di reato? No, che non posso e allora perché non affronto immediatamente il problema della par condicio dell'avviso di garanzia in modo che alle elezioni si possa andare tutti con pari opportunità?

Si obietterà «se non hai fatto niente, come posso accusarti di qualche colpa? Ma inventati qualcosa! C'è da far lavorare la fantasia in Italia? Sono circa 150.000 i giorni solo io non ne devo aver violata neppure una? E che diranno allora mi si vuol far passare da meteo, screditarmi al punto da costringermi ad abbandonare la carriera politica? Che poi (Marolo e Sgarbi insegnano) quando si vuole andare via di fantasia, certi pm galoppiano nell'ipotesi che non gli stiano bene dietro neanche Isaac Asimov. Ma come si fa a mandare un ipotesi di reato a Vittorio Sgarbi? Sarebbe come mandare un carabinieri da Hannibal the Cantabile per dargli l'attenzione perché stiamo indagando su di te. Cioè ci sono dei livelli che sfiorano il sublime, in cui il reato non riguarda più la giurisprudenza ma lo spettacolo politico. In quei casi è l'Audiate! non la giuria a metterla a scatenare».

F. Tiziana Marolo? Mandiamo un avviso di garanzia per voto di scambio a lei e non vogliamo mandarlo ai suoi vecchi elettori milanesi? Siamo scherzando, sono i suoi vecchi elettori milanesi quelli che per anni l'hanno votata scambiandola per un'altra? Questo non è voto di scambio? O solo quando c'è di mezzo mafia e camorra si è di sposti a concedere certi privilegi?

INSOMMA è ora di finirla con questo uso partigiano di un istituto importante per la democrazia come l'avviso di garanzia. Non si può pensare di andare a elezioni che siano veramente libere con una simile disparità di trattamento, cioè con un Berlusconi che ha più avvisi di garanzia che capelli sulla testa e un D'Alema che ce ne ha uno così striminzito che viene perfino il sospetto che se lo sia comprato, giusto per non sfigurare. Non si può davvero, e poi Berlusconi è così sbacchiato che lui e suo fratello hanno una stanza di avvisi di reato che si libra e la sala delle coppe del Milan. E siccome gli elettori in fondo sono dei tifosi, anche le foto sono molto simili, di un lato con capitano Baresi che scende dall'auto di ritorno da Torino alzando al cielo la Coppa intercontinentale, dall'altro con il Cavaliere che scende dall'aereo di ritorno da Napoli alzando al cielo l'avviso di garanzia appena conquistato. Il G7 d'Estera provoca perché ora si ha capito come il rasoio capiti tutti che in questa particolare confusione la legge è il vittimismo la carta vincente, o diamo a tutti la possibilità di piangere e sdegnarsi oppure il risultato sarà inequivocabilmente falsato.

Perché se siamo onesti dobbiamo avere il coraggio di ammettere la sensazione che gira e che sfiora il vincente il più debole, chi cioè riuscirà a arrivare alle elezioni più mal messo, più acciaccato da persecuzioni, più sfruttato, più spietato e avvisi di garanzia. Le prossime elezioni non saranno affatto una prova di forza ma una prova di debolezza tra due schieramenti che in realtà fanno pochissimi e che non sono essere forti. La battaglia si combatterà all'ultimo avviso di garanzia, chi riuscirà ad alzare al cielo la sua prima di andare alle urne governerà per i prossimi 5 anni senza condizioni.



Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi. «Gli amici andati a male diventano i peggiori nemici».

[Gianfranco Pasquino]

DALLA PRIMA PAGINA La destra bifronte

nessariamente il primato alle Comuniste, adesso è chiaro che anche alle urne diventeremo un'alternativa per scattare ma non un'istituzione che alcuni settori della destra stanno cercando di montare e di cavalcare. Però c'è forse ancora possibile sfruttare le contraddizioni interne al Polo delle destre per ottenere che si vada alle urne in condizioni migliori delle attuali quanto meno dal punto di vista delle reciproche garanzie per vincere perdenti.

che sicuramente moderato non è e anzi quando si tratta di istituzioni appare un terribile sempliciatore, ultrazionista di fatto in tutto. In qualche momento di recessione, forse ben consigliato dalle poche rimanenti corlemba dentino con il ballone di accreditarsi, vorrebbe di quegli elettori che non vorrebbero e non gradirebbero scostarsi istintivamente prima ne dopo le elezioni. Questo non significa che stiano in un'opportunità di distribuzione di un'alternativa. Non significa neppure che anche in questa non voglia dividersi dei modi la sua destra e i suoi compagni moderati, le destre non rappresentano un pericolo per una confusione abbastanza ripida e molto positiva della situazione italiana. Al contrario

Unità newspaper masthead and staff list including names like Walter Veltroni, Giuseppe Celarolo, Antonio Zito, etc.

IL POLO A PEZZI.

Il Cavaliere dice no allo scontro col Quirinale sul voto Ccd e Cdu durissimi con i diktat di Alleanza nazionale



Buttiglione: An sbaglia su Scalfaro e voto

«Fini dice: elezioni, elezioni. Noi vorremmo un nuovo governo che durasse almeno due anni magari guidato da Cossiga» Rocco Buttiglione segretario del Cdu spiega i motivi e i contenuti della divisione nel Polo Berlusconi? «Vuole le elezioni, non ci rinuncia volentieri, ma è disposto a farlo se c'è una proposta di governo credibile». E Scalfaro? «È un arbitro che qualche volta ha sbagliato, ma non per questo è venduto»

Rocco Buttiglione. A sinistra, il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini. Sotto, Stefano Salvi, di «Striscia la notizia»

Berlusconi ora sconfessa Fini I colonnelli di An: stare insieme non è un dogma

Berlusconi, a nome del Polo, promette a Scalfaro il senso di responsabilità. Ma intanto Fini prosegue sulla sua linea dura: elezioni anche a febbraio. E non recede dall'attacco contro il Quirinale. Nonostante tre ore di colloquio tra i due, l'uno non cede, l'altro non si muove.

La messa in atto sabato scorso del progetto di Scalfaro di cui appaiono i passaggi c'è un'idea di un colloquio con Silvio Berlusconi in materia di una virgola della propria posizione. Anche se per ora Berlusconi non ha risposto, gli hanno spiegato che ormai con il Quirinale i rapporti sono ridotti a minimi termini che vanno recuperati. Ma il leader di An ha scelto di fare avanti comunicando che non ha diritto di apparire in questa sede. Ripeto quello che ho detto ieri: chiedo indietro il suo posto e terzo nessuno lo affaccia. In un ruolo politico è oggettivo di fronte ai politici. E in questo momento ha un ruolo politico molto preciso e molto evidente: il ruolo di un ruolo politico volto a evitare la consultazione elettorale e oggetto delle mescolanze. Quindi alle elezioni far resta del Cavaliere che stia dove andrà, una sua voce è possibile addirittura in Parlamento. E credo che anche Berlusconi e il Cavaliere si trovino di fronte a questa situazione. Così come è difficile l'atteggiamento verso il Quirinale.

che gli è contrattuale e al quale non ci muoviamo. Rispondo subito. La parola chiave è quella di un colloquio. E il Cavaliere non è in un colloquio con il presidente del Senato, ma con il presidente della Camera. E questo è un colloquio che può essere utile. E questo è un colloquio che può essere utile. E questo è un colloquio che può essere utile.

ROMA L'incontro con Berlusconi e Fini è appena terminato. Rocco Buttiglione nel suo studio di Piazza del Gesù nega che ci sia la possibilità di far le riforme e di ripresentare un rapporto corretto fra le istituzioni, allora è meglio rinviare le elezioni. Sono convinto che se esistesse questa possibilità, sia Berlusconi che Fini sarebbero d'accordo per il rinvio.

«Evidentemente non esistono nel momento che Fini non ha neppure preso in considerazione queste possibilità». Certo non le prende in considerazione volentieri. Dobbiamo lavorare per convincerlo. E dobbiamo vedere se queste possibilità esistono. Se non esistono, e se sono un'illusione, come loro ritengono, allora si deve andare alle elezioni.

«Lei dice che non c'è divisione, ma lei come giudica queste iniziative di An contro Scalfaro?». Credo che il presidente della Repubblica e il presidente della Camera siano due cariche che vanno recuperate. Ma il Cavaliere non ha il diritto di apparire in questa sede.

«Cossiga per esempio?». C'è chi potrebbe dire di no a Cossiga. Oggi c'è una personalità del nostro paese di maggiore prestigio internazionale. Ma ce ne sono anche altre.

«E questo governo quanto dovrebbe durare?». Due o tre mesi, cioè anni in modo da poter fare un'assemblea per la riforma della Costituzione.

«Come si colloca Berlusconi nella divisione che oggi c'è nel Polo fra lei e Fini?». Esattamente al centro. Vuole le elezioni, le considera un risarcimento e consente di uscire. Ma di fronte ad una proposta di ampio respiro potrebbe rinunciare. E propendere al voto.

«Ma è vero che Scalfaro, come dice Fini, sta cercando di rinviare le elezioni?». An protesta per questo. Questo è vero. Scalfaro non ha voluto le elezioni finora. Il problema è se non le ha volute per motivi abili o per motivi nobili. Io credo per motivi nobili. Perché lo propongono elezioni prima della riforma costituzionale.

«Ma allora lei che non vuole le elezioni ed è d'accordo con Scalfaro che cosa si augura con Scalfaro quando Dini, come ha annunciato, darà le sue dimissioni?». Ho un sogno. Che, e realizzabile solo in due modi: un modo probabile e uno improbabile. Quello più probabile è che appaia la Madonna e ci dica che cosa dobbiamo fare. Il più improbabile è che i politici italiani riescano a ragionare finalmente sugli interessi del paese.

«E allora?». Si mettano d'accordo per gestire autorevolmente il semestre bianco e per proseguire sulla via della negoziazione dei trattati di Maastricht. Chiedo ripeto nei prossimi 24 mesi si giochi la posizione dell'Italia nel mondo.

«E lei vorrebbe aspettare altri due anni prima delle elezioni?». Con un altro governo non necessariamente Dini.

«Cossiga per esempio?». C'è chi potrebbe dire di no a Cossiga. Oggi c'è una personalità del nostro paese di maggiore prestigio internazionale. Ma ce ne sono anche altre.

«E questo governo quanto dovrebbe durare?». Due o tre mesi, cioè anni in modo da poter fare un'assemblea per la riforma della Costituzione.

«Come si colloca Berlusconi nella divisione che oggi c'è nel Polo fra lei e Fini?». Esattamente al centro. Vuole le elezioni, le considera un risarcimento e consente di uscire. Ma di fronte ad una proposta di ampio respiro potrebbe rinunciare. E propendere al voto.

«Ma è vero che Scalfaro, come dice Fini, sta cercando di rinviare le elezioni?». An protesta per questo. Questo è vero. Scalfaro non ha voluto le elezioni finora. Il problema è se non le ha volute per motivi abili o per motivi nobili. Io credo per motivi nobili. Perché lo propongono elezioni prima della riforma costituzionale.

ROBANA LAMPUGNANI

ROMA. Franco La Loggia. Si è venuto a sapere che il segretario del Polo è stato convocato dal Cavaliere per un colloquio. Il Cavaliere ha detto che non vuole le elezioni prima della riforma della Costituzione. Il Cavaliere ha detto che non vuole le elezioni prima della riforma della Costituzione. Il Cavaliere ha detto che non vuole le elezioni prima della riforma della Costituzione.

Il Cavaliere ha detto che non vuole le elezioni prima della riforma della Costituzione. Il Cavaliere ha detto che non vuole le elezioni prima della riforma della Costituzione. Il Cavaliere ha detto che non vuole le elezioni prima della riforma della Costituzione.

Il Cavaliere ha detto che non vuole le elezioni prima della riforma della Costituzione. Il Cavaliere ha detto che non vuole le elezioni prima della riforma della Costituzione. Il Cavaliere ha detto che non vuole le elezioni prima della riforma della Costituzione.

contro uno e costi che si spinge il loro superminimo.

«E che lezione si può trarre da questo episodio vergognoso?». Credo che ci sia una lezione. E questa è che si sta a guardare e che si aspetta che altri facciano il primo passo.

«E allora?». Si mettano d'accordo per gestire autorevolmente il semestre bianco e per proseguire sulla via della negoziazione dei trattati di Maastricht. Chiedo ripeto nei prossimi 24 mesi si giochi la posizione dell'Italia nel mondo.

«E lei vorrebbe aspettare altri due anni prima delle elezioni?». Con un altro governo non necessariamente Dini.

Advertisement for Zanichelli books and services.

L'intervista a Fini davanti alla sede di An si conclude con un'aggressione. Ricci: l'anima torna a galla...

Calci e pugni a Salvi di «Striscianotizia»

ROMA. «Striscia la notizia» ha mandato il suo inviato a parlare con Stefano Salvi di fronte alla sede di An. Salvi è stato molto aggressivo e ha punito il inviato con calci e pugni. Salvi ha detto che non vuole le elezioni prima della riforma della Costituzione.

MARIA NOVELLA OPPO

ROMA. Maria Novella Oppo, conduttrice di «Striscia la notizia», ha raccontato il suo incontro con Stefano Salvi. Salvi ha punito Oppo con calci e pugni. Salvi ha detto che non vuole le elezioni prima della riforma della Costituzione.

«Faccia il suo mestiere. Cercava di recuperare Ma, secondo lei, cosa ha fatto scattare la violenza?». È stata un'aggressione, una non spaventa. Dini ha detto che non vuole le elezioni prima della riforma della Costituzione.

«Volete il vostro servizio». Sì, certo. Il servizio è stato fatto. Salvi ha punito Oppo con calci e pugni. Salvi ha detto che non vuole le elezioni prima della riforma della Costituzione.

«Faccia il suo mestiere. Cercava di recuperare Ma, secondo lei, cosa ha fatto scattare la violenza?». È stata un'aggressione, una non spaventa. Dini ha detto che non vuole le elezioni prima della riforma della Costituzione.

«Volete il vostro servizio». Sì, certo. Il servizio è stato fatto. Salvi ha punito Oppo con calci e pugni. Salvi ha detto che non vuole le elezioni prima della riforma della Costituzione.

«Faccia il suo mestiere. Cercava di recuperare Ma, secondo lei, cosa ha fatto scattare la violenza?». È stata un'aggressione, una non spaventa. Dini ha detto che non vuole le elezioni prima della riforma della Costituzione.

«Volete il vostro servizio». Sì, certo. Il servizio è stato fatto. Salvi ha punito Oppo con calci e pugni. Salvi ha detto che non vuole le elezioni prima della riforma della Costituzione.

IL POLO A PEZZI.

L'incontro chiesto dal Cavaliere dopo l'altolà di Scalfaro Il presidente gli rinfaccia le calunnie del «Giornale»



Silvio Berlusconi e il presidente Scalfaro, al Quirinale all'epoca del conferimento dell'incarico alla presidenza del Consiglio, nel maggio '94

Berlusconi due ore al Quirinale E promette: «Noi rispettiamo le istituzioni»

Faccia a faccia per due ore tra Scalfaro e Berlusconi assistito dalla colomba Gianni Letta. Il presidente gli rinfaccia le «campagne dei veleni» e le menzogne del «Giornale».

Da canto suo Berlusconi ha ben poco da dire. Può solo riterne del putiferio all'interno del Polo di Fini che ha indotto la manifestazione per il voto a marzo.

Non c'è cronaca solo un freddo e a tratti teso incontro tra il Presidente e il Cavaliere.

Ma la coppia è stata preceduta - vedi discorso del Quattro novembre - da un solenne altolà non solo ai «veleni» ma anche agli «infortuni».

VINCENZO VASILE

ROMA. Povero Cavaliere senza più di quindici. Alla fine alza bandiera bianca. Si affida a una dichiarazione scritta senza ritegno televisivo.

Secondo il protocollo sarebbe stato Berlusconi a chiedere l'incontro e quindi ad aver diritto alla prima battuta.

È tutto a compagna dal fratellastro Letta che fosse per lui affoglierlo in un mare di panna.

La Corte Costituzionale esaminerà il 5 dicembre, in audienza pubblica, il ricorso per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato presentato da Mancuso contro gli atti che gli hanno fatto perdere la titolarità del dicastero della Giustizia.

Smentite le presunte novità del «Giornale» sul Sisde. Anche l'ex direttore dei servizi Malpica dice: non veritiere le parole di Timpano La Procura: «Vecchie e false le accuse a Scalfaro»

La Procura di Roma respinge i sospetti avanzati dall'ex cassiere del Sisde Ugo Timpano secondo cui i magistrati non avrebbero indagato su un documento in cui compare il nome di Scalfaro.

Ce dell'altro. Altri 250 milioni per i costi zeri che di lì scade del Sisde saranno finiti sul tavolo del futuro capo dello Stato pochi giorni prima che l'uscisse il Variante.

Tutto già noto. A proposito di Brogliaccio. Con le scuse. Dalla curia e dalla sede del registro delle singole voci riportate non sono emersi fatti o circostanze che gli non fossero noti al luglio e sottoposti al vaglio degli organi giudiziari competenti.

Insomma per la procura è tutto chiuso. Per l'ex 007 evidentemente no.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Mentre Berlusconi si recava al Quirinale il quotidiano di suo fratello Paolo campeggiava dalle edicole contro Oscar Luigi Scalfaro 250 milioni per nuove rivelazioni sul caso dei fondi neri degli 007.

Ugo Timpano, ex cassiere del Sisde, è andato a Perugia e ha denunciato i magistrati di Roma. A suo parere essi non avrebbero indagato su un documento che gli stesso giorno in procura lo scorso 30 gennaio.

Il presidente della Corte Costituzionale esaminerà il 5 dicembre, in audienza pubblica, il ricorso per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato presentato da Mancuso contro gli atti che gli hanno fatto perdere la titolarità del dicastero della Giustizia.

L'ultima di Feltri: la Costituzione è rossa

STEFANO DI MICHELE

ROMA. La sapete una cosa? Te netevi forte. «L'Italia ha una Costituzione comunista». Oh mamma e da quando? Be' è uno scoop del «Giornale» di Feltri.

Teoria del comunista che... Però al contrario delle apparenti battaglie la lotta che al «Giornale» praticano contro il comunismo è sottile e sospettosa.

La riforma col Quizzz

Del comunismo ormai in Italia si parla solo su «Liberazione» e sul «Giornale» chi ha la voglia e chi ha la paranoia.

Ma sublime come il titolo di ieri («segnale») «L'Italia ha una Costituzione comunista» finora non era stato pubblicato niente.

CONTI PUBBLICI.

Il governo decide: gioco del lotto dal '96 anche al bar

Il governo presenta i suoi emendamenti alla finanziaria, così come è stata licenziata dalla commissione Bilancio del Senato. Tra le novità, la possibilità di giocare anche nei bar i numeri del Lotto. Lo Smezz sottolinea il forte aumento degli stanziamenti per investimenti per il Mezzogiorno e le aree depresse nella manovra '96 ma si riuscirà a spenderli davvero? Fantozzi si dichiara ottimista sul gettito del concordato fiscale di massa.

mutui stipulati nel 1993 e 1994 neutre sarebbe in corso di definizione un mutuo per circa 2.500 miliardi. Per il '94 su un ammontare di impegni di competenza per le aree depresse di 11.363 miliardi i pagamenti sono stati pari a 6.088 miliardi con 5.275 miliardi di residui al 30.4% degli impegni. Insomma, c'è un'incapacità di spendere da parte delle amministrazioni ordinarie.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Sono ormai milleseicenti gli emendamenti al collegato alla finanziaria presentati dai senatori. Molti naturalmente verranno cassati dalla presidenza perché di copertura incerta o perché materia estranea alla manovra economica. Resta il fatto che si tratta di una vera e propria montagna di carta da cui l'aula di palazzo Madama dovrà cominciare a distaccarsi con le votazioni che inizieranno domani. Di questa montagna fanno parte una quarantina di proposte messe a punto dal governo.

Più macchine del Lotto

Non ci sono particolari novità rispetto alle anticipazioni di ieri nel pacchetto di proposte del governo. In materia di lotto, la riscrittura delle norme sulla Tospap, il casinò e la possibilità di introdurre le macchine del lotto anche nei bar o negli esercizi pubblici di ampia frequentazione che ne facciano richiesta, oltre che in stazioni postali, aeroporti e così via (entro un tetto massimo del 10% rispetto al livello attuale). Naturalmente nel campo di giochi e lotterie la notizia del giorno è il sì al Totocommesse che porterà ben più entrate nelle casse dello Stato (si parla di 200 miliardi annui). Per quanto riguarda il ticket sul pronto soccorso il governo ripropone un emendamento che, pur lasciando la facoltà alle Regioni di adottare o meno il ticket, allarga la previsione attuale anche alle prestazioni erogate in regime di assistenza ospedaliera a ciclo chiuso che non risultano pro-

Il governo si fa lo sconto sulle sentenze della Consulta sulle integrazioni al minimo

Pensioni, sì agli arretrati ma senza interessi

Per i pensionati è in vista l'applicazione delle sentenze dell'Alta Corte sulle integrazioni al minimo. Il governo sta preparando una legge speciale. Gli arretrati arriveranno in 10 anni, ma senza interessi né recupero dell'inflazione e saranno negati agli eredi indiretti. Così la spesa scenderebbe da 47 a 21 mila miliardi (se non a 17.000) a carico dei contributi Inps e non della fiscalità generale. Questo l'orientamento del Tesoro, ma si annuncia battaglia.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Seppure con una legge di spesa straordinaria al di fuori della finanziaria si avvia l'applicazione delle sentenze con cui la Corte costituzionale l'anno scorso ha riconosciuto l'integrazione al minimo alle seconde pensioni e a quelle di reversibilità. Il governo è orientato a pagare scagionati in dieci anni gli arretrati di circa 14 milioni di pensionati che ne hanno diritto, tagliati però di quasi il 50% della rivalutazione monetaria. Per questo ha ritagliato una spesa di circa 2.500 miliardi in bilancio per il '96. Inoltre, l'anno ha 17.000 e 17.000 miliardi dovrebbe essere a carico di crediti previdenziali e non della fiscalità generale. In tal modo di trattamenti che l'Alta Corte ha considerato a carattere previdenziale. Così, finalmente l'Inps potrà aggiornare le pensioni con le integrazioni al minimo a questi soggetti che comportano una spesa corrente di circa 2.500 miliardi l'anno e che comunque una legge dovrebbe autorizzare. Il Senato a sua volta.

Allo stato visto che con un grosso differenziale sulle ipotesi di spesa che verrebbe dall'applicazione delle sentenze. Secondo i calcoli dell'Inps, la spesa accentrata sarebbe di 17.280 miliardi e non 12.000 come si dice da mesi. Se il governo si dice che il costo è di 17.000, l'altro è il sistema di spesa che gli emendamenti presentati in materia di integrazione al minimo e di compensazione di tutti gli arretrati dovuti compresi gli eredi a ogni dipendente di un pensionato nel frattempo deceduto. Se però non si riconosce il recupero dell'inflazione e la rivalutazione monetaria, l'Alta Corte potrebbe ridurre di 18.000 miliardi un ammontare che si aggira intorno a 30.000. L'ipotesi di un proseguimento potrebbe proseguire negando gli arretrati agli eredi che dal pensionato di fatto non hanno avuto i soldi e che in pratica si sono svolti gli eredi di diritto e di fatto.

Fantozzi: bene il concordato

È il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi a dare l'ottimismo sul gettito del concordato fiscale di massa. L'obiettivo (risolto al ribasso) di 6.700 miliardi verrà centrato senza si potrebbe fare anche di più. Stanno arrivando le ultime cartoline per l'anno '93 - afferma il ministro - che sono state spedite più tardi. L'atmosfera dei contribuenti si è rasserenata e le associazioni di categoria stanno collaudando perché hanno capito che è una misura economica nell'interesse di tutti. Da parte sua - e la conclusione di Fantozzi - chi non vuole aderire ha capito che non è nulla da temere e che non sarà perseguito. Sempre Fantozzi, in riferimento al dibattito su "Fisco e Industria", ammette che il peso del fisco sulle imprese è troppo alto, tale da disincentivare le grandi industrie dal lavorare in Italia. Superata la fase di emergenza per i conti pubblici e riorganizzata la macchina responsabile delle Finanze, si può pensare di attuare una serie di misure, dallo stress del gettito incassato e che non così il consenso dei cittadini. Infine, da segnalare le conclusioni di una ricerca di Nomisma secondo cui lo Stato dovrà attuare una efficiente politica di controllo del contrabbando di sigarette e non imporre aumenti elevati dei prezzi (al massimo 200 o 300 lire al pacchetto) se non vuole alimentare la crescita del mercato illegale del tabacco e pezzare, e così, il settore che attualmente sottrae circa 2.300 miliardi alle casse dello Stato.

Finanziaria, da domani al Senato si comincia a votare. Molte centinaia le proposte di modifica presentate.

LE NOVITÀ DAL GOVERNO. TOTOSCOMMESSE: Via libera al nuovo gioco, che servirà a finanziare le federazioni sportive e a combattere il totonero. TOSAP: La tassa sull'occupazione del suolo pubblico viene riscritta dopo le molte modifiche introdotte in Commissione Bilancio. CASINO: Cancellate le venti nuove sale da gioco nelle Regioni: troppi i rischi di riciclaggio e attività illecite. ENTI LIRICI: Potranno essere trasformati in fondazioni, istituti di diritto privato, che potranno ricevere contributi. RAI: Il canone di concessione allo Stato verrà ridotto (come per la Fininvest) a 40 miliardi annui. LOTTO: Verranno introdotte "macchinette" per il gioco anche nei bar. STRAORDINARI: I contributi previdenziali pagati dalle imprese sul lavoro straordinario verranno alleggeriti.

Per novembre '96 nuove norme sull'orario di lavoro

Due passi indietro e uno avanti in materia di orario di lavoro nella legge finanziaria '96. Se da un lato il governo ha dovuto in qualche modo tener conto delle proteste degli industriali per quel che concerne la maggiorazione dei contributi sulle ore di straordinario, presentando un emendamento al testo originario della manovra, dall'altro ha inserito una delega al governo per modificare in pratica l'orario di lavoro stabilito per legge e che oggi è fissato, dal 1933, a 48 ore settimanali, mentre gli orari contrattuali sono in genere di 39 ore e da tempo si discute di ulteriori riduzioni. Il governo, quindi, è delegato ad emanare, entro il 23 novembre '96, norme miranti a disciplinare l'orario di lavoro sulla base degli accordi collettivi, relativi a questa materia, che vengono stipulati non oltre il 30 giugno '96 dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative. Lo schema di decreto legislativo è trasmesso alla Camera e al Senato almeno 30 giorni prima della scadenza prevista dell'esercizio della delega. L'accesso ai trattamenti straordinari di integrazione salariale e di mobilità a favore delle imprese esercenti attività commerciali, delle agenzie di viaggi e turismo e gli operatori turistici con più di 50 addetti, è prorogato fino al 31 dicembre '96.

Al Senato sono 1.600 gli emendamenti. I più numerosi quelli di An e di Rifondazione comunista

ROMA. Ieri sera alle 17 scadeva il termine per la presentazione anche dei subemendamenti al provvedimento collegato alla finanziaria (razionalizzazione della finanza pubblica) il giorno precedente era scaduto il termine per la presentazione di gli emendamenti. Le proposte di modifica sono circa 1.600 (moltissime di An e R). Oggi si chiude la discussione generale sui provvedimenti (bilancio, finanziaria vera e propria e collegato) e da domani mattina si incomincia a votare sui gli emendamenti. Una parte degli emendamenti sarà sicuramente giudicata inammissibile. Si parla di almeno un terzo.

Il Senato, secondo i tempi stabiliti dalla conferenza dei capigruppo, concluderà con il voto definitivo l'esame della finanziaria giovedì 11. La Camera aprirà la sessione di bilancio il 20 novembre con l'intendimento di approvare il testo varato dalla

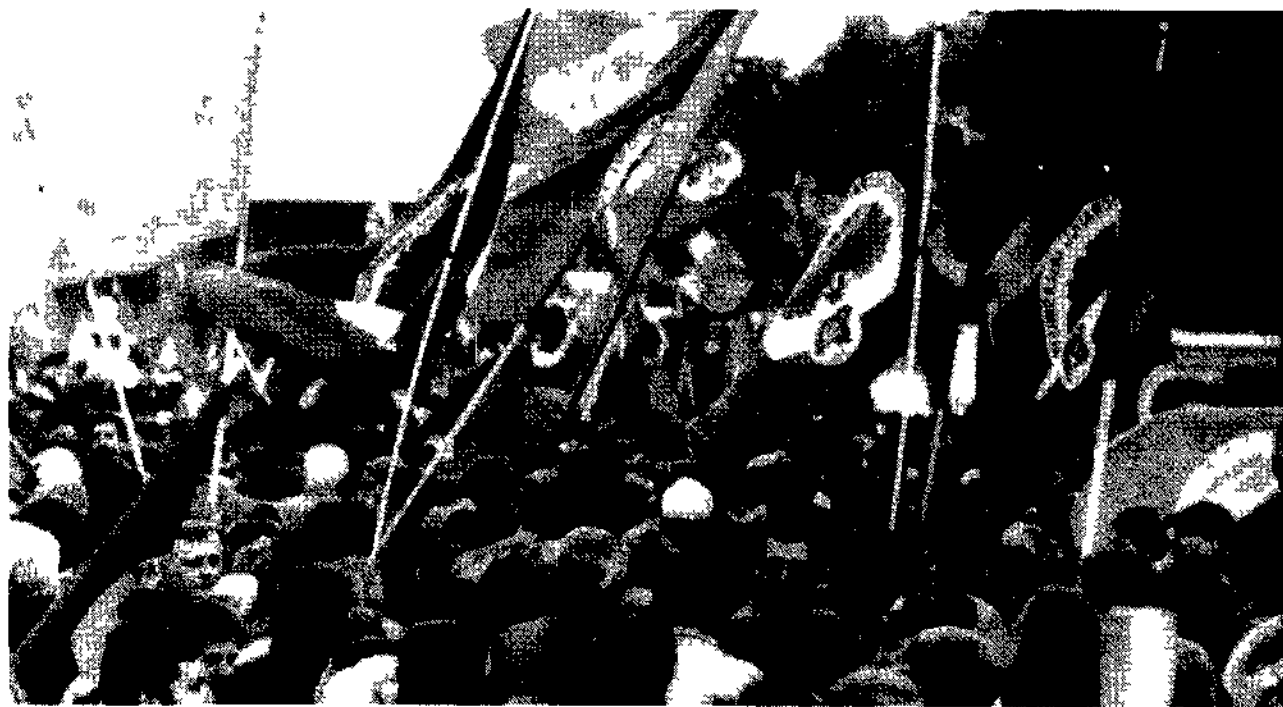
commissione Bilancio il 11 dicembre per concludere entro il 21. Lo stesso governo ha presentato 42 emendamenti in buona parte di carattere tecnico. Tra quelli di rilievo la cancellazione delle nuove sale Casinò (mentre aperture di uno per regione come decise la commissione) e del tetto di stipendio per giornalisti e delle promozioni per i militari pensionandi. Presentati dall'esecutivo gli emendamenti sugli enti lirici e il totocommesse (che i quali parliamo in altre parti del giornale) per l'ampliamento delle ricevitori per il gioco del lotto con nuove concessione ad esercizi pubblici nei luoghi dove mancano i tabaccai e inoltre la riproposizione della normativa sulla Tospap con rimodulazione delle tariffe minime (non possono essere inferiori a 150 lire per metro quadrato) per giorno per le installazioni di attrazioni giochi, spettacolo viaggiante, in installazioni politiche, sportive e culturali. La tariffa sarà collegata all'effettiva occupazione giornaliera con tariffe da 750 a 12 mila lire (Comuni e Province potranno stabilire di non assoggettarle alla Tospap tende o simili). L'esecutivo riproporrà pure la norma facoltativa per i ticket sul pronto soccorso e l'incremento del fondo rotativo per lo studio dei progetti da 400 a 500 miliardi.

1ª CONFERENZA NAZIONALE DELLA MONTAGNA. PRE-CONFERENZA DELL'APPENNINO MERIDIONALE. SALA CONFERENZE - DIP. AMBIENTE REGIONI BASILICANA - VIA ANZIO POTENZA 10 novembre 1995. PROGRAMMA. Ore 9.30 Apertura dei lavori. Silvano VERONESI - Vicepresidente CNM. Saluti. Domenico Raffack, DINARDO - Presidente della Regione Basilicata. Felice BILISARIO - Vicepresidente della Provincia di Potenza. Domenico Carogotto, POTENZA - Sindaco di Potenza. Guido GONZI - Presidente CNM. Preside Armando SARIL - Presidente della Commissione Interministeriale. Relazione introduttiva. Daniela GIUDICI - Consigliera CNM. Interventi programmati dei rappresentanti di Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane, Unione di Commercio, Università, Centri di Ricerca, Enti Associazioni. Ore 18.00 Chiusura dei lavori. I lavori si interromperanno tra le 13.00 e le 15.00 per una colazione di lavoro. CNM - Roma, Viale D'Adda 140 - Tel. 06/4780.308 - Fax 06/4780.319

ALLEANZE E RIFORME.

Il leader pds: «L'Ulivo più affidabile, ma non conservatore. Nel cambiamento c'è il terreno di incontro con la Lega»

GENOVA. Tutto è ora pronto per fare del federalismo l'oggetto della nostra iniziativa politica...



Deputati di An condannati per la rissa

ROMA. Cinque deputati post fascisti sono stati sospesi dai lavori parlamentari per un periodo che va dai quindici giorni al massimo della pena prevista dal regolamento di Montecitorio...

D'Alema: «Senza federalismo non si può rifare lo Stato»

Il federalismo è lo strumento per rendere lo Stato più efficiente e più vicino ai cittadini. Per governare la complessità senza la «semplificazione» presidenzialista...

D'Alema - non bisogna gestire lo Stato ma cambiarlo profondamente. Con l'obiettivo di renderlo «più vicino» ai cittadini...

In Friuli giunta con Pds e Lega

Nasce da un accordo tra Pds, Lega Nord e forze autonomiste la nuova giunta del Friuli Venezia Giulia...

La riforma dello Stato. Avvicinando i lavori di settimana scorsa (Antonio Di Pietro) segretario della Lega...

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

Monte Siliano insistendo sul necessario equilibrio fra «autogoverno» (cioè corrispondenza fra prelievi e spesa a livello locale) e «interessi nazionali»...

Chiaro Acciarini sulla formazione Walter Vanni su credito e privatizzazioni. E se un rilievo si deve muovere al seminario è proprio quello di un eccessivo «tecnicismo»...

Un nuovo patto Nord-Sud

La Grande Riforma traggela da D'Alema prende le mosse prima di tutto dalla complessità italiana e propone per questo rifugge l'illusione di un'ingegneria costituzionale da sola in grado di risolvere ogni problema...

genese «un impianto aperto» per i vertici sperimentali.

Quel che è certo è che la riforma dello Stato non è più rinviabile. «Fiduciosi intendendosi a ricostruire la cabina di pilotaggio quando mancano le ruote e la benzina non si governa un paese complesso dall'alto ma riformando la forma dello Stato» dice D'Alema...

Approfondendo del viaggio in Liguria D'Alema è passato a salutare Alessandro Natta nell'aula di Imperia. Una lunga chiacchierata cordiale e affettuosa...

L'ex pm: «No a condanne indiscriminate dei partiti, ma non voglio fondarne un altro» Di Pietro: «Meglio un movimento elettorale»

ROMA. Dopo le voci sempre più ricorrenti sulla sua imminente discesa in campo Antonio Di Pietro interviene in prima persona nel dibattito politico...

Non è il caso di avventurarsi nella formazione di un nuovo partito, meglio anzi sostituire le vecchie strutture pesanti con movimenti di opinione elettorali in grado di raccogliere persone competenti e disponibili...



NOSTRO SERVIZIO

I partiti pesanti. Le avvisaglie formano in fondo all'ottobre alle voci più clamorose sul suo conto...

«Il federalismo solidale e equo» (Il federalismo è impossibile se continuo e si accentuano i divari territoriali) dei rapporti Nord-Sud e dell'esperienza tedesca a parlarne Roberto Vitali. Al telex comunicazioni sono più specifiche. Alessandro Ramazzini sul mercato del lavoro. Germano Mirzaello su infrastrutture e trasporti...

Anomalie del maggioritario

Se i partiti si sono trasformati in partiti di opinione, il capello del potere è per Di Pietro. Occorre ora e subito inventare la rotta di questo mare in tempesta. Il federalismo per eccellenza è cioè il popolo che deve alzare la voce. Si tornò a farla sentire con vigore, contro ogni distorsione e involuzione di democrazia...

I partiti e i poli

Tutte le anomalie del proporzionalismo secondo l'ex magistrato si sono riprodotte nel maggioritario. Ora, sotto il cappello dei due poli ci troviamo messi da fuori. Un partito disomogeneo che di fatto si muove verso un bipartito. Il suo affidamento che non abbia precluso gli effetti sperati...

Riforma elettorale. Segni cerca le firme per la proposta avanzata da Barbera

ROMA. L'Ulivo ha guardato con interesse la proposta di riforma elettorale avanzata da Antonio Barbera. Segni cerca le firme per la proposta...

non si sono mossi dalle rispettive posizioni. Prodi infatti è partito sul conflitto all'interno del partito sul programma di riforme costituzionali...

LA FABBRICA DEI SUICIDI.

Sospeso dall'albo e invitato a lasciare la professione. Lo specialista è stato denunciato alla Procura

È Mr Kevorkian il pioniere Usa dell'eutanasia

In passato, ha più volte fatto parlare di sé in tutto il mondo: è Jack Kevorkian, medico statunitense, soprannominato dai giornali americani e dalla televisione «Mr Death», cioè «Dottor Morte». Egli è, in realtà, il simbolo del dibattito in Usa sul problema. Grande sostenitore dell'eutanasia sui pazienti afflitti da mali incurabili e desiderosi di porre fine alle proprie sofferenze, più volte processato, si calcola che Jack Kevorkian abbia aiutato quindici persone a morire. Morte di più sono quelle che hanno tentato di ottenere la sua collaborazione; ma lui si presta solo quando è assolutamente definitiva e certa la volontà del paziente. Così, medico e malato si incontrano più volte, parlano a lungo della cosa e, intanto, Jack Kevorkian registra tutto, affinché il film sia la prova incontrovertibile della volontà espressa dall'aspirante suicida. «Io aiuto le gente, quando giunge l'ora di ciascuno», ha sempre dichiarato, precisando: «In realtà io non ho mai ucciso nessuno. Non ho commesso alcun, ciò che è stato fatto è perfettamente legale».



Giorgio Conciari. In alto, scarcerato dopo l'arresto per aborti clandestini nel '75. Mar Ansa



Dalla clinica degli aborti ai veleni

Giorgio Conciari, il medico fiorentino sospeso dalla professione per aver prescritto ad un paziente alcuni farmaci per suicidarsi, non è nuovo a clamorosi episodi che riguardano la sua professione. Nelle metà degli anni Settanta, prima dell'approvazione della legge sull'aborto, fu arrestato, insieme ad alcuni esponenti del Partito radicale con l'accusa di aver aperto un ambulatorio dove si praticava l'interruzione di gravidanza. Negli anni successivi, Conciari tentò, ma con scarso successo, anche la carriera politica. Candidatosi alla Camera nelle liste antiproibizioniste, ottenne pochissimi voti. La ultime battaglie del medico fiorentino sono centrate sul tema dell'eutanasia sulla falsa riga dell'esperienza del dottor Morte statunitense. Una strada che però gli ha già procurato qualche guaio.

Lo psichiatra: «Aiutare a vivere»

Tommaso Losavio

DELIA VACCARELLO

ROMA. La volontà di suicidio è un segnale che va dal medico ad esporla, sta ancora chiedendo aiuto. Un medico ha la responsabilità di aiutare a vivere, parla Tommaso Losavio, psichiatra. Professor Losavio, può dirsi fautore dell'eutanasia chi favorisce la morte di un aspirante suicida? No. Eutanasia vuol dire buona morte, invece una persona che espone un livello di sofferenza psichica talmente grave da pensare di doversi togliere la vita, va aiutata a vivere e non a morire. La maggior parte delle volte le idee di suicidio sono segnali di una patologia precisa in campo psichiatrico di una sindrome depressiva.

La volontà di suicidio è sempre un segnale di malattia? La voglia di non vivere può sprigionare in certi momenti in ognuno di noi, senza per questo essere malattia. Quando però si pensa e si organizza un suicidio sicuramente si tratta di una situazione patologica. Può anche essere una scelta filosofica, va rispettata ma non aiutata. Chi è deciso a suicidarsi è consapevole di avere una forma di patologia? C'è un'iperfezione, ma non sempre netta e senza altro un'alta consapevolezza di sofferenza. In queste situazioni molto spesso è difficile individuare la persona giusta cui chiedere aiuto. Perché si vive come se non ci fossero vie d'uscita, si crede che non valga la pena vivere, che non serva tentare nulla, in genere a consigliare un aiuto e alla fine un familiare o una persona vicina.

Dunque, le persone, che si rivolgevano al dottore fiorentino, avevano ancora un barlume di speranza. Qui si deve parlare di responsabilità in termini etici, ma pare incredibile che un medico non abbia pensato che queste persone si dovevano far vivere.

Avolte un suicidio si tenta... Ci sono molti suicidi e tentati suicidi. Il tentato suicidio si può mettere in atto anche a scopo di mostrarsi, per attrarre l'attenzione, o manifestare il disagio quando si organizza tutto, ma poi qualcosa non ha funzionato. I tentativi di suicidio sono molto più numerosi.

Rivolgersi a un medico, dichiarando la volontà di suicidarsi, non potrebbe essere un tentativo di suicidio in forma figurata? In un certo senso sì, chi va dal medico e dice: «voglio morire», sicuramente sta chiedendo aiuto e non per morire. Si tratta di una richiesta implicita di vita. Il medico fiorentino - in veste di fare un'interpretazione di fantasia - è possibile che realizzasse il proprio suicidio attraverso il suicidio dei pazienti che chiedevano da lui. Era lui che non aveva la capacità di vivere.

Il medico come interviene? Generalizzare è sempre molto difficile. Ritengo che sia giusto esprimere questa volontà, parlare francamente perché in questo modo si pone la cosa in un modo più oggettivo e meno angosciante. Oggi ci sono diverse possibilità di intervento farmacologico, terapie psicologiche, interventi con la famiglia. L'esperienza dice che queste situazioni drammatiche corrette mente gestite dal punto di vista psichiatrico si risolvono rapidamente. Si può arrivare anche al ricovero per fornire una protezione e un contenimento, non tanto perché la cura è particolare, ma piuttosto perché in quel momento il paziente ha bisogno di uno spazio da un mondo di sofferenze molto grandi.

Le è successo che l'aiuto a vivere abbia avuto un esito negativo? Nella mia esperienza con pazienti psichiatrici è successo, eccezionalmente ma purtroppo, successo. A volte in situazioni di sofferenza molto grave una persona pensa di poter porre fine alla sua vita, ma non riesce a farlo perché ha un'induzione anche sul piano motorio. Nella fase in cui si inizia una terapia farmacologica, che è molto efficace e in questi quadri c'è uno sblocco dell'attività motoria in quel momento paradossalmente la situazione migliora e però la persona riesce a mettere in atto il suicidio.

Dove come quando è consentita la «buona morte»

Pochi sono gli Stati che permettono una qualche forma di eutanasia sia essa passiva, cioè l'interruzione delle cure a un malato terminale, o attiva, ossia il provocare la morte di un malato. Ecco il Territorio del Nord (Australia), è il primo Stato in cui l'eutanasia passiva è diventata legale. I malati terminali che ne facciano richiesta possono per fine alla loro vita con l'aiuto del medico. In Olanda, unico paese in Europa, è stata depenalizzata. Nell'Oregon (Usa) un referendum ha approvato una norma simile a quella olandese ma è sospesa. Danimarca, dal '94 è consentito che il malato lasci disposizioni scritte ai medici in caso di agonia irreversibile. Gran Bretagna, l'eutanasia passiva è permessa in due casi: quando si ritiene che è interesse del paziente non ostacolare il decorso della malattia, quando un paziente ragazzino è stato vegetativo permanentemente. In Polonia per l'eutanasia passiva si lascia discrezionalità ai medici. Francia il comitato consultivo di etica nel '91 ha escluso l'eutanasia attiva e ha ammesso quella passiva in alcune circostanze.

«Dottor Morte sono io, Conciari» Barbiturici ai depressi per togliersi la vita

È Giorgio Conciari il medico radiato dall'Ordine professionale della Toscana per aver prescritto barbiturici a una paziente che voleva morire e avergli spiegato come potevano averne effetto. Un aspirante suicida si è dato in piena libertà di seguire questa strada, dice il medico famoso per le sue battaglie: l'aborto, la sterilizzazione e la depenalizzazione dell'eutanasia. «Il nostro compito è quello di guarire», replica l'Ordine dei medici.

Il 21 maggio è high noon del progetto. prendono tempo un minuto agli avvocati. Ma Giorgio Conciari pur di dare il colpo di grazia si scontra in un attimo di tempo con le condizioni di salute non perfette, e un po' abituato al clima del suo studio, ai rumori del massaggio per sollievo alla tensione, e una parola per tutto il pomeriggio del caso che lo ha riportato alla ribalta, sotto le luci della cronaca la sua redazione (sospeso per un mese). L'Ordine dei medici in seguito alla denuncia di un collega psichiatra, si è unito a una commissione di studio che si è occupata di un caso di un medico che al giorno dopo ha fatto la prescrizione di un farmaco che rimaneva in farmacia qualche consiglio sui come assumersi per via orale, «suggerito sicuro». La signora era un'acquaticista, mise

una telefonata con i coniugi di chi soffre di malattie psichiche e di depressione perché scambia per una cura stabile da quello che non è altro che il sintomo della malattia. Il nostro compito è aiutare la gente a vivere. Capita tutte volte che un medico si senta dire da un paziente: «voglio morire». Ma il nostro dovere è quello di cercare di aiutare queste persone. Un medico non può limitarsi ad essere uno strumento tecnico per la realizzazione della volontà del paziente. Una persona che è compiaciuta di morire, e che è disposta a Conciari, e che è sparato parzialmente e scoperta, sta benissimo, ma ha scelto un'ampia libertà di seguire questa strada. Gli avvocati del dottor Conciari cercano di allargare i toni della sua chiara e inconfutabile autobiografia. «La decisione dell'Ordine medico Antonio D'Avanzo, Michele Duce è frutto di una carenza di informazioni e valutazione delle dichiarazioni rese dal dottor Conciari il quale, lungi dall'operarsi per l'abolizione del suicidio dei pazienti, si è sempre limitato ad allargare le sofferenze dei malati gravi e di portare loro aiuto e conforto. Ma l'Ordine dei medici della Toscana non ha avuto occasione di rispondere alle rimostranze di un

fronte dell'eutanasia? Ho una debolezza per le libertà scritte per le scelte individuali di fine. Ho un concetto dilatabile di diritti e di doveri. Ho un'opinione che è ben difficile ad avere la migliore vita possibile e la migliore morte possibile. Non pensa sia diverso il caso dell'eutanasia invocata da malati terminali rispetto al desiderio di morte manifestato dagli ammalati psichici? Perché. Perché magari questi ultimi possono essere curati. C'è un'altra via da quella che ma che si rivoltella a me. E con un'altra. Una persona che vuole morire e che è privata può colpire il nostro. Ma la massima nostra scelta in piena libertà di seguire questa strada. L'aspirante al suicidio non è un malato, ma è un malato non in grado di vivere e prima di poter tornare a un'attività normale, un medico si sente un po' come un assistente a un processo.

Parla il medico fiorentino: «Decine di persone hanno chiesto il mio aiuto» «La mia vita? Quella di un folle garantista»

Il 21 maggio è high noon del progetto. prendono tempo un minuto agli avvocati. Ma Giorgio Conciari pur di dare il colpo di grazia si scontra in un attimo di tempo con le condizioni di salute non perfette, e un po' abituato al clima del suo studio, ai rumori del massaggio per sollievo alla tensione, e una parola per tutto il pomeriggio del caso che lo ha riportato alla ribalta, sotto le luci della cronaca la sua redazione (sospeso per un mese). L'Ordine dei medici in seguito alla denuncia di un collega psichiatra, si è unito a una commissione di studio che si è occupata di un caso di un medico che al giorno dopo ha fatto la prescrizione di un farmaco che rimaneva in farmacia qualche consiglio sui come assumersi per via orale, «suggerito sicuro». La signora era un'acquaticista, mise

una telefonata con i coniugi di chi soffre di malattie psichiche e di depressione perché scambia per una cura stabile da quello che non è altro che il sintomo della malattia. Il nostro compito è aiutare la gente a vivere. Capita tutte volte che un medico si senta dire da un paziente: «voglio morire». Ma il nostro dovere è quello di cercare di aiutare queste persone. Un medico non può limitarsi ad essere uno strumento tecnico per la realizzazione della volontà del paziente. Una persona che è compiaciuta di morire, e che è disposta a Conciari, e che è sparato parzialmente e scoperta, sta benissimo, ma ha scelto un'ampia libertà di seguire questa strada. Gli avvocati del dottor Conciari cercano di allargare i toni della sua chiara e inconfutabile autobiografia. «La decisione dell'Ordine medico Antonio D'Avanzo, Michele Duce è frutto di una carenza di informazioni e valutazione delle dichiarazioni rese dal dottor Conciari il quale, lungi dall'operarsi per l'abolizione del suicidio dei pazienti, si è sempre limitato ad allargare le sofferenze dei malati gravi e di portare loro aiuto e conforto. Ma l'Ordine dei medici della Toscana non ha avuto occasione di rispondere alle rimostranze di un

fronte dell'eutanasia? Ho una debolezza per le libertà scritte per le scelte individuali di fine. Ho un concetto dilatabile di diritti e di doveri. Ho un'opinione che è ben difficile ad avere la migliore vita possibile e la migliore morte possibile. Non pensa sia diverso il caso dell'eutanasia invocata da malati terminali rispetto al desiderio di morte manifestato dagli ammalati psichici? Perché. Perché magari questi ultimi possono essere curati. C'è un'altra via da quella che ma che si rivoltella a me. E con un'altra. Una persona che vuole morire e che è privata può colpire il nostro. Ma la massima nostra scelta in piena libertà di seguire questa strada. L'aspirante al suicidio non è un malato, ma è un malato non in grado di vivere e prima di poter tornare a un'attività normale, un medico si sente un po' come un assistente a un processo.

Era atteso oggi a Bologna per l'indagine su voti e mafia

Berlusconi ai giudici: «Non verrò a deporre»

Il pm: «L'inchiesta andrà avanti»

Berlusconi ha deciso non risponderà alla chiamata dei magistrati che indagano per mafia gli on. Sgarbi e Maiolo. Non si presenterà dunque questa mattina a Bologna dove era prevista la sua testimonianza come persona informata sui fatti. Il Pm Tocci: «Potremmo chiedere l'accompagnamento coatto ma non lo faremo. Spenamo che Berlusconi ci faccia sapere cosa intende fare». La Maiolo: «Se sono mafioso vado in carcere altrimenti ci va Tocci».

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARRANO

«Non ci vado»
Berlusconi era atteso questa mattina a Bologna per raccontare ai magistrati i meccanismi e i processi politici e tecnici che avevano portato Forza Italia alla decisione di candidare in Calabria gli on. Sgarbi e Maiolo. Il procuratore, Mariano Lombardi e il sostituto Stefano Tocci, aspetteranno inutilmente in attesa quale caserma l'arrivo del capo di Forza Italia il cui ufficio stampa ha fatto sapere che l'on. Berlusconi «visti le agenzie che annunciano la sua deposizione ha detto di non aver in programma visite a Bologna. Un titolo che non si preoccupa neanche di smentire, e motivare il rifiuto a farsi ascoltare. La linea è quella di puntare a una delegittimazione radicale. Rinvia è stato dall'Ansa il dottor Tocci, appreso il comunicato di Forza Italia ha detto: «Se Silvio Berlusconi fosse un cittadino normale avrebbe l'obbligo di presentarsi alla citazione come teste che abbiamo disposto nei suoi confronti. Essendo però Berlusconi un parlamentare, dovremmo disporre un accompagnamento coatto, che però l'autorizzazione a procedere al Parlamento per «seguito». Spiegato qual è il meccanismo previsto dalla legge. Tocci ha concluso: «L'peccato che non faremo nulla di tutto ciò». Il magistrato ha poi aggiunto: «Prendo atto comunque di quello che sta accadendo. Spenamo che Berlusconi almeno ci faccia sapere cosa intende fare».

«Giudici Magittimi»
Ma perché i magistrati vogliono sentire Berlusconi nell'ambito dell'inchiesta che vede Sgarbi e la Maiolo indagati per concorso estremo in associazione mafiosa? Il loro obiettivo a quanto pare sarebbe quello di chiarire le circostanze che hanno portato Sgarbi e la Maiolo a candidarsi entrambi in Calabria ed entrambi nella lista proporzionale, cioè nella lista che avrebbe consentito ai due di ricevere voti da tutte le zone della Calabria. Berlusconi fondatore e capo del movimento di Fi deve essere stato considerato dai magistrati la persona più adatta a spiegare i meccanismi politici e politici che hanno propiziato quella scelta. Purtroppo il capo di Fi non ha spiegato i motivi del suo rifiuto allmentando quindi le più svariate congetture.

«Non ci vado»
Berlusconi era atteso questa mattina a Bologna per raccontare ai magistrati i meccanismi e i processi politici e tecnici che avevano portato Forza Italia alla decisione di candidare in Calabria gli on. Sgarbi e Maiolo. Il procuratore, Mariano Lombardi e il sostituto Stefano Tocci, aspetteranno inutilmente in attesa quale caserma l'arrivo del capo di Forza Italia il cui ufficio stampa ha fatto sapere che l'on. Berlusconi «visti le agenzie che annunciano la sua deposizione ha detto di non aver in programma visite a Bologna. Un titolo che non si preoccupa neanche di smentire, e motivare il rifiuto a farsi ascoltare. La linea è quella di puntare a una delegittimazione radicale. Rinvia è stato dall'Ansa il dottor Tocci, appreso il comunicato di Forza Italia ha detto: «Se Silvio Berlusconi fosse un cittadino normale avrebbe l'obbligo di presentarsi alla citazione come teste che abbiamo disposto nei suoi confronti. Essendo però Berlusconi un parlamentare, dovremmo disporre un accompagnamento coatto, che però l'autorizzazione a procedere al Parlamento per «seguito». Spiegato qual è il meccanismo previsto dalla legge. Tocci ha concluso: «L'peccato che non faremo nulla di tutto ciò». Il magistrato ha poi aggiunto: «Prendo atto comunque di quello che sta accadendo. Spenamo che Berlusconi almeno ci faccia sapere cosa intende fare».

«Giudici Magittimi»
Ma perché i magistrati vogliono sentire Berlusconi nell'ambito dell'inchiesta che vede Sgarbi e la Maiolo indagati per concorso estremo in associazione mafiosa? Il loro obiettivo a quanto pare sarebbe quello di chiarire le circostanze che hanno portato Sgarbi e la Maiolo a candidarsi entrambi in Calabria ed entrambi nella lista proporzionale, cioè nella lista che avrebbe consentito ai due di ricevere voti da tutte le zone della Calabria. Berlusconi fondatore e capo del movimento di Fi deve essere stato considerato dai magistrati la persona più adatta a spiegare i meccanismi politici e politici che hanno propiziato quella scelta. Purtroppo il capo di Fi non ha spiegato i motivi del suo rifiuto allmentando quindi le più svariate congetture.

Ex deputato del Msi aveva 7 pistole. Assolto in appello

La Corte d'appello di Napoli ha assolto l'ex deputato Massimo Abbatangelo (Msi) dall'accusa di detenzione di armi. I giudici, accogliendo le tesi della difesa, hanno riconosciuto che le 7 pistole sequestrate nella perquisizione della sua abitazione napoletana «possono essere state collocate da ignoti». La vicenda risale al '87, quando Abbatangelo era a Firenze per un interrogatorio spontaneo sulla strage del capello 904 avvenuta nel dicembre 1984. In 2° grado l'ex deputato del Msi venne condannato a 4 anni e 10 mesi di reclusione. La Cassazione aveva poi annullato la sentenza rinviando il processo ad altra sezione della corte d'appello.



Bettino Craxi

La richiesta della Procura di Milano. L'accusa: corruzione

Craxi, terzo mandato di cattura. Fondi neri per 160 miliardi

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO È un terzo mandato di cattura destinato a turbare la latitanza di Bettino Craxi. Lo ha richiesto in questi giorni la procura milanese e ora è alla firma del giudice Maurizio Gino. Un malloppo di 70 cartelle in cui il leader di Mani pulite è accusato di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti per la bella somma di 160 miliardi. Niente di nuovo, sotto il cielo di Tangentopoli si tratta della parte più consistente e incontestabile dei conti esteri di Bettino Craxi, quelli affidati al superlatitante Gianfranco Troielli e sepolti nei cavi di Hong Kong. Un secondo capitolo riguarda invece i quattromi palleggiati dalla Svizzera alle Bahamas, passando per il Messico da altri due mitici fuggiaschi, il playboy Maurizio Raggio e la sua compagna, la contessa Franca e Vanna Augusta. La scoperta dei fondi neri agli anni croci di «Mani Pulite» ed era uscita dal cilindro dai prestigiosi di Antonio Di Pietro, durante i processi per la vicenda Enimont ma gli inquirenti hanno le mani legate per la scarsa collaborazione o addirittura il boicottaggio delle autorità straniere.

Il ordine di cattura per Craxi, che sarà seguito da una nuova richiesta di estradizione è destinato ad accendersi alle altre due richieste che dal luglio scorso sono al vaglio delle autorità tunisine, ma sono rimaste lettera morta. In Messico la coppia Raggio-Vaccè è impegnata in un braccio di ferro con la magistratura locale per difendere la ditta del rientro a colpi di ricorsi. Ma il caso più grottesco è quello di Gianfranco Troielli, contro il quale non solo il pool «Mani pulite» ha perso una causa per la richiesta di rogatoria alla magistratura di Hong Kong, ma addirittura lo Stato italiano dovrà pagare le spese processuali all'uomo che ne conserva tutti i segreti un bel gruzzolo di ventimila dollari che dovrà essere consegnato al superlatitante Gianfranco Troielli. Proprio lui l'ex agente generale dell'Ina assicurazioni che le ultime cronache davano per nascosto in qualche Puerto Escondido del Kenya. La Corte suprema di Hong Kong aveva respinto la rogatoria internazionale chiesta due anni fa dall'allora pm Antonio Di Pietro. Il magistrato era volato nella capitale asiatica mentre nell'aula del processo Cusani l'avvocato Agostino Ruiu aveva descritto la complessa rete di conti bancari del sistema Troielli. Il casere di Craxi ha dovuto sborsare un bel po' di quattrini per opporsi ma alla fine è arrivato il verdetto: niente rogatoria e rimborso delle spese processuali. La procura aveva replicato annunciando una nuova rogatoria per la vicenda delle tangenti Enel che potrebbe partire in questi giorni anche se i giudici della colonia non hanno mai dimostrato di avere particolarmente a cuore questi accertamenti. Già in un primo tempo li avevano respinti ritenendo che i magistrati del pool non sono volando un'inchiesta politica. Si chiarì in fretta che invece si trattava di

reati comuni, la rogatoria tendeva ad accertare il passaggio di 10 milioni di dollari dalle casse di Montedison a quelle della società Alien Inc. Adesso il malloppo è mostruosamente aumentato grazie agli interessi ed è comprensibile che le banche di Hong Kong esercitino tutto il loro potere di pressione per non farsi apparire un cliente così prezioso.

Un altro provvedimento decisamente più modesto è stato emesso in questi giorni sempre nei confronti di Bettino Craxi dall'Ordine dei giornalisti. Causa latitanza è stato sospeso dall'albo dei pubblicisti al quale Gino di Tacco risultava iscritto.

In ordine la difesa dell'ex segretario del Psi ha sollevato tre eccezioni davanti al giudice Cristina Marinucci che sta svolgendo l'udienza preliminare per il processo Enel. I difensori di Craxi hanno eccepito l'incompetenza territoriale di Milano. L'Enel ha sede a Roma e la maggior parte dei reati contestati si sarebbero svolti nella capitale. Inoltre sostengono che Craxi dovrebbe essere giudicato dal Tribunale dei Ministri perché gli vengono contestati reati che risalgono all'epoca in cui era presidente del Consiglio. Terzo hanno sollevato una questione di legittimità costituzionale sottolineando che il giudice Marinucci aveva emesso il 17 luglio scorso un ordine di custodia cautelare per Craxi proprio per la vicenda Enel e questo lo impedirebbe di accettare un eventuale sentenza di proscioglimento.

Procuratori «a tempo» Troppe polemiche. Ritirata proposta di legge in commissione

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA La proposta era stata presentata un anno fa da Nicola Magrone, deputato progressista ed ex magistrato, era stata sottoscritta da esponenti di (quasi) tutti i gruppi, aveva ricevuto un nulla osta ancorché informale da quella stessa Associazione nazionale magistrati che rivendica la prima paternità dell'idea dopo quattro anni di permanenza in un incarico direttivo (con la singolare eccezione tuttavia dei presidenti di sezione della Cassazione). I magistrati sono destinati ad altra sede disponibile a loro domanda «non potranno ricevere nuovi incarichi direttivi prima che siano trascorsi quattro anni dalla cessazione di quello precedente». Ma è bastato un titolo ad effetto sul *Giorno* («Procuratori a tempo» Borrelli Caselli Vigna stritto per legge») per scatenare un putiferio che ha portato ad una prima conclusione operata da i progressisti hanno deciso di ritirare la richiesta della cosiddetta «de» redigente in commissione Giustizia che avrebbe accelerato i tempi di esame del provvedimento portando direttamente nell'aula di Montecitorio le norme da approvare senza possibilità di ulteriori emendamenti non è il caso in questo preciso momento (cioè con il disprezzo così virulento dell'offensiva della destra nei confronti delle procure chiave) di assestare le manovre destabilizzatrici che hanno visto una punta di diamante nelle inchieste disposte dall'ex ministro Filippo Mancuso.

La spiegazione della decisione è stata affidata ad Anna Finocchiaro, capogruppo dei progressisti nella commissione Giustizia. Finocchiaro ha ricordato anzitutto come l'idea della temporaneità negli incarichi giudiziari non solo risalgia proprio all'Associazione nazionale magistrati ma è «una proposta che la sinistra ha sempre sostenuto». E tuttavia oggi bisogna tener conto del *contesto*. «Da una parte», osserva Anna Finocchiaro, «bisogna valutare perché anche questa proposta non diventi un elemento di conflitto nello scontro che è in atto tra le mire del centro destra e il principio di autonomia e di indipendenza della magistratura». Ma c'è poi anche un delicatissimo problema di merito. «Così com'è», aggiunge, «questo provvedimento rischia di creare problemi di inaffidabilità alla copertura delle sedi giudiziarie e di sedi importanti», sottolinea ancora Finocchiaro, «che in questo momento non ci possiamo permettere». Da qui la «stagione» nevole pausa di riflessione, che si traduce appunto nel ritiro della richiesta della sede redigente in commissione e di cui «sarà opportuno approfittare per chiedere all'Associazione magistrati un ulteriore parere» sul provvedimento. Opportunità condivisa dal capogruppo di An nella commissione Ignazio La Russa. In realtà l'Anm era stata già sentita dalla commissione nel giugno scorso e sebbene si trattasse allora di una audizione del tutto informale, l'orientamento dell'Associazione era parso favorevole. Ora il suo segretario Edmondo Bruni liberati puntualizza invece che l'Anm «non ha ancora preso alcuna posizione su questo testo». In sintesi, particolarmente significativa con l'iniziativa annunciata da Anna Finocchiaro è l'ex presidente dell'Anm ed ex senatore Raffaele Bertoni. An che lui favorevole in ogni sede di principio alla legge ma oggi preoccupato che la riforma sia strumentalizzata da chi vuole mandare a casa procuratori bravi come Borrelli e Caselli.

La preoccupazione che nel clima di questi mesi la proposta possa appunto tradursi in un grimaldello per allontanare dai propri incarichi procuratori coraggiosi ma anche scomodi non sembra invece sbiorare il primo proponente Nicola Magrone. Non si possono piegare le leggi alla contingenza», osserva in trasparenza polemica con la sua stessa capogruppo «Sono almeno quindici anni che l'Anm chiede questa modifica dell'art. 195 bis dell'ordinamento giudiziario. Modifica che altro non è se non l'attuazione del dettato costituzionale secondo il quale per i magistrati non ci sono carriere ma solo funzioni diverse». Poi una spiegazione che si traduce in un attacco frontale alle procure *basate*. «Accanto agli esempi nobili», dice testualmente Magrone, «ci sono nel sud dieci e dieci di procuratori capo diventati veri e propri i conti di potere perché legati a doppia mandata con forze economiche politiche anche criminali». Magrone ricorda infine la notevole ampiezza dei consensi raccolti sulla proposta (è il vero quello di Rifondazione marxiana le firme dei popolari della Lega che però aveva consentito alla redigente e di An comunque acclamata favorevole) per concludere polemicamente: «La verità è che da tre legislature di tenta di dar vita a questa legge tutti sono d'accordo, purché poi non si faccia».

Chiesto il rinvio a giudizio per l'ex numero uno di Publitalia

Il pm: «Processate Dell'Utri»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICOLELLA RUGGIERO

TORINO «Fondi neri» l'ho incoscienza - come incoscienza - di chiaro con sa picchiato stuzzico me il fucile. Marcello Dell'Utri in un passaggio di stile ore di interrogatorio cui era stato sottoposto il 2 maggio scorso, tre giorni dopo il suo arresto, ha dichiarato: «In una società che ha un fatturato di 100 miliardi di lire, qualche sistema contabile è comprensibile». Qui i magistrati hanno dimostrato di credere alla conseguenza che i libri contabili della sua azienda sono stati verificati da una banca fondata affinché non venissero creati da una presunta persona, come è stato reso noto alcuni parlano di Forza Italia all'indomani del 21 maggio scorso, giorno del arresto e di trasferimento in carcere del numero due della Fininvest, Ezio La Spada, oltre 5 miliardi e mezzo di lire, cui si aggiungono altri 3 miliardi e 200 milioni fatturati su consociate estere (d'inglese Publitalia e la spagnola Publispagna). È un corso di critica che per sette anni ha foraggiato con generosità i contributi paralleli di Publitalia, 200 milioni nel 1988, 600 nel '89, 800 nel '90, 800 nel '91, 2.800 nel '92, 800 nel '93, 370 nel '94. Ora se sono fondi neri lo stabilirà il tribunale.

Lo stesso tribunale che sarà chiamato a pronunciarsi sull'ordine di indagine che la Procura di Torino s'appresta a chiedere, le sovratrazioni distribuite a pioggia nello stesso periodo dall'ex pm, quali cosa parli di oltre 95 miliardi di lire. Un castello di fatture contabilizzate dall'Opv (Gruppo pubblicitario associato) e dall'Impp. Si tratta delle due società che hanno fatto capo all'ex pilota di off shore (doppio in Miami prima di consociarsi alla giustizia) e del figlio di Ottavio Missiroli, Vittorio. Un filo di frodi nelle sponsorizzazioni sportive che di Dell'Utri portò ad un seminario con i comitati di tutti i continenti nel giugno del 1993, il cui stile di fatture contabili è il filo che lega i rogatori e che reggono spiriti mitici sul sistema degli sponsor italiani che coinvolgono l'industria Zambonelli e l'ex ministro della Sanità De Lorenzo. Nel luglio del 1994 e adono nell'altro filo dei piccoli conti di piloti Claudio Debonis e Lorenzo Farinotti, accusati di falsificare i dati per giustificare i loro voli. In quel momento nell'occhio del ciclone vi erano Arnoboldi e Missiroli e l'italiano che fu Campiolo Prandelli, segno che la magistratura segue l'indagine non prima di Publitalia.

L'ex ministro Maroni sentito per quattro ore dai magistrati bresciani

Intrigo internazionale su Di Pietro?

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO BRANDO

BRESCIA Onorevole Maroni, col pm Salomone, ha parlato delle sue esperienze di ministro dell'Interno nel governo Berlusconi. Anche. Tutte cose che Salomone però sa a memoria. In effetti la giudice disse di aver avuto l'impressione che fosse Cesare Previti, ministro della Difesa, a essere andato incontro al vero ministro della Giustizia On. Silvio Berlusconi. E fu il detto di Di Pietro per scatenare il boicottaggio del magistrato tutto quello che sapevo. Spesso di non avergli fatto perdere tempo. Se mi fate certe domande, forse è meglio che me ne vada. E il giudice Roberto Maroni se ne andò. Dopo aver trascorso l'ora di un'ora pubblica ministero e l'altro indagando sul caso Di Pietro.

Sembra che Maroni abbia anche parlato di un incontro con Di Pietro in un momento di crisi. Di Pietro disse che probabilmente sotto può essere stato il ruolo del servizio segreto che fu in capo alla Difesa. Per la generale, ecco la mia sensazione che il vero ministro della Giustizia fosse Cesare Previti e non il giudice di saggi Alfredo Biondi. Biondi ovviamente ha sempre negato

questa circostanza. Previti a sua volta rispose a Maroni così: «Per quanto riguarda il Servizio segreto mi pare non posso assolutamente escludere tali operazioni». Puntualmente chiese a Maroni che cosa alloca al Viminale. Non è che c'è un ministro degli Interni? Previti con un'occhiata sospettosa di essere stato un degli artefici di tale nome, contò Di Pietro. In tutto quel di parlato legittimo. La Biondi ha fatto un'inchiesta su un ministro di Interni, Finanziario e Giustizia per sapere se il generale del Viminale Acciaresi nel 1994 ebbe accesso a documenti di tutti i dossieri contro Di Pietro.

Maroni a parte, non a Brescia è iniziato anche il processo contro il killer della Lega Umberto Bossi, accusato di omicidio e diffamazione perché che anni fa durante un comizio annunciò di voler sradicare l'azienda di Berlusconi, Agostino Abate che indagava su un esponente locale di un amico di Bossi. In assenza di un pm, un abalante che in dialetto bresciano significa «scuola che balla molto e riduce a una persona buona a nulla». Se l'abalone è un servizio di consultazione un via abalante hanno lombardo.

Costretta a subire chemioterapia e altre cure costose

Due anni di cure per un tumore Ma era una truffa

Avrebbero falsificato la diagnosi del tutto banale trasformandola in «tumore alla tiroide» per costringere una donna a sottoporsi a dolorose, e costose, cure chemioterapiche. L'incredibile vicenda di malasanità è venuta alla luce dopo che il primario di un ospedale napoletano ha notato che la sua firma sulla cartella clinica era stata falsificata. Arrestato un medico, mentre il collega che gli dava manforte è stato interdetto dalla professione medica

DEL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI Per soldi, solo per soldi di questo il movente che avrebbe spinto due medici (uno ora arrestato) a falsificare la diagnosi e la cartella clinica di una paziente e a farla credere alla spensierata di essere affetta da un tumore maligno alla tiroide. Malattia che è stata curata a suoi di milioni dagli stessi medici.

Il dottor Ermanno Mirota, in servizio presso la divisione chirurgica di urgenza dell'Ospedale San Gennaro di Napoli è stato arrestato e gli sono stati contestati gli arresti domiciliari mentre il collega che gli avrebbe dato manforte Roberto Mazzella impigliato presso un centro diagnostico privato è stato interdetto dall'esercizio della professione dal gip del tribunale di Napoli Pierluigi Di Stefano.

Bimba malata trova aiuto su «Internet»

Sono stati i navigatori di Internet, dopo la resa di molti medici italiani, a venire in aiuto di Alice, una bambina di otto anni di Spinea (Venetia) affetta da una rarissima malattia genetica, la «disautonomia familiare» (d.f.) di secondo tipo, a causa della quale non percepisce il dolore fisico né il calore. I genitori della bimba, Antonello e Alessandra Lazzaroni, hanno ottenuto con Internet preziose informazioni e i nomi di ricercatori che da anni studiano a Gerusalemme e a New York la rarissima patologia di cui soffre Alice e hanno addirittura ricevuto un manuale che spiega come comportarsi con questi bambini nella vita di tutti i giorni. Alice, cui la malattia è stata diagnosticata all'età di due anni, è costretta da agosto su una sedia a rotelle, dopo essersi rotta la testa di un femore. Per l'intervento definitivo i familiari si sarebbero sentiti rispondere che questo non potrà essere eseguito prima che Alice compia 16 anni. Ma da Internet è arrivata la notizia che la bambina potrebbe essere invece operata subito a Lione e a Gerusalemme. Il problema, ora, sono i costi.

tumore maligno non le restavano che pochi mesi di vita.

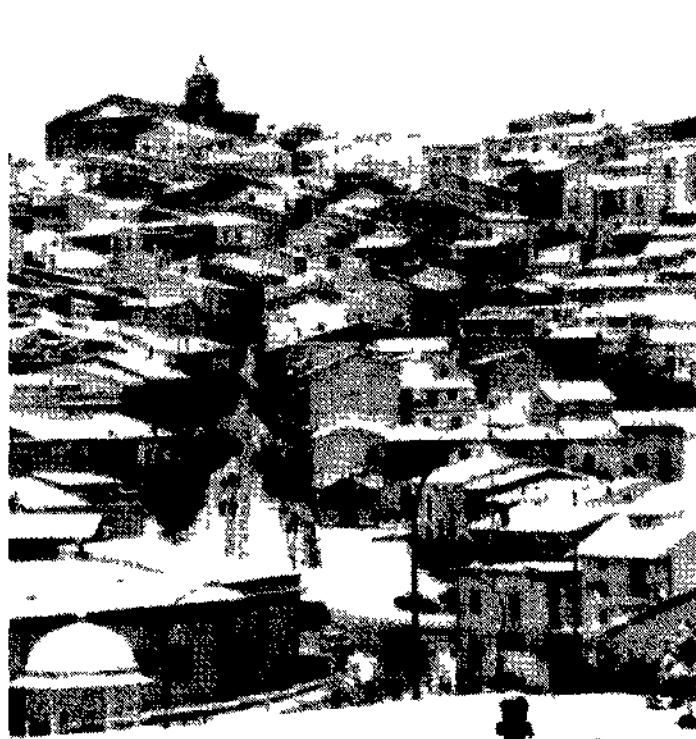
Contemporaneamente nella cartella clinica depositata presso il San Gennaro di Napoli venivano aggiunti altri documenti (tra cui una diagnosi con la firma (falsa) del primario dalla quale risultava che Maria Rosaria Greco era affetta da «carcinoma papillare non infiltrante» cioè da un tumore alla tiroide. Di fronte a questa diagnosi la donna non ha più badato a spese e si è sottoposta alle cure consigliate dai due medici. Una chemioterapia devastante che le ha provocato in due anni la perdita quasi totale dei capelli e grossissimi problemi psicologici.

Dopo due anni di dispendiose cure però la donna avrebbe pensato con i suoi familiari di intraprendere uno dei quei viaggi della speranza che spesso caratterizzano questo tipo di patologie. Ma correva anche la cartella clinica e così «l'imbroglione» è venuto alla luce.

Gli investigatori sembrano essere convinti che non sia un caso isolato. Sperano e non ne fanno mistero che la pubblicazione sui giornali di questa vicenda faccia presentire qualche altra vittima. Al San Gennaro nessun commento in pomeriggio su quanto avvenuto. Pochi medici in servizio e molti non conoscevano neppure, almeno così hanno sostenuto il medico arrestato. Il massimo che si riesce a sapere è: «Speriamo che si tratti di un tragico errore di un macroscopico sbaglio» ci sembra così assurdo.

Ucciso da una garza?

Proprio mentre a Napoli si veniva a conoscenza di questa vicenda da Salerno imbalsavano le polizie su un altro caso di «malasanità». Durante l'autopsia sul cadavere di un uomo anziano è stata trovata della garza all'interno dell'addome e pare che sia stata proprio questa garza la causa del decesso. L'uomo originario di Sassano un comune del salernitano, era stato sottoposto in un ospedale della zona a un banale intervento chirurgico in seguito al quale, contrariamente alle previsioni, è morto. A Brindisi un giovane di 28 anni Giovanni Sergi ha denunciato di aver vissuto per otto anni con una pinza nella pancia. Il ferro chirurgico sarebbe stato dimenticato durante un intervento. Per otto anni ha accusato forti dolori addominali liquidati come «coliche». Poi una radiografia ha stabilito la vera causa del dolore e il giovane ha denunciato l'accaduto.



Panni, un paese vicino Foggia, già coperto di neve

Cautilio / Ansa

Temperature in discesa su tutto il paese ma non scatta il piano per l'emergenza

Freddo intenso in Calabria, dove, l'altra notte, in Sila, in località Botte Donato, si sono raggiunti i 16 gradi sotto lo zero non si è però manifestata l'attesa ondata di maltempo che ha indotto la protezione civile ad allertare le proprie strutture nella regione. La temperatura resta però ben al di sotto delle medie stagionali, acuita dalla tramontana. Ha piovuto a dirotto, ieri mattina, solo nel Reggino, dove i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per la rimozione di cornicioni ed innevate pericolanti. Ma non sono stati segnalati incidenti stradali di rilievo. Sull'altopiano silano, nel tardo pomeriggio di ieri, la temperatura si aggirava sui -5. Il manto stradale, per quanto riguarda la Sila grande, è stato reso percorribile con la rimozione della neve e della placche di ghiaccio che si erano create. E ieri il sole è tornato a splendere sulla Puglia sciogliendo la neve caduta abbondantemente da domenica pomeriggio. Le temperature minime sono ancora rigide, al di sotto della media novembrina, e forti venti di

maestrale hanno soffiato su tutta la regione con raffiche che hanno raggiunto, sul Gargano, anche gli 80 chilometri l'ora. I mari restano agitati, le capitanerie di porto hanno consigliato ai motopescherecci di non lasciare i porti e rinforzo gli ormeggi. Nel Subappennino, nel Gargano e nell'alta Murgia barese la viabilità sulle strade è ritornata normale. Buona la situazione anche per la Murgia del sud Barese e del Tarantino che lunedì erano state coperte da dieci centimetri di neve. Tracce della nevicata ieri restavano ancora soltanto nelle zone rurali. Secondo gli esperti del Centro regionale meteorologico di Brindisi dell'Aeronautica militare, si prevede un peggioramento per oggi, con cielo molto nuvoloso, possibilità di piogge e, sui rilievi, di nevicata. In generale, nel paese oggi si prevede sulle regioni adriatiche e su quelle joniche nuvolosità variabile, con locali precipitazioni, che potranno assumere carattere nevoso anche a quote basse. Le temperature sono ovunque in diminuzione.

La perizia medica Calogero Mannino «si sta uccidendo ma resti in galera»

RUGGERO FARKAS

PALERMO Calogero Mannino potrebbe suicidarsi lo ripete lo dicono i suoi familiari: ne sono consapevoli i suoi legali lo ammettono con un bollettino medico che sorprende anche i consulenti d'ufficio che l'hanno visitato ed hanno parlato con lui ben quattro volte in carcere. Le perizie mediche legate a casi giudiziari continuano a stupire. Forse perché i profani non sanno leggere tra le righe o prendono alla lettera quello che scrivono i medici. Oppure è proprio la scienza che non ammette le ragioni dell'anima nelle proprie sentenze. L'ex ministro Dc in carcere dal 13 febbraio scorso ritratto a giudizio per concorso in associazione mafiosa - il processo presieduto da Leonardo Guarnotta comincerà il 28 novembre - da tempo denuncia un decadimento fisico e psichico. Per ora è ricoverato nell'ospedale San Camillo a Roma per accertamenti. Ha perso chili, la sua mente si è appassita. Eppure i giudici che hanno esaminato i ricorsi degli avvocati e medici che finora hanno sfilato le perizie sono stati assolutamente concordi nel definire le condizioni di salute dell'ex potente ras agrigentino «compatibili col regime carcerario».

L'autoannientamento

Tesi che hanno ripetuto nella loro perizia i medici legali di Roma Francesco De Fazio e Adolfo Pezzagli che però dichiarano anche una «prognosi di suicidio» per l'imputato. Scrivono che Mannino è «impotente, confuso di sperato angoscioso, depresso con tendenza all'autoannientamento». Esiste un vero e proprio rischio che l'ex ministro decida di togliersi la vita perché dalle perizie è emerso un progressivo peggioramento della depressione, vissuta come «annientamento psicologico». Eppure è qui l'apparente stranezza secondo i consulenti d'ufficio l'assenza di psicopatologie (si sa che le sue condizioni non sono incompatibili col regime carcerario). E quindi i medici ancora una volta dicono che Mannino può rimanere in carcere. Magari controllato a vista, curato da psicologi ma in cella. L'esito delle perizie è stato depositato nei giorni scorsi nella cancelleria del tribunale palermitano. Dovrà essere valutato dal collegio giudicante dopo che i legali di Mannino avranno presentato un'altra istanza per ottenere la scarcerazione del loro assistito. La detenzione dell'ex ministro ha suscitato nei mesi scorsi ondate di proteste e lunghe polemiche. Esponenti di Forza Italia hanno organizzato una rita di linea chiedendo la liberazione Buttiglione e Pannella sono andati a trovarlo in carcere.

Diagnosi contraddittorie

La moglie e il figlio di Mannino sono apparsi più volte in televisione denunciando le precarie condizioni di salute del congiunto. Tutto questo non ha spostato il percorso giudiziario del procedimento e il gip ha valutato sufficienti gli indizi e le prove raccolte dal pm Vittorio Torrisi e Teresa Principato contro l'ex ministro ordinando il rinvio a giudizio. Come quella di Mannino nel luglio scorso suscitò critiche e discussioni la perizia medica sullo stato di salute del funzionario del Sisde Bruno Contrada, processato per concorso in associazione mafiosa. Contrada è rimasto in carcere, circa due anni prima che il tribunale ordinasse la sua scarcerazione. I medici stilarono un quadro psico-fisico dell'imputato che lo dipingeva come un uomo malato ma nello stesso tempo dissero che era meglio per lui la detenzione. «È meglio che rimanga in carcere perché sospeso, tale regime, per sostituirlo con gli arresti domiciliari si potrebbe configurare, come un'altra lesiva all'anno proprio e alterare l'equilibrio psichico di Contrada». Per Mannino il quadro è diverso. Ma se la detenzione può aiutarlo al suicidio come può il suo stato psico-fisico essere compatibile con la cella?

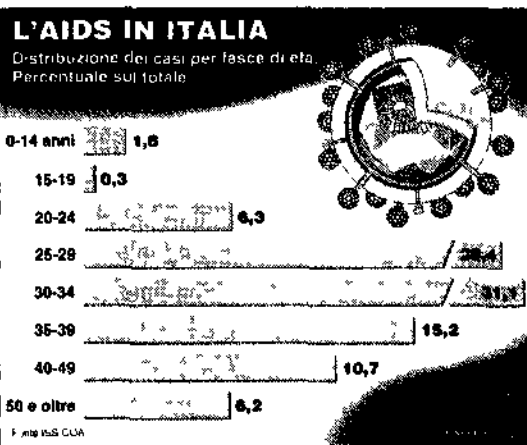
Decisione degli esperti per le città maggiormente colpite Aids, aumentano i posti letto

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Nei grossi centri urbani dove i malati di Aids sono in numero maggiore è necessario di più posti letto. Il servizio ospedaliero deve essere potenziato di conseguenza. Le commissioni nazionali per la lotta contro l'Aids presiedute dal ministro della Sanità Elio Garzanti, gli esperti di tutta Italia in materia di Aids hanno stimolato il ministero a preparare il gruppo di studio che compendierà tutte le situazioni di rischio (pazienti in trattamento non con Aids con la nuova sindrome immunodeficienziale acquisita) e il professor Vesco ha preparato un questionario che sarà sottoposto alla commissione per far aumentare il provvedimento che darà vita alla situazione sopraluogo nei grandi ospedali di nuove strutture per i malati di Aids. Le commissioni nazionali

Le indennità vanno dai 200 milioni in Spagna a circa 500 di Francia e Crain Bretagna fino a 800 in Germania.

A proposito di risarcimento è stato sollevato il caso di un idomita paritico di sieropositivo, ma non sposata che non ha potuto chiedere l'indennizzo previsto dalla legge. È una giovane di Napoli contagiata dal primo emulio non può ottenere il risarcimento secondo la legge 210/92 perché non essendo stata sposata con la vittima non può dimostrare che la fonte del contagio sia stata lei e non altri. Lei ha scritto la stessa domanda in una lettera inviata all'associazione politrasfusa e per il consenso al ministro della Sanità. Sono un ragazzo come tutti altri che vivo in famiglia e biondo e sono privo di università ma frequento persone poco o non compatibili per averlo e importanti per il mio rischio. Poi nell'88 ho conosciuto Maurizio. È stato una storia d'amore come tante altre. Sapete che era emulio e in un giorno i rischi di questo comportarsi per il uso di



medicazioni. In Italia le più neglette sono le malattie veneree e la sifilide, e coloro che risultano contaminati non possono dimostrare di aver contratto l'infezione. Il ministro della Sanità ha detto che questo riguarda solo gli omosessuali e non gli eterosessuali. Il ministro ha detto che questo riguarda solo gli omosessuali e non gli eterosessuali. Il ministro ha detto che questo riguarda solo gli omosessuali e non gli eterosessuali.

Nave affondata al largo di Ustica I 14 membri dell'equipaggio subito tratti in salvo: il carico non è inquinante

PALERMO Sono tutti salvi i 14 membri dell'equipaggio della motonave «Corale» battente bandiera di Antigua affondata nella tarda mattinata di ieri al largo di Ustica dove le acque sono profonde oltre tremila metri. La nave, in viaggio lungo la rotta Marsiglia-Sirio di Messina, si era ribaltata al largo delle coste tra Palermo e Trapani e causò il maltempo. L'equipaggio è stato tratto in salvo da tre elicotteri della Marina e soccorsi.

Tranquillizzanti le notizie sul carico della scordine secondo una nota del dipartimento della Protezione civile, si tratta di 139 container di cui 51 contenenti contenitori perossido di idrogeno (acqua ossigenata non diluita) e altri container di vario tipo non inquinanti. Al di fuori di questi, dei quali al momento non è identificabile il contenuto, sono ora alla deriva e non sono recuperabili a causa del mare agitato. Anche il passeggero elementare di rischio se a contatto con l'acqua la Protezione civile ha immediatamente consultato tecnici ed esperti per valutare i rischi. «I rischi sono in un'area di competenza e di popolazione». In parte, il professor Leo All'gradi di Bari e il presidente del Gruppo difesa, usi, ha insistito ad elogiare il Russi, entrambi hanno confermato che l'unico rischio potrebbe verificarsi in caso di contatto con l'acqua.

Costante Mortari da anni combatte contro i pesci-siluro che distruggono la fauna del fiume



Costante Mortari nella sua barca

Il pescatore paladino del Po

Si chiama siluro ed è lo squalo dei fiumi. Un pescatore solitario, Costante Mortari, ora pensionato, ha deciso di dargli la caccia. In due anni ne ha catturati 250 quintali. La sfida con Jimmy, un siluro capobranco che pesa due quintali. «Prima o poi finirà nella mia rete. Nel Po ci sono più siluri che acqua». Tinche, anguille, carpe e altri pesci stanno scomparendo divorati dal siluro il pesce killer proveniente dal Danubio

Lo vogliono delle reti particolari. Ha come nemico il sole e per ripararsi dai suoi raggi preferisce stare sul fondo, al centro del fiume dove c'è più acqua per sfuggire alla luce. Vive in branco si nutge in tane che lui stesso crea sotto un tronco o sotto una barca affondata. Aggredisce se è infastidito. Mangia una volta alla settimana e si nutre solo di pesce vivo. Non mastica ma inghiottisce. È molto vorace. Le prime segnalazioni sulla presenza di questo predatore sono conosciute ad arrivare una quindicina di anni fa quando Costante faceva il guardapesca.

«C'era che tornare a scuola a 50 anni non serviva. Così non mi è restato altro che la mia passione per il fiume e la mia curiosità per il siluro». Sul piccolo molo ci sono i bidoni con le reti che Costante si fa con le sue mani. «Bisogna andare per tentativi perché in commercio non esistono reti fatte apposta per la pesca del siluro. Poi comprare una rete costa quasi mezzo milione e non è difficile danneggiarla al punto di perderla. Quella dello storno è una pesca a strascico e nella palude del fiume è facile impigliarsi. Una volta ho tirato su un tronco di serquanti. Settembre e ottobre sono i due mesi più belli per la pesca del siluro. Anche primavera tardi perché il pesce va in frega e si muove in branco». Costante alza il braccio ed indica il centro del fiume. «Quello è il tratto dove di solito faccio la passata con la rete. Dalla foce del Mincio fino a quella curva verso San Benedetto. Da qui a Cremona sono i unici pescatori di siluro più in giù verso Rovigo vi sono altre tre ragazzi che fanno questa pesca. Una volta in una sola mano ho preso una trentina di siluri tutti dai 25 ai 30 chili. La barca era talmente piena che i bordi sfioravano il pelo dell'acqua». In due anni e mezzo da quando iniziò ha pescato siluri per un peso complessivo di 250 quintali. L'esemplare più grosso pesava 115 chili ed era lungo due metri e mezzo. A lui riarlo sulla barca è stato uno sforzo sovrumano. Quella del siluro è una pesca a che Costante preferisce fare di giorno perché gli piace vedere il pesce e il movimento della rete. Ma che fine fanno i siluri pescati da Costante? La maggior parte vanno all'estero nei ristoranti al la moda di Germania, Spagna, Francia e Inghilterra. Quello grosso va in scatola come il tonno mentre quello di piccola taglia è destinato al consumo fresco. In quei paesi è considerato un piatto prelibato da consumarsi alla vigilia di Natale. «Me lo pagano duecento lire al chilo. Ma il problema è che va consegnato vivo al commerciante. E dal momento della pesca a quando viene consegnato al grossista diversi esemplari muoiono. A casa ho fatto due piccoli ghetti dove metto i siluri subito dopo che li ho pescati. Ma non basta. Lavoro tanto per guadagnare molto poco. Non è certo una pesca spettacolare la mia».

«Non so nuotare». In Italia il siluro non si mangia (eccetto la comunità albanese della Calabria) perché si crede che sia un pesce poco pregiato non commestibile. Invece Costante è amante della buona tavola. Ha una buona cucina. Intanto Costante continua soltanto la sua caccia ai siluri e la sua sfida con Jimmy il re dei siluri. «So che prima o poi lo stano e non mi sfuggirà. Per lui ho preparato una rete invisibile. Due anni fa la prima volta che l'ho incontrato si è mangiato mezza rete e ha tentato di rovesciare la barca». Sarà un bel duello anche perché Costante confessa di essere un pescatore che non sa nuotare. «Non ho paura dell'acqua», dice dentro non ci vado. Mi hanno detto che tutti i pescatori presto o tardi cascano in acqua. Mi darò da fare al momento».

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

Jimmy sarà dur quanto. Vive in una grossa tana in fondo alla curva. L'ho già preso tre volte ma ha sempre rotto la rete. L'avevo grosso perché è saggio. Jimmy è il soprannome che Costante Mortari ha dato al gigante del Po un enorme pesce siluro al quale da due anni sta dando la caccia. Jimmy è un capo branco che ormai è entrato nella leggenda e vive in quel tratto mantovano di fiume che va da Quingentole a Borgoforte. Il siluro è un pesce che viene dal Danubio ed è considerato un killer di altri pesci. Per tipologia viene paragonato allo squalo. Gli esemplari più grandi possono arrivare fino a tre metri di lunghezza e a 200 chili di peso. Costante è un lupo del Po. Ha 54 anni ben portati e vive a San Benedetto. Ex guardapesca della provincia di Mantova è andato in pensione tre anni fa e da allora si è messo a cacciare i siluri del Po. Un lavoro duro per raggiungere qualche soldo ma anche una passione. «Col pesce ci parlo lo accarezzo», dice Costante. Ma c'è anche

de l'altro il siluro è un pericoloso predatore che sconvolge l'equilibrio del fiume ed è la causa della scomparsa di altre specie. Insomma uno nemico del Po che per Costante va combattuto. La prima presenza dei siluri - racconta - risale a una ventina di anni fa. Da quel momento sono cominciati a sparire gli storni poi piano piano anche le tinche e le carpe le anguille le cavedani. Tutti divorati da questo eccezionale predatore. La mia ambizione è quella di ridurre la presenza del siluro attraverso una pesca a selezione».

Costante cerca di darsi da fare. Sollecita enti pubblici ad intervenire per incentivare la selezione di questo predatore. Ma nessuno fa scelta. Un bel giorno decide di andarci in pensione. Il quartier generale di Costante è a Mirasole, un chilometro prima dalla foce del Mincio e del Secchia. L'attracco è riparato da una folta vegetazione di pioppo. «Ho sempre avuto la passione della pesca fin da bambino. Da giovane ho iniziato facendo il muratore poi ho lavorato in lombardia e Milano sono tornato e ho fatto il guardapesca per vent'anni. Quando sono andato in pensione ho fatto anche la scuola per geometri. Andavo bene. L'ho frequentata per due anni ma costava molto e mia madre che ha ottantanni non mi ha voluto aiutare perché di

Per la prima volta un intervento del genere in Italia Cane lupo operato al cervello «Clio è tornata quella di prima»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHIELZI

«Clio sta benissimo. Di lei cinque ore di intervento non aveva niente di tutto ora ha cominciato a stare male», dice un amico. Accusava sinistri disturbi come crisi convulsive durante la notte e parziali del equilibrio durante la veglia. Subito abbiamo pensato che fosse un problema passeggero ma le conseguenze di un piccolo shock provocato perché scottata da una puntata di vespri di alcuni metri che erano stati messi in fuga proprio da Clio. Pareva un caso che si trattava di un malanno serio e abbiamo cominciato a preoccuparci di un veterinario all'altro e poi di un'altra diagnosi della malattia e siamo arrivati a un'ipotesi: odissi. All'inizio è voluta un'operazione chirurgica e qui è tutto

rimo per individuare il meningoma e quel punto è stato senza alternative. «Un intervento chirurgico o nessuna speranza». A sapere (ho con un'operazione di un'ora) sono stati i veterinari di Ronzon Colonnico. Barone Pollastro (primo in Italia ad eseguire un intervento del genere) e il Dr. Chi è stato sottoposto ad un ciclo preoperatorio di chemioterapia per ridurre il tumore ma il risultato è stato quello di un'operazione di un'ora e mezza. Il Dr. Chi è stato sottoposto ad un ciclo preoperatorio di chemioterapia per ridurre il tumore ma il risultato è stato quello di un'operazione di un'ora e mezza. Il Dr. Chi è stato sottoposto ad un ciclo preoperatorio di chemioterapia per ridurre il tumore ma il risultato è stato quello di un'operazione di un'ora e mezza.

Divorzio in chiesa per la protestante Christina «Era cominciato lì...»

In Gran Bretagna è nato un nuovo contro-versario religioso: la celebrazione del divorzio. Christina Stark un inglese di 42 anni che lavora in una televisione locale è stata la prima a usare la liturgia in una chiesa protestante di Sheffield in città dove vive ha invitato una cinquantina di amici e parenti e con loro si è messa in preghiera. «Non c'è un sacerdote ufficiale e il giorno scorso era «All things bright and beautiful» un inno che 20 anni fa era il coro di un coro di cantanti con Michael Gunning «Il mio matrimonio è un contratto in chiesa preso che sia appropriato che finisce nello stesso posto. Ho detto (Christina) ai giorni scorsi che ho speso che il divorzio civile non bastava. Pare fine al legittimo matrimonio con una cerimonia religiosa ha allevato le mie penne e ho anche contrassegnato il inizio di una nuova vita». Durante il servizio liturgico durato 45 minuti la donna ha fatto tra le lacrime anche una mea culpa. «ha chiesto pubblicamente scusa per le responsabilità avute nello slancio del mio matrimonio». Christina Stark aveva invitato alla celebrazione anche il ex marito che però non si è presentato. «Non c'è», ha sottolineato, «non c'è un sacerdote ufficiale che se non c'era roba per lui. Non hanno invece discusso l'evento i suoi anziani genitori e Dirk in il figlio di casa. Detta della rivista Fleur Houston, la sacerdotessa della Chiesa Unità Riformata che ha organizzato l'evento tutte le chiese cristiane dovrebbero prendere atto che finisce in divorzio un matrimonio su tre e regolari le conseguenze».

LETTERE

Insegnano davvero l'educazione civica

Cara direttore mi ha fatto enorme piacere la lettera di Giovanni Mancini del 30/10/1995 perché pone il problema dell'insegnamento dell'educazione civica. Vorrei informare i lettori dell'Unità che il Comitato Interparlamentare per la Costituzione che conta 140 fra deputati e senatori lavora per la difesa della prima parte della Costituzione per la sua piena attuazione per le ineludibili modifiche dei poteri istituzionali. Ma il principale obiettivo è la divulgazione della Carta del 48 in particolare fra i giovani la conosce solo il 4%. Un primo piccolo risultato è stato il tema agli esami di maturità uno più grande si aspetta per la prossima settimana. Sollecitato da una mozione presentata dal Comitato Parlamentare e stata istituita una Commissione Ministeriale presieduta dal sottosegretario Luciano Corradi con lo scopo di riordinare proprio l'insegnamento dell'educazione civica facendone materia a sé e rendendone effettivo l'insegnamento. Oltre all'impegno del Parlamento e del Governo molte personalità come Antonio Caponnetto e Rita Borselli non girano le scuole di tutta Italia per diffondere la cultura della legalità e trovano tantissimi giovani interessati. Altro che solo rock e discoteche! I ragazzi del '95 hanno anche ideali sentimenti il desiderio di un mondo migliore quello per il quale abbiamo lottato in tanti noi ragazzi degli anni '60 senza nessuno. Chissà che fare.

Bon venga il servizio civile proposto da Foa

Cara direttore devo ringraziare l'Unità per il suo quotidiano apporto di chiarezza e approfondimento tanto nei toni quanto nei contenuti. Mi chiedo se è sempre l'efficace chiave di lettura del fatto del giorno quanto nei più piccoli percorsi culturali de l'Unità 2 ma un particolare ringraziamento lo devo per i microscopi a Vittorio Foa Mi riferisco in particolare al progetto di istituzione del servizio civile obbligatorio che Foa lancia ai leader del centro-sinistra (ma direi meglio lancia alla nostra società) nel disperato tentativo di arginare un processo di disgregazione sociale del quale si riesce a misurare l'avanzata non più nell'arco di tempi lunghi (decenni) ma brevissimi (mesi). Non posso soffermarmi sulle cause di questa situazione anche se è importantissimo analizzarle ma desidero aderire al progetto di Foa con alcune esemplificazioni concrete. Il servizio civile dovrebbe essere obbligatorio per tutti uomini donne invalidi al termine degli studi affinché tutti possano dare un contributo civile e sociale. Dovrebbe essere svolto nel comune e nel quartiere di residenza del ragazzo a per dare un maggior radicamento all'impegno. Dovrebbe comportare compiti di assistenza (anziani portatori di handicap gravi) di prevenzione e intervento ambientale (incendi alluvioni terremoti) di banale intervento nella manutenzione dei quartieri (pulizia strade zone verdi). Dovrebbe essere gestito con la collaborazione di strutture dello Stato (Regioni comuni università vigili del fuoco corpo forestale dello Stato Istit). Mi ricordo conto dell'immenso impegno per la realizzazione di un progetto di dimensioni «razionistiche» ma mi auguro che la coalizione di centro sinistra rifletta e ne dia i preziosi punti contenuti nell'intervista a Foa al fine di contrastare la cultura dell'egoismo e di stimolare la crescita di una vera cultura della responsabilità della solidarietà e della tolleranza.

Assegno un Oscar alla gentilezza degli italiani

Cara Unità ho lavorato 30 anni fa vicino a Torino in un asilo per persone anziane ed incurabili prima di fare il corso di infermeria in Svizzera. È stato nell'autunno scorso la prima volta che sono ritornato in questo vostro bel paese e lo stesso ho fatto quest'anno insieme ad alcuni connazionali. Leggo l'Unità perché scrive un po' di tutto non soltanto di politica italiana per cui ho sentito il desiderio di mandarti una intervista dell'Oscar o un premio Nobel della gentilezza a tutti quelli che abbiamo incontrati durante le nostre vacanze. Sabato 14 ottobre scorso venendo dalla Svizzera per trascorrere due settimane di ferie in Italia la nostra auto si è fermata all'improvviso in un piccolo bosco su una stradina poco frequentata da automobilisti nei dintorni di Poggibonsi (pensate sabato alle ore 14 all'estero dove non conosciamo nessuno). Dovemmo far l'autostop. Un abitante di Poggibonsi ci prese sulla sua macchina per portarci al primo bar. Il gestore ci aiutò a telefonare al 116 poi a Ginevra dove si trova la centrale dell'assistenza per autosoccorso svizzeri. Purtroppo non c'era un taxi disponibile per ritornare alla nostra macchina. Ma un giovane cliente del bar si offrì di portarci. Dopo meno di una mezz'ora arrivò il camion dell'autosoccorso che ci portò in un'autofficina di Colle Val d'Elsa. Il meccanico scopri subito il guasto si trattava dell'alternatore che perciò doveva essere sostituito. I proprietari dell'autorimessa cercarono di chiamare un taxi ma senza successo. Finalmente uno dei due garagisti ci portò con tutti i bagagli al luogo di destinazione. Grazie a un provinciale di Grosseto. Ma poi il martedì come siamo rimasti a riprendere l'auto riparata. La domenica chiedi mi nel ristorante del luogo se ci fosse un autobus per arrivare. Tutti i presenti si presero a cuore il nostro problema finché uno di loro si offrì di portarci nei dintorni di Siena dove lui doveva andare al lavoro. Da lì con l'autobus fu possibile arrivare in tempo. È stato così che in un momento di difficoltà abbiamo appreso la gentilezza di una persona di questo vostro paese. Una gentilezza cordiale e piena di premura. Grazie tutti!

Assegno un Oscar alla gentilezza degli italiani

Cara Unità in una seconda pagina de l'Unità è comparsa un'intervista del «grande vecchio» Vittorio Foa il quale esponeva un'idea tanto splendida quanto rivoluzionaria. Foa ha proposto di istituire il servizio civile di 8 mesi per tutti (donne comprese) in sostituzione del servizio militare che verrebbe così abolito. Durante tale servizio uomini e donne sarebbero adibiti a vari servizi di utilità pubblica. So che è una proposta difficile da realizzare in quanto si devono fornire le persone ma non impossibile. Ebbene né un telegiornale né una trasmissione non un politico ha dedicato un minuto a commentare la proposta. L'unico che è intervenuto sulla questione è stato Sandro Curzi sul Tg di Tele Montecarlo. Perché non integrare l'idea di Foa nel programma politico di centro-sinistra? Il servizio civile su un terreno nel quale per le deficienze culturali non potremmo seguire?

Assegno un Oscar alla gentilezza degli italiani

Cara Unità in una seconda pagina de l'Unità è comparsa un'intervista del «grande vecchio» Vittorio Foa il quale esponeva un'idea tanto splendida quanto rivoluzionaria. Foa ha proposto di istituire il servizio civile di 8 mesi per tutti (donne comprese) in sostituzione del servizio militare che verrebbe così abolito. Durante tale servizio uomini e donne sarebbero adibiti a vari servizi di utilità pubblica. So che è una proposta difficile da realizzare in quanto si devono fornire le persone ma non impossibile. Ebbene né un telegiornale né una trasmissione non un politico ha dedicato un minuto a commentare la proposta. L'unico che è intervenuto sulla questione è stato Sandro Curzi sul Tg di Tele Montecarlo. Perché non integrare l'idea di Foa nel programma politico di centro-sinistra? Il servizio civile su un terreno nel quale per le deficienze culturali non potremmo seguire?

Assegno un Oscar alla gentilezza degli italiani

Cara Unità in una seconda pagina de l'Unità è comparsa un'intervista del «grande vecchio» Vittorio Foa il quale esponeva un'idea tanto splendida quanto rivoluzionaria. Foa ha proposto di istituire il servizio civile di 8 mesi per tutti (donne comprese) in sostituzione del servizio militare che verrebbe così abolito. Durante tale servizio uomini e donne sarebbero adibiti a vari servizi di utilità pubblica. So che è una proposta difficile da realizzare in quanto si devono fornire le persone ma non impossibile. Ebbene né un telegiornale né una trasmissione non un politico ha dedicato un minuto a commentare la proposta. L'unico che è intervenuto sulla questione è stato Sandro Curzi sul Tg di Tele Montecarlo. Perché non integrare l'idea di Foa nel programma politico di centro-sinistra? Il servizio civile su un terreno nel quale per le deficienze culturali non potremmo seguire?

Precisazione

Ho molto apprezzato lo spazio dato da l'Unità al dibattito palestinese espulsi di il Libano. In questo contesto vorrei solo esprimere un'ipotesi che ho già pubblicato giovedì 11 ottobre scorso. Il giornalista ha dato il suo contributo di una lunga conversazione telefonica con me dove sono rimarcate che i termini massimali e i loro confronti di C'è da dire che il nostro paese ha un eccesso rispetto alla posizione ufficiale. In un'epoca di alta qualità di ambasciatori dell'Olp in Italia.

Precisazione

Ho molto apprezzato lo spazio dato da l'Unità al dibattito palestinese espulsi di il Libano. In questo contesto vorrei solo esprimere un'ipotesi che ho già pubblicato giovedì 11 ottobre scorso. Il giornalista ha dato il suo contributo di una lunga conversazione telefonica con me dove sono rimarcate che i termini massimali e i loro confronti di C'è da dire che il nostro paese ha un eccesso rispetto alla posizione ufficiale. In un'epoca di alta qualità di ambasciatori dell'Olp in Italia.

Verena Tamer (Svizzera) Nemer Hamad (rappresentante Olp in Italia)

LE NUOVE Famiglie

2. Il 27 giugno '92 hanno celebrato le nozze in piazza della Scala, a Milano Professore uno, proprietario di una libreria l'altro. Un rapporto lungo 14 anni

Guardando il filmato di quella azzurra mattinata di giugno in piazza della Scala... il celebrante il consigliere con nutria, pedissimo Paolo Hutter dopo aver officiato i matrimoni consegna a ognuna delle nove coppie omosessuali (otto di uomini, una di donne) non uno ma due bouquet di fiori bianchi. Con una rima con gesto identico e con pari sorriso i due neo-sposi gettano il mazzo di fiori sulla folla. De- cifrando il simbolo un matrimonio gay o lesbico è un'unione tra «uguali». Oltre a queste dichiarazioni d'intenti (dice Hutter mentre celebra il matrimonio tra due persone di lo stesso sesso allarga il concetto di famiglia naturale) il filmato però mostra dettagli più affettuosi più privati l'allegria smagliante di nove coppie davvero innamorate, gli urti dei preventi persino le lacrime versate per l'emozione da qualche madre.



Gianni Delle Foglie e Ivan Dragoni il giorno del loro provocatorio matrimonio

L'atto politico

Ivan e Gianni fanno scorrere il video sulla piccola tv che tengono in salotto (devono essere due venisti di Lunca che possiedono). E spiegano appunto che quelle nozze gay le prime e ultime in Italia sono state sì un «atto politico» non hanno avuto conseguenze, alfanagrafe, mentre, scrivano a sol lei dare una normativa sulle nuove convivenze, con è quella promessa ora anche dalla direttiva della Cee, che nelle settimane scorse ha provocato la rivolta del consiglio comunale di Verona.

Gianni e Ivan, sposi «uguali»

una rivista e se ne vada con un libro spiega Gianni. Ma la promozione omosessuale ha comunque una funzione particolare: insegna al gay a conoscere il proprio corpo, a essere comunitario al proprio desiderio. Si capisce così che la libreria di via Sarmatini ha anche questa funzione: attrici gay e lesbiche, quelli combattuti o che si vergognano e regala loro un modello, una genealogia, una storia.

Sul cassettono del salotto tengono la foto del matrimonio doppiopetto blu per uno verde per l'altro tutti e due con la camelia all'occhiello, Gianni Delle Foglie e Ivan Dragoni sorridono al fotografo in mezzo a una folla di amici e parenti. La data è quel 27 giugno del '92 in cui la milanese piazza della Scala ospitò le nozze simboliche di nove coppie gay. Ivan e Gianni, la convivenza - la «famiglia» - tra due persone dello stesso sesso.

continenti dei due sessi ora santezza. «Stare con una donna per un uomo è come stare in un universo parallelo come imparare una lingua straniera. Io e Gianni siamo di versi ma abbiamo la stessa madre, lingua. L'unico è più profonda. E più task-urante».

Il tormentone fedeltà

La fedeltà dentro una coppia gay è un tormentone importante come nelle coppie uomo donna. Si fanno gli stessi pronunciamenti si raccontano le stesse bugie. Tra noi due non c'è il unico patto è quello di non sbandare, eventuali storie di Gianni. La gelosia sembra riposta altrove. Ivan è evidente, stuzzica quella del compagno mentre dice: «Non so se restero sempre gay. Non so se morirò omosessuale».

Uno professore universitario perciò di sicuro un polifatore, un poliglotta. Il libro libano ma in che leader del movimento. In un rapporto eterosessuale due poliglottisti sono troppi, dell'altro una di iniziano e non può stare con un primo Nobel. E il più delle volte è la donna a restare in ombra. Secondo Ivan e Gianni tra gay la parità ha maggior possibilità di esistere. Stando alla nostra esperienza sembra di sì.

I rapporti con i parenti di appartenenza continue. Gianni fr-

quanta la madre di Ivan. Ivan frequenta fratelli e sorelle di Gianni? Si com'è di norma nelle altre coppie. Quello che è diverso invece in una coppia come la loro è il senso del futuro. Il mio un fatto comune ma non è legge che ti conosca la loro unione perciò si premuniscono e investono e risparmiano in società. per esempio hanno comprato insieme una casa a Napoli, città dove hanno intenzione di trasferirsi.

Hanno mai desiderato di allevare insieme un figlio? «Il bisogno di paternità per un uomo è sempre indotto è la donna a spingerlo», dice Gianni. «Credo comunque che due persone come noi sarebbero genitori fantastici per un bambino. Si fa un tale fatica da gay a avere figli e capire se stessi che se desiderassimo un figlio sarebbe per amore puro, non per possessi o narcisismo», aggiunge il compagno. «Ma il figlio «obiettivo» è anche la migliore proiezione nel futuro. L'eterosessismo più efficace contro la morte. In un convivenza come questa da che cosa viene sostituito? «Mettilmo altrove sia il bisogno di continuità che il desiderio di essere utili. Io nei miei studi Gianni nella sua attività politica», replica Ivan. E aggiunge: «Si cono i figli alla fine la nostra vita, il cosiddetto breve passaggio sarà giustificato».

Bar rumoroso? «Lo compro e lo chiudo»

Il bar sotto casa di sturba? E io me lo compro e lo chiudo. Chissà quanti amanti della tranquillità e della quiete, ossessionati da voci troppo allegre e musiche troppo forti suonano hanno sognato fra le spine dell'insonnia una soluzione così radicale e definitiva. Il problema è poterselo per mettere. Un tale potendosi per mettere lo ha fatto e c'è da scommettere che il suo gesto diventerà proverbiale del tutto degno di una gustosa leggenda metropolitana. Il nome del fortunato è Giancarlo Chibotti industriale piemontese con seconda casa a Sestri Levante nella baia di Portofino. Bella la sua dimora per le vacanze in un piccolo paradiso inverascio ma con un vistoso neo: un bar per la precisione il «Cito Bar» in funzione proprio sotto le finestre di casa Chibotti. D'estate si sa si tengono le finestre aperte e gli orari e i rumori di un bar mal si conciliano con le esigenze di chi spera in una vacanza tranquilla. Sopporta oggi sopporta domani l'industriale alla fine ha impugnatto un arma inimitabile un libretto d'assembli che magicamente ha soffocato anche il più piccolo frastuono. L'offerta evidentemente era di quelle che non si possono rifiutare e infatti il gestore del «Cito Bar» Alessandro Pernigotti non l'ha rifiutato. Il bar la prossima estate chiuderà i battenti e il locale verrà inglobato come ingresso nella casa di vacanza dell'industriale piemontese. Quanto a Pernigotti nessuna paura continuerà la sua attività a distanza di sicurezza in una discoteca appena rilevata.

«Cara moglie ti scrivo...dal fronte»

«Ma cara moglie io sto bene il cibo è buono spero di vederti presto» era il primo novembre 1945 Max Witte un pensionato di 79 anni residente oggi a Juetterbog nel Brandeburgo si trovava allora in un campo di prigionia vicino Londra. Per amare a destinazione le lettere d'amore dell'ex caporale maggiore hanno impiegato 50 anni. La sua amata consorte l'75 anni non poteva credere ai suoi occhi quando ha letto le missive ingiallite. Il ritardo si spiega con il fatto che la signora Witte era scappata durante la guerra dal suo paese di residenza per rifugiarsi da parenti a Juetterbog, dove poi ha deciso di rimanere a vivere anche dopo il ritorno del marito fatto prigioniero dagli inglesi. La signora l'84 ha notificato soltanto recentemente alle autorità il nuovo domicilio.

Doveva consegnare la posta per 28 chilometri senza alcun mezzo di trasporto

Assolta la postina «appiedata»

La portalettere di Marotta Gabriela Galeazzi che nel '90 venne condannata a un mese di reclusione per interruzione di pubblico servizio è stata assolta dalla Corte di appello. Nell'ottobre scorso è stata condannata di nuovo a 15 giorni di carcere sempre con la stessa accusa. Non sono io la responsabile del disservizio dice la Galeazzi ma le Poste. Pretendevano che io facessi ogni giorno a piedi 28 chilometri con la sacca in spalla che pesa venti chili.

LUCREZIA LUCCHINI

Gabriela Galeazzi, 30 anni sposata, è stata condannata dal pretore di Scungalla a un mese di carcere per interruzione di pubblico servizio e stata assolta dalla Corte di Appello di Lodi. Ma che per il fatto non costituisce reato. La signora Galeazzi ha detto non mi dimando quando feci la domanda per essere assunta alle poste, il problema che di lì a qualche mese sarebbe scoppiato. Gabriela nel '90 viene assunta in provincia di Lodi.

proprio prima richiesta di autorizzazione. Ma Gabriela non sa spiegare in famiglia possiede una sola automobile e comunque precisa il marito il concorso a parte non mi si può avere e nessun obbligo di patente o altro. Fatto sta che Gabriela non c'è. E c'è proprio a portare a termine il lavoro che si è quindi esser la stessa. Richiesta non accolta. E si bene fare quello che posso, disse, ma non c'era niente. La Galeazzi così molti di quella postina in provincia.

Nel '90 arriva la condanna del pretore di Scungalla perché trattava la posta in ufficio. Ma meglio, dopo che quindici giorni in gita di inizio lavoro venne trasferita a Falciano dove le assegnarono un altro chilometro di territorio. Si sa che ogni giorno il suo compito è quello di portare a termine il lavoro che si è quindi esser la stessa. Richiesta non accolta. E si bene fare quello che posso, disse, ma non c'era niente. La Galeazzi così molti di quella postina in provincia.

ne diuturni di Antonia zoni di rinzazione. Ma Gabriela non sa spiegare in famiglia possiede una sola automobile e comunque precisa il marito il concorso a parte non mi si può avere e nessun obbligo di patente o altro. Fatto sta che Gabriela non c'è. E c'è proprio a portare a termine il lavoro che si è quindi esser la stessa. Richiesta non accolta. E si bene fare quello che posso, disse, ma non c'era niente. La Galeazzi così molti di quella postina in provincia.

Advertisement for Nissan featuring a stylized illustration of a wolf's face and the text: C'è un Lupo in libertà. NISSAN

MILITAROPOLI. In manette un generale. L'accusa per tutti: concussione

Tangenti e stellette ventisette arresti Mazzette anche per le calze

Nuova raffica di arresti per le tangenti sulle forniture militari. I magistrati milanesi hanno notificato 27 ordini di custodia cautelare a ufficiali dell'esercito della marina, dell'aeronautica e della Guardia di finanza. In quasi tutti i casi è contestato il reato di concussione, per un giro di mazzette di centinaia di milioni. Si pagava su tutto: dalle calze ai materassi, dalle scarpe alle borse. E qualche ufficiale ne ha approfittato per farsi le tende nuove a casa.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. È scattata una mattina una raffica di ufficiali delle forze armate italiane accusati di aver preso parte alla spartizione sistematica di mazzette pagate dai fornitori di abbigliamento militare. Questa volta gli ordini di custodia cautelare firmati dal gip Maurizio Cirio su richiesta dei sostituti procuratori Francesco Prete e Sandro Ramondi hanno raggiunto anche un generale del Comando generale di corpo commissariato e alcuni ufficiali di Aeronautica e della Marina.

Arresti a raffica

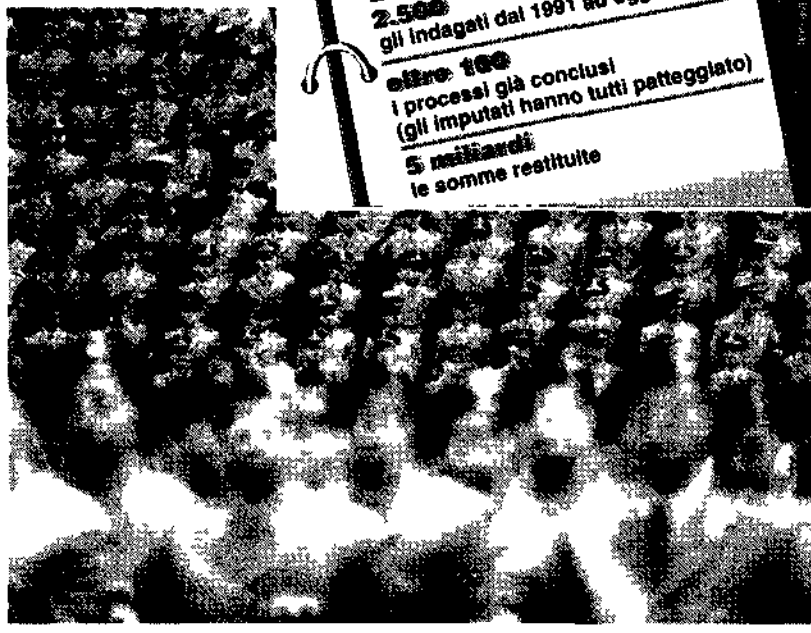
Sono 27 le ordinanze di arresto notificati dai carabinieri di Rho e di Monza in diverse città d'Italia da Verona a Napoli da Firenze a Torino da Milano a Roma e anche a La Spezia. In alcuni casi i destinatari sono stati recapitati in carcere. Ma alcuni dei provvedimenti giudiziali in corso sono stati immediatamente tramutati in misure cautelative o in arresti domiciliari. La vittima più illustre della raffica di ieri è Michele Fracchiolla, comandante generale del corpo di commissariato Fracchiolla 62 anni porta sulla divisa il grado di generale di divisione due stellette e da un mese è in ferie a casa. Il reato contestato è quello di concussione per aver accettato tangenti in denaro a Natale e Pasqua dai suoi sottoposti che incassavano tangenti sulle forniture. Lui non nega e incassava, ma non per questo è accusato di concussione poiché non faceva nulla in cambio

di quei soldi. Fatto sta che dal 1991 al 1994 deve aver incamerato qualche decina di milioni.

In quasi tutti gli altri casi gli arresti sono scattati sulla base dell'accusa di concussione e riguardano gli ufficiali responsabili dei centri di collaudo di Napoli, Verona, Firenze e Chieti (Torino). Nel capoluogo campano sono stati raggiunti dall'ordine di arresto i maggiori Vincenzo Annunziata ed Edoardo Romano e il capitano Raffaele Crisileo. Tre ufficiali sono accusati di diversi episodi di concussione con summi in concorso con il maggiore Luigi Ambrosino che si trovò già a San Vittore da ottobre. Insieme o singolarmente i dirigenti del centro collaudo napoletano hanno incassato 6 milioni di tangenti per una fornitura di pigiami destinati ai carabinieri 64 milioni per una commessa di 20 mila impermeabili dalla Industria tessile Ambrosiana 45 milioni per 11 mila divise militari prodotte dalla Consors di Marti nafranca 17 milioni per alcune divise fornite dalla stessa ditta pugliese 4 milioni per alcuni mobili 65 milioni per una fornitura da 3 miliardi di borse della ditta Sarchi e infine 15 milioni più altri 20 per un'altra fornitura di uniformi della ditta Quattrocon di Napoli.

Tangenti e pigiami

Uno solo l'episodio per il quale viene contestata la corruzione: la fornitura non regolare accettata da Crisileo in cambio di una bustarelle di 30 milioni allungata dalla ditta



Roby Scherer

I NUMERI DI "ESERCITOPOLI"

140.819 il personale effettivo delle Forze Armate suddiviso tra ufficiali, sottufficiali e ferma prolungata. 2.500 gli indagati dal 1991 ad oggi. oltre 100 i processi già conclusi (gli imputati hanno tutti patteggiato). 5 miliardi le somme restituite.

Triabrotico. In tutto il giro di mazzette napoletane supera i 200 milioni di lire, sebbene in qualche caso le imprese partengono siano riuscite a sgabbarle le richieste dei militari promettendo mazzette mai pagate.

Qualcosa di molto simile è stato ricostruito dai magistrati indagando sul recente passato del centro collaudo di Verona. Un centinaio di milioni di tangenti finte nelle tasche del colonnello Francesco Gallo del maggiore Giovanni Marzella e del capitano Domenico D'Anna raggiunti ieri dagli ordini di arresto. A pagare sono state la Pirelli, la fatura la Redaelli, i vetuli la Tessile Ambrosiana. A Firenze le manette sono scattate per il maggiore Filip-

po Logiudice accusato di concussione per una lunga serie di episodi in totale avrebbe incassato oltre cento milioni di tangenti pagate dalle ditte Reda Conserva Compal Griffe Battisella Cooperativa Mastromarco Tessitura Gli e dalla spagnola Gartextil. A Roma è stato arrestato il maggiore Piero Ovidi in servizio al Centro tecnico di commissariato cioè l'organismo che controlla in cinque centri di collaudo dell'esercito è accusato di aver incassato 10 milioni dalla ditta portoghese Lusafin e 25 milioni dalla toscana Fermo e C che ha anche dovuto provvedere a installare gratuitamente le tende da sole nella casa dell'ufficiale.

A Torino arresti domiciliari per il capitano Giuseppe Romano e

nuovo ordine per il colonnello Antonio Salemmo (che si trova già in carcere) sempre perché ritenuti destinatari di tangenti tangate Fermo e non solo. Infine arresti per il colonnello dell'aeronautica Santolo Funno di Roma (circa 100 milioni di mazzette incassate) per gli ufficiali della marina Raffaele Baratta e Roberto Bufalini (questi ultimi però si trova attualmente in Thailandia) beneficiari di oltre 20 milioni di tangenti e per il tenente colonnello Giuseppe Piscicchio della Guardia di finanza accusato di aver incassato l'1 per cento su appalti per centinaia di milioni insieme ai colonnelli Antonio Scio Calogero Curti e Luigi Greco per i quali sono state ordinate misure interdittive.

Per gli immigrati torniamo alla politica

ADRIANA VIGNORI

Nel leggere talune dichiarazioni apparse sui giornali di martedì scorso a proposito degli scontri di Torino tra extracomunitari e forze dell'ordine, ven fatto di pensare che stiano circolando in certe zone del territorio nazionale strani soggetti dai quali si riuscirebbe a difendersi soltanto se prima completa identificazione attraverso l'impronta dei piedi. Si attacca con sperali proiettili di gomma di cui la nostra polizia dovrà attrezzarsi ad integrazione della normale pistola di ordinanza del manganello e di quanto altro ne costituisce il corredo. Finte le pallottole di gomma si applica l'espulsione immediata tanto più veloce quanto più grave è il reato.

È confortante constatare che altre reazioni a cominciare da quelle della Questura di Torino e del Suiap sono molto più ragionevoli e misurate. Vogliamo sperare che saranno queste a dare il tono del lavoro parlamentare che ci accingiamo a fare e che pur essendo soltanto agli inizi è certo urgente e impegnativo, e ci richiama alla responsabilità delle scelte che siamo chiamati a fare innanzitutto sulla politica dell'immigrazione legale di cui in questi giorni si avverte acutamente l'assenza anche nei termini del dibattito politico. Per questo prima di ogni altra cosa la politica se ancora esiste deve dire in termini chiari quali sono le condizioni e le dimensioni e le regole dell'accoglienza che vogliamo e possiamo dare alle popolazioni che da noi cercano condizioni di vita decenti più sicure o anche semplicemente migliori. Senza fissare delle regole a noi stessi e a chi chiede di vivere tra noi e con noi gli appelli alla solidarietà la condanna morale degli atteggiamenti di chiusura o anche di xenofobia resteranno lettera morta.

Superata ci sembra - sia la posizione dell'accoglienza indiscriminata sia quella della chiusura totale fissate le condizioni dell'immigrazione legale - sarà più agevole combattere l'immigrazione clandestina e più in generale pretendere da tutti collaborazione e rispetto. Purché l'immigrazione legale non venga circoscritta alla figura del lavoratore-ospite da espellere non appena resti senza lavoro. Questa non sarebbe una politica dell'immigrazione ma semplicemente dell'importazione temporanea di manodopera. Lo stesso di cui quando si parla come si deve ora necessariamente parlare di regolarizzazione.

Circoscriverla a chi ha oggi un datore di lavoro disposto ad assumersi ed escludere chi pur non avendo un tale privilegio ha però già lavorato e ha dimostrato di saper vivere con i propri legami, ci porta al lavoratore ospite di cui si è detto dimenticando l'altissima percentuale di lavoro nero italiano ignorando che molti italiani vivono oggi di lavon precari o comunque "autonomi" pur non essendo liberi professionisti o artigiani. In una parola significa negare la convivenza

con chi intende fare un percorso normale e lecito di inserimento. La regolarizzazione che deve essere dunque tale da consentire l'emersione del maggior numero possibile di situazioni deve riguardare indistintamente irregolari e clandestini. Questo ci sembra ormai un punto acquisito così come ci sembra acquisito in un arco sufficientemente ampio di forze l'improprietà allo stato di una norma che criminalizza la posizione del clandestino. Ne discende che l'espulsione di chi non è regolarizzabile come di chi ha perduto il permesso di soggiorno sta (landestino o soltanto irregolare) avverta con le stesse procedure e con le stesse garanzie fondamentali. È questo un punto fondamentale ed inmutabile nonostante il dritto di altri paesi europei vada in direzione di verso. Nessun provvedimento amministrativo di espulsione deve poter essere eseguito se non vi è stato un preventivo controllo giurisdizionale o la possibilità del controllo.

E veniamo alle espulsioni. Molte delle critiche che si fanno alla legge Martelli sono pretestuose e tuttavia la disciplina va modificata. Oggi infatti tranne i rari casi in cui il provvedimento di espulsione spetta al giudice penale tutti i poteri di espulsione sono attribuiti all'autorità di pubblica sicurezza sulla base dei presupposti più diversi dalle irregolarità relative all'ingresso del soggiorno alle violazioni amministrative alle misure di prevenzione fino ai delitti anche più gravi. Un potere almeno in astratto enorme ma senza una disciplina del procedimento senza che sia risolto il cumulo tra provvedimento del giudice penale e provvedimento dell'autorità amministrativa senza che sia chiaro chi decide. Infatti se si è processo come il "nulla osta" dell'autorità giudiziaria. Ma allora delle due l'una: se la formula del nulla osta serve a de responsabilizzare i giudici allora chi decide realmente è l'autorità amministrativa se serve invece ad attribuire il potere ai giudici è giusto che quest'ultimo eserciti in forma ordinaria. Occorre riformare la materia attribuendo al giudice penale tutti i provvedimenti di espulsione che hanno come presupposto la sola violazione delle regole sull'ingresso e soggiorno in stanza la situazione di perdita delle condizioni per godere del permesso di soggiorno.

Ci sembrerebbe questo un notevole passo in avanti nella nostra civiltà giudiziaria una soluzione che si differenzia profondamente dalle proposte contenute nei decreti legge che si sono moltiplicate succeduti dal 1992 in poi e che avevano biltamente attribuito il potere di espulsione all'autorità amministrativa.

Chiesti rinvii a giudizio per 22 medici dell'ispettorato, un funzionario della direzione generale e la ragazza Poste, figlia del capo assunta come invalida

MARIA ANNUNZIATA ZERARELLI

ROMA. Invalidopoli non finisce mai di stupire. Dopo le modelle assunte come invalide si apre anche la figlia dell'ex direttore dell'ispettorato sanitario delle PP.TT. in forza al Ministero come impiegata presunta falsamente invalida. Come per Castedropoli anche qui ognuno cercava di sistemare la propria famiglia. Padri che firmano richieste di documenti per i propri figli. Figli che dimenticano addirittura di far autenticare la propria firma apposta sulla domanda di assunzione. E poi vengono assunti. Padri e figli che finiscono sul rasoio degli indagati. Per un posto al solo in carica ai tribunali invalidi che ancora è in corso un'occupazione. Almeno una delle prove raccolte finora dalla procura di Roma.

Il giudice Castellucci

Ma i nomi e cognomi sono approdati sull' tavolo del giudice per le indagini preliminari che dovrà decidere sul rinvio a giudizio. Il sostituto procuratore Giorgio Castellucci ha infatti inviato gli atti al gip riguardanti le posizioni di 24 persone, 22 medici dell'ispettorato sanitario delle Poste, il primo dirigente con funzioni di consigliere ministeriale aggiunto nonché direttore della divisione sanitaria della Direzione Centrale Personale. Due sono i casi di falsi invalidi. Il primo è quello di Maria Annunziata Zerarelli, figlia Fulvia, 34 anni, assunta come invalida in un concorso di assunzione. Il secondo è quello di Fulvia Puddu, 25 anni, assunta come invalida in un concorso di assunzione. In entrambi i casi la figlia è stata assunta come invalida in un concorso di assunzione. In entrambi i casi la figlia è stata assunta come invalida in un concorso di assunzione. In entrambi i casi la figlia è stata assunta come invalida in un concorso di assunzione.

Via della Vita

Una delle assunte è la stessa Zerarelli, figlia Fulvia, 34 anni, assunta come invalida in un concorso di assunzione. In entrambi i casi la figlia è stata assunta come invalida in un concorso di assunzione.

zione quando si dovranno stabilire le assunzioni. Tutto si limitava ad una conferma di quanto già appurato dalle commissioni sanitarie delle Usl - finte già sotto richiesta per falso e abuso di ufficio - senza richiedere le opportune visite specialistiche di controllo e senza porsi troppe domande sull'effettivo stato di salute e sulla gravità della malattia diagnosticata agli aspiranti posti. Che i certificati della Usl fossero falsi, secondo il magistrato, a volte era talmente palese da risultare quasi superflua l'ulteriore indagine medica.

Puddu in particolare, vista la sua posizione di responsabilità, avrebbe posto in essere reati in atti illegittimi richiedendo documenti falsi e falsi invalidi, consentendo in questo modo il corso amministrativo dei "disponi" firmati dal ministro senza alcun controllo che in molti casi l'assunzione avveniva senza che la preventiva domanda fosse stata protocollata.

A rendere ancora più delicata la sua posizione è poi l'assunzione al ministero di sua figlia Fulvia, 25 anni, destinata attualmente alla segreteria radiotelegrafica del Dicastero. Secondo la Procura di Roma questa assunzione non sarebbe avvenuta rispettando le regole. Tanto che Fulvia Puddu è già finita sul registro degli indagati come falsa invalida. Puddu padre avrebbe posto in essere nell'esercizio della sua attività amministrativa illeciti al compimento della pratica necessaria all'assunzione. Il tutto in violazione delle norme che regolano l'assunzione. In entrambi i casi la figlia è stata assunta come invalida in un concorso di assunzione. In entrambi i casi la figlia è stata assunta come invalida in un concorso di assunzione.

«La malattia della mia bimba? Non ricordo...»

ROMA. Il direttore della prima divisione della Direzione generale del Ministero delle Poste, Mario Puddu, respinge con fermezza le accuse ipotizzate dalla magistratura nei suoi confronti. E spiega cosa è alla base di tutto un equivoco che pure ha cercato di spiegare agli inquirenti. Lui, 64 anni, quando di questi fatti era al ministero, ha sempre respinto le accuse di responsabilità. «Concretamente», come specifica.

Direttore, lei respinge tutte le accuse. Anche quella che riguarda l'assunzione di sua figlia Fulvia come falsa invalida? L'assunzione di mia figlia è assolutamente legittima. È stata assunta dopo una regolare visita medica effettuata presso la Usl. Tutto quello che è poi successo è stato sollevato soltanto perché la figlia ha un direttore. Ma questo non significa nulla.

Che tipo di malattia ha Fulvia? Lei con un ematocrito così saltezzato. Mi sembra che lei ha scoloriti e un'allergia che si manifesta in forma di piccoli.

Eppure, secondo gli inquirenti sua figlia è perfettamente sana. Certo qualche dubbio è sulle sue reali condizioni di salute. Un'altra mia figlia ha fatto delle lussure e ha chiesto la stessa di essere visitata dai medici. A vederlo ho ultimamente sta meglio anche perché ho sempre fatto molti esercizi. E poi quando è stata assunta non aveva bisogno di essere visitata dall'ispettorato perché appartiene al quinto livello, è un impiegata. La ripeto, la questione mi esce perché è mia figlia e non per il ministero. In tutti e due i casi si è così, non ho raccomandato.

figli inerti e amici. Non accetto che tutto il discorso venga imperniato su di me. Allora dovrebbero avere sospetti sui figli di tutti i dirigenti.

Quando è stato interrogato dal magistrato ha fatto i nomi di suoi colleghi che avrebbero fatto raccomandazioni?

Nomi non ne faccio perché non è corretto e perché il magistrato se vuole se li deve trovare. Io ho solo spiegato la mia posizione. Ho chiarito la questione dei fogli firmati in bianco.

A chi erano destinati quei fogli firmati? Sono forse serviti per le assunzioni ai falsi invalidi?

Absolutamente no. Quei verbali in bianco firmati di cui parla il magistrato si riferiscono alle visite mediche che la commissione dell'ispettorato effettuava agli impiegati assenti per malattia. I medici redigevano il verbale di proprio pugno, con tanto di diagnosi. Il contenuto di quel verbale doveva poi essere riportato in un altro foglio, battuto a macchina, omettendo di riportare la diagnosi, così come prevede la legge. L'ufficio di appartenenza dell'impiegato infatti non doveva essere a conoscenza. Dato che ogni giorno si effettuavano molte visite i medici non facevano in tempo a copiare il verbale e quindi lasciavano un foglio con le loro firme da compilare con tranquillità nei giorni seguenti. Abbiamo adottato questo metodo per non dover pagare due volte i medici e quindi per far risparmiare soldi allo Stato.

Quindi niente a che fare con Invalidopoli? L'ispettorato non poteva controllare la veridicità di quanto stabilito dalla Usl, il compito dei medici era solo quello di accertare che le persone ritenute invalide potevano svolgere le mansioni per le quali erano state assunte. Erano persone che rientravano nella prima o seconda categoria. Al ministero delle Poste infatti non si potevano assumere invalidi gravi. E poi responsabile delle assunzioni era il direttore del personale dottor Lorenzo Sansalone. Io ero un subordinato che riceveva ordini dal direttore generale per poi passarli alla responsabile della Sezione. A B

MILANO
Via F. Casati 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522 Telex 335257

SAN PIETROBURGO

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 26 novembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti) in mezza pensione, hotel Pulkoskaya (4 stelle)
Quota di partecipazione in camera doppia lire 1.150.000, supplemento partenza da Milano lire 190.000, visto consolare lire 40.000
Itinerario: Italia/San Pietroburgo/Italia

In una scuola francese 24 ragazzi feriti per fuga di gas

Ventiquattro adolescenti sono rimasti feriti in seguito alla violenta esplosione dovuta a una fuga di gas avvenuta ieri mattina in una scuola di Saint-Medard-de-Guizeres...



Uno dei ragazzini feriti nell'esplosione della scuola media di Saint Medard de Guizeres viene trasportato in ospedale

Incursione in una base degli estremisti Uccisi dai soldati 300 hutu ruandesi

Incursione dei soldati tutsi ruandesi nelle basi degli estremisti hutu al confine con lo Zaire. Duecento soldati hanno raggiunto nelle notte un'isola del lago Kivu...

TONI FONTANA

ROMA. Primi fuochi dell'ultima battaglia. Duecento soldati del Ruanda hanno assaltato una base degli estremisti hutu massacrando almeno trecento. L'incursione è avvenuta al confine con lo Zaire...

Chirac cambia e apre a Balladur Nasce il Juppé-bis, cacciate otto ministre

Dimessosi Juppé è subito Juppé Bis. Con un blitz a sorpresa, annunciato nel bel mezzo del dibattito parlamentare sul bilancio, il premier di Chirac cerca di far di un'incursione un esordio che aveva deluso quasi tutti.

Le dimissioni di Chirac, che ha fatto sapere che non si dimetterà, sono state anticipate da un governo di Chirac...

La Borsa. In Borsa dopo un primo momento di sgomento per la sorpresa, i mercati non hanno nascosto la delusione quando alle 18 si è avuto l'elenco preciso dei cambi ministeriali.

Tumaru protesta con Major per i test nucleari

Il leader indipendentista di Tahiti Oscar Tumaru guiderà una protesta antinucleare oggi a Auckland in Nuova Zelanda contro il premier britannico John Major.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE STEFANO GINZBERG

ARLITA. Cosa fa un primo ministro quando ormai quasi due anni sono trascorsi dall'assunzione del suo incarico? Il primo ministro di Chirac...

Legioni di programmi radio nel loro di punto. Con un inespugnabile particolarmente pesante tipo di keep-up del caro ostato che il mercato aveva avuto evidenza in un momento necessario per il controllo di bilancio e l'aspetto stesso.

La Borsa. In Borsa dopo un primo momento di sgomento per la sorpresa, i mercati non hanno nascosto la delusione quando alle 18 si è avuto l'elenco preciso dei cambi ministeriali.

Restano i big. Non cambia di titolare invece al cuneo dei grandi ministeri il segretario Jean Arthuis all'Economia...

Il museo di Barbie nella spazzatura

NEW YORK. Verranno buttati in mezzo alla strada. Tutte le ventimila Barbie della Mattel sono state vendute a Palo Alto (California) e sono state vendute a un prezzo molto basso...

Il museo delle bambole Barbie chiude. Il palazzetto che lo ospita a Palo Alto (California) è stato venduto e la nuova proprietaria (una cuoca cinese) ha deciso di sfrattare il museo e aprire un ristorante.

Il museo delle bambole Barbie chiude. Il palazzetto che lo ospita a Palo Alto (California) è stato venduto e la nuova proprietaria (una cuoca cinese) ha deciso di sfrattare il museo e aprire un ristorante.

Il museo delle bambole Barbie chiude. Il palazzetto che lo ospita a Palo Alto (California) è stato venduto e la nuova proprietaria (una cuoca cinese) ha deciso di sfrattare il museo e aprire un ristorante.

Advertisement for 'SMART' magazine. Text includes 'AFFARE VISTO. AFFARE FATTO.', 'OGNI SABATO', '128 PAGINE', 'di fotoannunci', 'A COLORI', and 'PROVA SMART PRIMA AL 17 NOVEMBRE IN MERENDA A SOLE 1.900 ANCHE A L.1.000'.

IL DOPO RABIN.

Nella colonia di Goldstein, l'autore della strage di Hebron
Un uomo sconvolto dal dolore per Rabin profana la sua tomba

KYRIAT ARBA «Dai la Cherpa... Vergogna, troppa vergogna. L'urlo...»



Un gruppo di coloni israeliani in preghiera

Menahem Kahana Ansa

Venite ad arrestarmi... Un attimo di sbandamento e di paura... Venite ad arrestarmi... o ai coloni stessi...»

Si chiama Abraham Pessio, ha 47 anni ed è un pittore di Tel Aviv... «Questo è il suo sdogano...»

Governi di destra... Kyriat Arba edificata negli ultimi anni... «Qui la gente non parla...»

«Qui nasce l'Israele dell'odio»
A Kyriat Arba, patria del colono sterminatore

Viaggio nel malessere e nella violenza di Israele. Abbiamo assistito alla «profanazione» della tomba di Baruch Goldstein...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MAURO MONTALI

quindici. Fino a qualche mese fa abitava a Gaza... «Non è possibile...»

Rabin assassinato che hanno mifestato il paese... «Ma se non credevamo...»

stomacato ogni cento metri... «Non è un atto di pietà...»

Hebron... Beth Hadassa e il quartiere di Hebron dove vivono da una decina d'anni...



Yasser Arafat ieri a Il Cairo

Amr Nabil Ansa

Il suo... «Il processo...»

gliati a tu per tu con gli arabi nella città biblica... «Ma se non credevamo...»

particolare... «Il processo...»

Gli accordi saranno attuati, ma il leader dell'Olp è pessimista
Peres continua la pace

«Gli israeliani...»

«Il processo...»

«Il processo...»

Vedova Sadat chiama Lea «Coraggio»

«Quando ho sentito della morte di Yitzhak Rabin...»

Fuori programma di Abbado in omaggio a Rabin

In memoria del premier israeliano Yitzhak Rabin...»

Allarme bomba su aereo giordano

Si è conclusa senza incidenti...»

Gli ebrei yemeniti festeggiano morte del premier

Il giorno dopo i funerali del premier israeliano assassinato...»

In edicola gaffe del Jerusalem Post «La morte di Arafat non rattrista Gaza»

Per una malaugurata svista...»

IL DOPO RABIN.

La moglie del premier domenica parlerà a Tel Aviv Requisitoria contro il Likud. Beilin ministro degli Esteri

■ GERUSALEMME. L'appuntamento è per domenica prossima. Per manifestare nella stessa piazza di Tel Aviv dove è stato ucciso Yitzhak Rabin. Sul palco una sola oratrice. Quella attesa da tutto Israele. Lea Rabin, la vedova di Yitzhak. Sarà lei a prendere la parola in quella piazza del Re d'Israele che da domenica sarà intitolata al premier assassinato. È il suo sarà un discorso di chi guarda al futuro senza però voler dimenticare un passato segnato da una campagna di odio scatenata dalla destra contro Yitzhak Rabin che si non materialmente di certo sul piano ideologico ha armato la mano dell'attentatore. No. Lea Rabin non può non dimenticare ciò che è stato

«Responsabili dell'omicidio». Lo sottolinea lei stessa dai microfoni della Cnn l'assassino del Primo ministro afferma «rappresenta una tragica pietra miliare nella storia di Israele. Spero solo che da questo orrendo crimine la maggioranza silenziosa degli israeliani trovi la forza per sostenere la pace». Sa Lea Rabin del proposto di «riconciliazione» avanzate al premier «ad interim» Shimon Peres dal leader della Likud, Benyamin Netanyahu. Ma lei non crede al ripensamento di un partito che denuncia «porta la responsabilità morale e politica dell'assassino di mio marito». Lei non vuole che scenda l'oblio su «quella campagna di odio orchestrata contro Yitzhak accusata di tradire Israele liquidare un governo che grondava di sangue, carico di essere diventato complice dei terroristi di Hamas». Nella sua mente, Lea Rabin ha ancora quei cartelli con la caricatura del Primo ministro assassinato vestito da gerarca nazista e altri «e sinistra che facevano mostra di sé in tutte le manifestazioni della destra. «E non mi risulta che la vedova del Primo ministro che al suo funerali di due anni fa non abbia mai fatto nulla per rimuoverlo». Ora Netanyahu ha marciato indietro cercando di prendere le distanze da quei gruppi oltranzisti che in passato non avevano mai designato di accogliere nei loro manifesti le sue parole. Non si sa una ferita così profonda nel cuore di un popolo così ardente e superficiali autocritiche e ciò che Lea Rabin dirà domenica prossima in quella che si annuncia come la più grande manifestazione nella storia di Israele. È sempre dai microfoni della Cnn Lea Rabin svela un episodio doloroso che l'ha coinvolto



La moglie di Rabin assieme alla figlia e a una nipote durante i funerali del premier israeliano

Michel Gagneur/Ansa

Lea torna in piazza per Yitzhak Ultra destra sotto tiro, pronto il piano antiterrorre

L'appuntamento è per domenica prossima. Nella stessa piazza di Tel Aviv dove fu assassinato il primo ministro. A parlare sarà un'unica oratrice, Lea Rabin, la vedova di Yitzhak. Che già oggi denuncia «il Likud ha la responsabilità morale e politica dell'assassino di mio marito». Parole durissime contro Benyamin Netanyahu. «Non credo ad un suo ripensamento. Il governo si prepara a mettere fuori legge gli ultrà. Yossi Beilin nuovo ministro degli Esteri

direttamente nel gomo dell'ultimo saluto a Yitzhak. «Dopo il funerale - racconta - ho visto Netanyahu venire incontro per stringermi la mano. Avrei voluto strizzargli quella stretta ma poi ho pensato che il mio gesto avrebbe potuto alimentare la tensione nel Paese». Una stretta di mano che Lea Rabin avrebbe accettato ca-

di pace per i due popoli». Al suo fianco su quel palco vi sarà Shimon Peres a cui sabato prossimo il capo dello Stato Ezer Weizman affiderà l'onore di formare il nuovo governo. Da quel momento avrà ventuno giorni per dar vita alla compagine governativa e presentarsi così davanti alla Knesset per il voto di fiducia. «Un voto certamente positivo» assicura il portavoce del premier Uri Drom. Sulla carta Peres può contare sul sostegno di 61 parlamentari su 120. «Ma i segnali che ci giungono - rileva ancora Drom - vanno nella direzione di un sostanziale ritiro dei voti di maggioranza». Intanto Peres ha nominato al suo posto al ministero degli Esteri Yossi Beilin, già titolare del dicastero dell'Economia nel governo Rabin. Al ministro dell'Interno Ehud Barak è stato assegnato l'incarico della difesa. In piazza Rabin Peres non prenderà la parola. Ma le sue intenzioni sono già note. Il negoziato con l'autorità palestinese non subirà ulteriori ritardi. In un badito ieri nel corso di un'intervista televisiva - il disimpegno del nostro esercito dalla Cisgiordania prosegue e le elezioni nei Territori autonomi si terranno nella data stabilita il prossimo gennaio».

nato dai gruppi dell'ultradestra che hanno trovato troppo spesso coperture politiche e giustificazioni ideologiche tra i massimi dirigenti del Likud. Da qui nasce la decisione di accendere i tempi della messa funebre dei movimenti oltranzisti. Un provvedimento in gestazione da tempo che dice il ministro dell'Istruzione Amnon Rubinstein «il governo approverà nei prossimi giorni». Un atto dovuto anche in rapporto all'evolversi dell'inchiesta sull'attentato a Rabin. Crollata l'ipotesi dell'azione di un «cane sciolto» ora è svanita anche quella di un crimine a «dimensione familiare» che vedeva come unico aiutante di Ygal Amir suo fratello Hagai. Per il momento i due sono gli unici arrestati in materia ufficialmente nelle dichiara-

zioni degli inquirenti. Un complotto che per il momento vedrebbe coinvolti alcuni dei gruppi del fondamentalismo ebraico dal Kahane Hay di cui Amir fa parte. Ma di giorno in giorno crescono i sospetti circa un coinvolgimento oggettivo nell'attentato di settori dello «Shin Bet» il servizio di sicurezza interno israeliano. Ed è in questo susseguirsi di sospetti e di veleni politici Israele si prepara ad affrontare il «dopo-Rabin». In un clima più sereno sperano in molti. Ma non c'è da giurarlo. Come di mostrano quei lugubri manifesti apparsi nella notte in una Gerusalemme paralizzato dal freddo e dall'angoscia. La foto è quella di Peres, l'innocenza a firma dei gruppi dell'estrema destra ebraica è iniquificabile. «Farai la fine di Rabin».

La madre di Yigal distrutta dal dolore: preferivo vederlo morto

«Perdonatemi, rinnego mio figlio»

■ HERZLIYA. Tel Aviv. Non aveva traumi familiari alle spalle né smarrimento di protagonismo da soddisfare. Non sembrava un esagitato o un conteso. Sui suoi tratti di infanzia che lo rivelano come un ragazzo timido riservato a volte un po' goffo. Non era mai stato un leader anche se non perdeva occasione per prendere la parola in pubblico. In politica Yigal Amir era il simbolo del ragazzo normale. Fino a sabato notte quando è ucciso dall'anonimo per il quale un suo pure in giovane protagonista di questo scorcio di vita.

Studente modello. Chi era in realtà Yigal Amir. È come è stato possibile che questo studente modello si sia trasformato in un killer spietato. Cerchiamo ad Herzliya una risposta. Herzliya vuole dire «città di Herzl» il padre fondatore del movimento sionista. 12 anni fa un suo figlio, uno dei centri-sinistra, tornò a Tel Aviv. In questa città tutto sembra portar l'impronta di quel momento con Yitzhak Rabin ha detto. La città di Herzl che Yigal Amir è partito per dare un colpo mortale al suo figlio ultimo primogenito dello Stato d'Israele. La casa della famiglia Amir si trova in un quartiere periferico della città. Nesé Amial. Casa del lavoro è costruita negli anni in un'area popolata all'inizio. Le chiese di origine sionista e le loro appioppate famiglie di Yigal. La villa di Yigal si sorge sul numero 50 di Herzl (via) Ho-

Ad Herzliya la città di Yigal Amir l'assassino di Rabin. L'incancellabilità dei vicini la disperazione dei familiari. «Ho cancellato Yigal dalla mia mente» - dice Gheula la madre - «Avrei preferito che fosse stato ucciso. Non riesco a capire come gli agenti della sicurezza non siano riusciti a fermarlo». Dal racconto dei conoscenti l'immagine di una «normalità» che uccide. A pochi chilometri di distanza migliaia di ragazzi stazionano davanti alla casa di Rabin.

rochow, dal nome di uno dei più importanti ideologi del sionismo. È un quartiere di religiosi ma che non hanno nulla a che spartire con i fanatici dell'ultradestra. Circa 140 mila è circondata da gettonati e veini sono circoscritti e davanti alla porta s'innalza un arco della polizia. Una signora anziana esce dall'abitazione degli Amir. È lei in questo momento l'unica legame esistente tra la famiglia di Yigal e il mondo esterno. «Non riesco a parlare con i ragazzi - afferma con voce flebile - perché non ho conosciuto Yigal sin da piccolo. Ho visto crescere il mio figlio e ho visto morire il mio figlio. Non ho colpa per ciò che ha fatto Yigal». Compone il numero telefonico della famiglia Amir. Ma l'apparecchio squilla vuoto. Una due tre volte. Poi un voce maschile risponde. «Cos'vuole dire» dice. «Ascolta solo con il nostro dolore abbiamo sofferto già abbastanza». Poi nulla. Gheula Amir consegna ad un quindicenne di Tel Aviv le perle del suo tormento. Ho conosciuto Amir dalla mia mente. Avrei

preferito che fosse morto. Le guardie del corpo del primo ministro dovevano fermarlo e non riesco a capire come non ci siano riusciti. La pena di una madre è quella dei tanti abitanti di Rishon LeZion che hanno conosciuto Yigal. Un ragazzo normale è questa la definizione che si ricorre in ogni testimonianza. Certo sarebbe più tranquillizzante per tutti scoprire che il figlio che si è macchiato del sangue di un altro ebreo risponde allo stereotipo del «mostro» vita seguita segni di squilibrio mentale. Vuoto esistenziale. Ma così non è perché Yigal sottolineò in tanti ha avuto un'educazione invidiabile. «È vero» sostiene Moshe amico del padre - «quella di Yigal era una famiglia religiosa ma che viveva la religione in termini di solidarietà verso i prossimo e non come fonte di pregiudizi e di intolleranza». «Se parliamo con i suoi genitori - aggiunge Miriam una vicina di casa - è soprattutto per dire che non è vero come qualcuno ha scritto che Yigal è vissuto in un ambiente di fanatismo religioso. Se fosse stato così non avrei mai mandato mio figlio a studiare all'estero. Quella è gente per bene una famiglia normale. Ma quella di Yigal Amir è una normalità che uccide. E che disorienta i propri sensi. Perché l'ebraismo è la normalità di qui e in questo stato in un Paese di mille fedi. E ce ne vogliono essere i nostri di «Missioni» divise in un'area di pace sottile. Anche se questo vuol dire deviare la morte di un

L'assassino sparando ha detto «Non sono proiettili veri»



Yigal Amir l'attentatore di Rabin

«Non è nulla. Non sono proiettili veri». Queste le parole che l'assassino ha urlato sparando la pistola contro il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin. Il racconto dell'autista del premier, Menachem Damati, al canale due della tv israeliana fornisce un'ulteriore particolare sulla dinamica dell'attentato, ma non consente di stabilire se le parole di Yigal Amir abbiano confuso le guardie del corpo. «Mentre Rabin scendeva le scale, all'improvviso ho visto qualcuno alla mia destra che splanava un arma e gridava. Ha urlato: «non è niente, non è niente. Non sono proiettili veri, sono finti». E lo gli ho creduto, ho voluto credergli», ha detto Damati. Poi, durante la corsa verso l'ospedale, l'autista si è accorto che il premier era ferito gravemente: «gli abbiamo chiesto dove era stato colpito e ha risposto alla schiena. Poi, subito dopo, ha detto che non faceva così male, come se si preoccupasse per noi. Ma non appena ha finito la frase ha roclinato il capo».

proprio fratello Yigal Amir e l'espressione di questa smania di potere non può essere liquidata da Israele come un corpo estraneo di se dalla propria storia da uno sofferto racconto di dentista. E così allora ricompare nelle parole di chi l'ha conosciuto il ritratto di un Yigal - pulito studente modello di un Yeshiva - solito in presenza di un'operazione di polizia. Golim, il centro di ricerca di Herzliya, è il profilo di un criminologo di Tel Aviv. Israele indaga. Non è un

La casa del premier. A pochi chilometri di distanza dalla casa dell'attentatore, si trova quella della vittima Yitzhak Rabin e della moglie Leah. Il numero 50 di Herzl. Amir e Rabin abitavano in un appartamento di Tel Aviv. Pochi chilometri per due mondi che sembrano distanti ma che tra loro il mare impedisce di unirsi.



Alcuni manifesti pubblicitari di spettacoli cinematografici a Pechino

Rhodi Jones

Pechino rieduca gli artisti

Chiuso il villaggio, agli arresti pittori e musicisti

Un intero quartiere di Pechino abitato da pittori, musicisti e scrittori in totale oltre cento persone è stato evacuato dalla polizia: gli abitanti allontanati ed alcuni rinchiusi in centri di rieducazione dove i prigionieri vengono obbligati a lavorare. A Pechino i capi della polizia ed i responsabili dell'incursione non danno spiegazioni, limitandosi ad informare che gli sfrattati costituivano un elemento di instabilità.

NOSTRO SERVIZIO

■ PECHINO È probabilmente uno dei più gravi episodi di repressione consumatosi in Cina contro gli intellettuali dai tempi fatti del 1989 quando i carri armati mandati dai capi di Pechino soffocarono nel sangue le speranze di democrazia nate dalla protesta di Tian An Men. E ancora una volta la repressione del regime colpisce gli intellettuali. Un intero quartiere abitato da pittori, musicisti e scrittori in totale oltre cento persone è stato evacuato dalla polizia: gli abitanti allontanati ed alcuni rinchiusi in centri di rieducazione dove i prigionieri vengono obbligati a lavorare. Il regime usa il solito linguaggio burocratico: se la cava con uno stringato commento all'opposizione, promette e si affrettano a capi della polizia ed è responsabile dell'incursione non danno spiegazioni, limitandosi ad informare che gli sfrattati costituivano un elemento di instabilità.

Un intero quartiere abitato da pittori, musicisti e scrittori in totale oltre cento persone è stato evacuato dalla polizia: gli abitanti allontanati ed alcuni rinchiusi in centri di rieducazione dove i prigionieri vengono obbligati a lavorare. Il regime usa il solito linguaggio burocratico: se la cava con uno stringato commento all'opposizione, promette e si affrettano a capi della polizia ed è responsabile dell'incursione non danno spiegazioni, limitandosi ad informare che gli sfrattati costituivano un elemento di instabilità.

Un intero quartiere abitato da pittori, musicisti e scrittori in totale oltre cento persone è stato evacuato dalla polizia: gli abitanti allontanati ed alcuni rinchiusi in centri di rieducazione dove i prigionieri vengono obbligati a lavorare. Il regime usa il solito linguaggio burocratico: se la cava con uno stringato commento all'opposizione, promette e si affrettano a capi della polizia ed è responsabile dell'incursione non danno spiegazioni, limitandosi ad informare che gli sfrattati costituivano un elemento di instabilità.

Un intero quartiere abitato da pittori, musicisti e scrittori in totale oltre cento persone è stato evacuato dalla polizia: gli abitanti allontanati ed alcuni rinchiusi in centri di rieducazione dove i prigionieri vengono obbligati a lavorare. Il regime usa il solito linguaggio burocratico: se la cava con uno stringato commento all'opposizione, promette e si affrettano a capi della polizia ed è responsabile dell'incursione non danno spiegazioni, limitandosi ad informare che gli sfrattati costituivano un elemento di instabilità.

Piano Usa contro gli attacchi atomici

Una squadra di superesperti per rispondere con tempestività ad attacchi chimici o biologici tipo Tokyo nella capitale Usa: è uno dei pilastri di un piano anti-terrorismo messo a punto in tandem dall'Amministrazione del presidente Bill Clinton e dalle autorità cittadine che sarà presentato oggi a Washington. La proposta - di cui il Washington Post ha anticipato ieri alcuni dettagli - mira a creare il primo "Metropolitan strike team d'America, un reparto di 30 elementi addestrati specificamente per fronteggiare attentati analoghi a quelli nella metropolitana di Tokyo, che nel marzo scorso gettarono nel completo caos la capitale nipponica. L'iniziativa potrebbe essere poi estesa ad altre città statunitensi. Il piano è il primo risultato delle disposizioni impartite alcuni mesi fa da Clinton alle agenzie federali dopo gli attentati in Giappone e la bomba di Oklahoma City la scorsa primavera. Il presidente aveva sollecitato un adeguamento delle contromisure a fronte dei metodi sempre più sofisticati e letali a disposizione dei gruppi terroristici Washington è ovviamente in testa all'elenco dei possibili bersagli: ma nell'eventualità di attacchi con gas nervino, come quelli della setta giapponese Aum Shinrikyo, sottolineano vari esperti - non potrebbe contare su equipaggiamento e personale adeguati alla gravità della situazione.

Lettera al pontefice dei gruppi di appoggio alle Madri di Plaza de Mayo

«Il Papa faccia luce sui desaparecidos»

■ CITTÀ DEL VATICANO. Per un anno e da gruppi di appoggio alle Madri di Plaza de Mayo è stata presentata ieri al Papa un'impugnativa per riproporre il suo che lo ha respinto. Il papa ha risposto che la Chiesa non può occuparsi di politica e che il suo ruolo è di mediare tra le parti. I gruppi di appoggio alle Madri di Plaza de Mayo hanno risposto che il papa ha un ruolo di mediatore e che deve fare luce sui desaparecidos.

Un intero quartiere abitato da pittori, musicisti e scrittori in totale oltre cento persone è stato evacuato dalla polizia: gli abitanti allontanati ed alcuni rinchiusi in centri di rieducazione dove i prigionieri vengono obbligati a lavorare. Il regime usa il solito linguaggio burocratico: se la cava con uno stringato commento all'opposizione, promette e si affrettano a capi della polizia ed è responsabile dell'incursione non danno spiegazioni, limitandosi ad informare che gli sfrattati costituivano un elemento di instabilità.

Un intero quartiere abitato da pittori, musicisti e scrittori in totale oltre cento persone è stato evacuato dalla polizia: gli abitanti allontanati ed alcuni rinchiusi in centri di rieducazione dove i prigionieri vengono obbligati a lavorare. Il regime usa il solito linguaggio burocratico: se la cava con uno stringato commento all'opposizione, promette e si affrettano a capi della polizia ed è responsabile dell'incursione non danno spiegazioni, limitandosi ad informare che gli sfrattati costituivano un elemento di instabilità.

Un intero quartiere abitato da pittori, musicisti e scrittori in totale oltre cento persone è stato evacuato dalla polizia: gli abitanti allontanati ed alcuni rinchiusi in centri di rieducazione dove i prigionieri vengono obbligati a lavorare. Il regime usa il solito linguaggio burocratico: se la cava con uno stringato commento all'opposizione, promette e si affrettano a capi della polizia ed è responsabile dell'incursione non danno spiegazioni, limitandosi ad informare che gli sfrattati costituivano un elemento di instabilità.

Partecipazione in calo del 10% a Mosca
In tutto il paese 100mila in corteo

La festa dell'Ottobre Nelle piazze russe i comunisti si contano

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Doveva essere una sorta di prova generale di quelle utili a un partito di massa per verificare «il polso della situazione». Se lo è stata davvero allora i comandi generali dei comunisti a Mosca non devono essere soddisfatti alla manifestazione per festeggiare il 78esimo della rivoluzione d'Ottobre: hanno partecipato tra le 10-12 mila persone il 10 per cento in meno degli anni meno anche di quello che avevano previsto gli organizzatori. È vero che a S. Pietroburgo la culla della rivoluzione bolscevica erano il doppio ma è sempre stato così. Ci sarà sul serio dunque il grande boom del pc alle elezioni di dicembre di cui da tempo parlano i sondaggi? È vero che non bisogna confondere le manifestazioni di piazza con le urne ma è altrettanto vero che assieme al risultato non entusiasmante delle manifestazioni ci sono altri segni che possono inquietare i 22 partiti comunisti esistenti in Russia. Secondo un sondaggio realizzato dal centro analisi di S. Pietroburgo alla domanda «credete che il comunismo possa costruire una società più giusta e più felice?» il 71% dei pietroburghesi e dei moscoviti ha risposto «no». Quanto al 7 novembre che per uno di quegli straordinari paradossi che solo la Russia sa offrire continua a essere considerata giorno festivo anche in epoca post-comunista il 50% degli interrogati non la considera una data da celebrare. Risultato diverso quanto alla «meluttosità della rivoluzione»: il 45% risponde che «era inevitabile» il 29% «no non lo era». Un risultato che somiglia a quello ottenuto da un altro sondaggio realizzato stavolta a Mosca dal «centro panrusso dello studio dell'opinione pubblica». Alla domanda posta a un campione di russi di tutto il paese «la rivoluzione è stata una cosa positiva o negativa?» il 40% ha risposto «positiva» e il 33% «negativa». Quanti hanno risposto «positiva» hanno più di 60 anni: quanti «negativa» meno di 40. Un'altra domanda interessante alla quale sono stati sottoposti solo pietroburghesi e moscoviti riguardava il possibile cambiamento di conseguenza della vittoria dei comunisti a dicembre: il 33% ha risposto che «non sarebbe cambiato nulla» il restante era equamente diviso fra chi sosteneva che «sarebbe cambiato tutto» e chi «non lo sapeva». Smentirebbe quanti meno che «non cambierà niente» il comportamento dei vincitori di Volgograd dove il pc ha ottenuto 21 seggi su 24 del parlamento cittadino: ten hanno annunciato che la Duma si sarebbe fondata a chiamare i soci dei deputati della città. Forse era solo una trovata per riscaldare la platea: anche perché la Costituzione definisce tutti gli organismi legislativi con il nome di «Duma». Come doveva essere anche la promessa fatta via a Mosca da S. Pietroburgo dai più estremisti di non accontentarsi di guadagnare seggi al Parlamento per le il

potere si conquista solo con le armi. Ma il 7 novembre di ieri forse sarà ricordato per un'altra novità: sono tornati a sfilare dopo 78 anni gli eredi delle «guardie bianche». Le serate zariste. Non erano molti bisogna ammetterlo: una trentina in tutto ma hanno mentato l'attenzione di cameramen e fotografi. Solo un occhio esperto in verità poteva trovare in quei cappottoni nocciola sbiaditi altri soldati che non quelli «classicamente» russi. Anche perché la riforma staliniana dell'abbigliamento dell'Armata rossa non aveva fatto altro che coprire i segni esteriori del precedente regime. L'ultima mostruosa capello curatore e soprattutto la bandiera dell'esercito dei volontari - indicavano chiaramente che quei soldati li erano gli altri - gli avversari dei «bolscevichi». Gli eredi dei «bianchi» hanno attraversato un pezzo del centro della città da Park Kultury per recarsi fino al cinema «potomogoj linia» dove all'epoca della guerra civile c'era il distacco della loro guardia. Vi hanno deposto fiori hanno cantato loro canzoni e poi sono andati alla chiesa dell'Ascensione poco lontano per seguire una messa per i loro defunti.

A Sarajevo manca gas e acqua Toma l'incubo dell'inverno

A Sarajevo sono tornati la neve e il gelo, ma è riconosciuta anche la paura di vivere un altro inverno di freddo e di fatica da alcuni giorni è cessata l'erogazione del gas e da ieri mattina la città è anche priva di acqua. Da sabato nevica ininterrottamente, tutta la città è ricoperta di 20-30 centimetri di neve. Il Monte Igman è pressoché inaccessibile e la strada che lo attraversa resta ancora l'unica via per i rifornimenti e per il passaggio dei veicoli delle Nazioni Unite. La temperatura di giorno è sui 2-3 gradi e di notte scende sotto lo zero. Ma più o meno con l'arrivo del freddo è cessata anche l'erogazione di gas che arriva dalle condutture che si trovano nelle zone sotto il controllo dei serbo-bosniaci. L'altro ieri l'ufficio Onu per la ricostruzione ha detto che solo il cinquanta per cento del fabbisogno arriva in città, quota che ieri è ancora sensibilmente diminuita. Secondo l'Onu, la Russia, che aveva accettato il congelamento dei debiti passati, ha chiesto il pagamento del gas per il mese di ottobre, 2-3 milioni di dollari, e 20-30 milioni per tutto l'inverno. Da ieri mattina a Sarajevo manca anche l'acqua. Secondo le autorità cittadine il serbatoio di Bacevo, il magliano della città è completamente vuoto. Come per il gas e la luce anche l'acqua arriva nelle zone sotto il controllo dei serbo-bosniaci che possono chiudere e aprire i rubinetti a loro piacimento.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE E DEI SERVIZI ANTINCENDIO
COMANDO PROVINCIALE VV F DI MILANO

AVVISO DI GARA

Si rende noto che in data 06 Novembre 1995 è stato spedito per la pubblicazione sulla G.U. della Comunità Europea il bando di gara relativo ad una licitazione privata con accorrenza aperta alle imprese degli Stati membri della C.E. per la fornitura del servizio di pulizia anno 1995 nelle sedi dei Vigili del Fuoco di Milano e provincia. I termini per la presentazione delle offerte scadranno il 12 Dicembre 1995 alle ore 10.00. La gara sarà effettuata in sensi del D.P.R. 13/1/83 n. 67 con il sistema della licitazione privata e secondo le modalità di cui all'art. 73 lettera c) e all'art. 76 del Regolamento approvato con R.D. 23/5/1924 n. 87. Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire entro le ore 18.00 del giorno 21 Novembre 1995 in plico sigillato e raccomandato a mezzo della posta o consegnate a mano al seguente indirizzo da indicare sul plico stesso: MINISTERO INTERNO - DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE E DEI SERVIZI ANTINCENDIO - COMANDO PROVINCIALE VV F DI MILANO Via MESSINA n. 35 - 20154 MILANO - ITALIA. Sul plico unitamente all'indirizzo e numero telefonico del mittente dovrà essere indicato: "Contiene richiesta partecipazione gara fornitura anno 1995 servizio pulizia Sede VV F di MILANO e provincia" - RISERVATISSIMO NON APRIRE. Le suddette domande di partecipazione dovranno inoltre essere corredate dalla documentazione indicata nel bando di gara. Ulteriori informazioni possono essere richieste alla D.G.P.C.S.A. - Comando Provinciale VV F di Milano - Ufficio Pagine Gialle Via Messina 35 Cap. 20154 MILANO - Italia - Tel. 02/319021. Data 06 Novembre 1995. Il C. MANFROTTO (Dott. Ing. Roberto Barzi)

Economia lavoro

Il ministro delle Finanze tedesco chiede parametri più severi per il Trattato di Maastricht

**Commercio estero
Nei primi 8 mesi
+ 28.600 miliardi**

Ancora buone notizie per la bilancia commerciale italiana. L'Istat ha comunicato ieri che nei primi otto mesi dell'anno il saldo attivo è stato di 28.600 miliardi (comprensivo dell'interscambio con i Paesi europei e quelli extra europei), con una variazione positiva nei confronti dello stesso periodo del '94 del 27,2% per le importazioni e del 25,7% per le esportazioni. Nello stesso periodo del '94 il saldo attivo era stato di 24.967 miliardi. Sempre l'Istat rivela che, per quanto riguarda in particolare il commercio con i paesi extra-europei, in settembre si è registrato un saldo attivo di 1.293 miliardi (1.689 miliardi di deficit per i prodotti energetici compensati da 2.952 miliardi di attivo per le altre merci) con un incremento del 15,6% per le importazioni e del 19% per le esportazioni. In agosto il commercio con i Paesi dell'Unione europea ha invece fatto registrare un saldo attivo di 668 miliardi, con una accelerazione delle importazioni (+ 30,9% rispetto all'agosto del '94) maggiore di quella delle esportazioni (+ 23%).



Il ministro delle Finanze tedesco Theo Waigel con il presidente del Consiglio Dini

Waigel alza ancora il prezzo A rischio la nascita dell'Unione monetaria

La Germania di nuovo all'attacco sull'Unione monetaria europea che ne farà parte non dovrà avere un deficit più elevato dell'1% rispetto alla ricchezza prodotta. Solo deroga prevista, una catastrofe naturale. È sempre il ministro delle Finanze Waigel a lanciare il messaggio. Così si organizza la ritirata da Maastricht: il prezzo economico e sociale comincia a diventare impossibile per troppi paesi. Lo sbattefio a Chirac e le difficoltà dell'Italia

ANTONIO POLLIO BALIMBENI

ROMA È un gran balletto il balletto di Maastricht. Solo che i partner ballano con il fiato in gola e forse il balletto è al giro finale: al fine del sogno della moneta unica. Era nella lingua da qualche giorno le gravole di Chirac, prima campione del neopopulismo continentale e poi, rigonfia intransigente, all'insegna del motto della Bundesbank le voci in Germania sulla prospettiva di un rinvio dell'unificazione monetaria di 2-3 anni per mancanza di adepti in grado di rispettare il Trattato di Maastricht, la bocciatura della Francia da parte degli economisti di Bruxelles che stanno redigendo il rapporto semestrale sui 15 dai quali si capisce che il secondo pilastro dell'Unione monetaria non ce la farà a rispettare tutti i famosi parametri di convergenza e a ottenere il deficit pubblico in rapporto al prodotto lordo.

La doccia tedesca
È ieri la doccia tedesca. Di nuovo è stato il ministro delle Finanze Theo Waigel a dare il la e svilare qual è la posizione del suo paese, alla vigilia della stretta diplomatica che deve preparare il vertice europeo di Madrid fissato per dicembre. Chi adesso è all'Unione monetaria dovrà sperare in una catastrofe naturale, per poter approfittare di un minimo di clemenza. Al di là di terremoti o inondazioni, quello che ha dichiarato il ministro delle Finanze tedesco, il Bundesrat

si ostia, all'indietro l'orologio euro (per il secondo anno consecutivo).

1) Chi parteciperà all'unione monetaria dovrà avere un deficit in rapporto al prodotto lordo (Pil) non superiore all'1% dopo il 1999, in un periodo economico «normale». Il trattato di Maastricht fissa al 3% del Pil il limite massimo per poter passare alla moneta unica. Attualmente solo Germania e Lussemburgo rispettano questo parametro: nel '97 lo supererebbero solo Germania, Belgio e Irlanda. La Francia ancora non si sa. È il nuovo parametro «di medio termine».

2) Nei periodi di recessione o bassa crescita il rapporto deficit/Pil non potrà comunque superare la soglia del 3%.

3) I paesi che partono da un livello di indebitamento e di deficit elevato, dunque più vicino alla soglia estrema (3% deficit Pil, 60 di debito Pil) devono impegnarsi a restare al di sotto dell'1% (questo riguarda l'Italia). Una deroga può essere concessa solo a causa di catastrofi naturali.

4) Rafforzamento delle sanzioni previste dal Trattato.

5) Creazione di un consiglio europeo di stabilità per coordinare e sorvegliare le politiche di bilancio.

lancio. Questi per Waigel sono i contenuti di un «patto di stabilità per l'Europa» con il quale la solidità e la credibilità dell'Unione monetaria europea saranno rafforzate, non espresse in linea teorica ma definite nero su bianco. Difficile che la linea a Waigel possa essere interpretata solo alla luce del conflitto elettorale tedesco, da una parte per contestare la leadership assoluta e unica di Kohl che non vuole rinunciare alla missione dell'Europa unita politicamente e nella moneta, dall'altra parte per rispondere ai socialdemocratici che vogliono strappare ai conservatori la bandiera della stabilità tedesca.

Unione a rischio

Tra un mese a Madrid si ritroveranno i capi di stato e di governo del 15 per chiarire se l'unione monetaria si farà o no e la Germania ha deciso evidentemente di giocare, in queste settimane tutte le sue carte. Restringere ulteriormente i margini per restare nell'unione monetaria quando metà Europa è ben lontana dai margini sufficienti per entrare, conduce logicamente a un solo risultato: prendere atto che è impossibile allo stato delle cose attuare Maastricht. Un rapporto deficit/Pil pari all'1% significa per l'Italia un disavanzo annuo di 20 mila miliardi di lire (oggi siamo a quota 130 mila), basta un battito di ali di una farfalla in Giappone un mini crack alla messicana, un carro armato schierato al confine tra Irak e Kuwait con conseguente rincaro del barile di petrolio per far saltare tutto. Qual è il governo che si legerebbe le mani a tal punto rischiando di scatenare nei propri paesi spinte recessive che aumenterebbero ulteriormente la disoccupazione? Che dire del povero Chirac che ha appena annunciato pubblicamente di aver solitamente l'ampiezza del deficit francese e che per tallonare la Germania ha adubato le promesse elettorali? Il caso italiano è presto richiamato l'Italia non è in grado di dettare condizioni e comunque non è oggi in grado di rispettare realisticamente entro il 1999 i parametri di Maastricht (la verifica per il 1999 va fatta in base ai risultati del 1997). Può darsi che il cancelliere Kohl risolvà tutto con un colpo da regista politico europeo smentendo il suo ministro delle Finanze ma può anche darsi che in Europa si stia davvero preparando la grande ritirata da un sogno impossibile.

Un gruppo di lavoro composto da giuristi, intellettuali e sindacalisti di elaborare un progetto unitario «ex novo» e compatto di regole per l'autonomia, la democrazia e la rappresentanza sindacale. Ripartendo insomma almeno dal metodo

portato dal gruppo di lavoro che ha elaborato il progetto di unità sindacale. Per il progetto di unità sindacale tra Cgil, Cisl e Uil non è stata una stagione facile. Ma veni è stato proprio il segretario della Cgil Sergio Cofferati a prendere la riunione del direttivo della sua organizzazione a rilanciarla. Come si può uscire dal «grande freddo»? «Azzerando la discussione svolta fino a questo punto», insistendo alle spalle anche le iniziative e le proposte che fino a questo momento non hanno prodotto risultati». Cofferati propone a questo scopo un incontro urgente con Cisl e Uil dal quale uscirei dando incarico ad un gruppo di lavoro composto da giuristi, intellettuali e sindacalisti di elaborare un progetto unitario «ex novo» e compatto di regole per l'autonomia, la democrazia e la rappresentanza sindacale. Ripartendo insomma almeno dal metodo

La relazione al direttivo della Cgil

Cofferati rilancia la necessità dell'unità sindacale

Unita sindacale: il leader della Cgil Sergio Cofferati rilancia, proponendo a Cisl e Uil di lasciarsi alle spalle una stagione non felice e di ripartire a costruire un progetto fondato sulla democrazia, l'autonomia e la rappresentanza. Positive le reazioni di Larizza e di Moresse. Intanto da corso di Italia Cofferati avanza un'altra «urgenza»: «Il sindacato deve darsi subito una piattaforma per il Mezzogiorno».

EMANUELA RISANI

ROMA. Mesi di incomprensioni e di fortissimi dissensi di merito. Per il progetto di unità sindacale tra Cgil, Cisl e Uil non è stata una stagione facile. Ma veni è stato proprio il segretario della Cgil Sergio Cofferati a prendere la riunione del direttivo della sua organizzazione a rilanciarla. Come si può uscire dal «grande freddo»? «Azzerando la discussione svolta fino a questo punto», insistendo alle spalle anche le iniziative e le proposte che fino a questo momento non hanno prodotto risultati». Cofferati propone a questo scopo un incontro urgente con Cisl e Uil dal quale uscirei dando incarico ad un gruppo di lavoro composto da giuristi, intellettuali e sindacalisti di elaborare un progetto unitario «ex novo» e compatto di regole per l'autonomia, la democrazia e la rappresentanza sindacale. Ripartendo insomma almeno dal metodo

Reazioni? Concise ma con soddisfazione, quella del segretario della Uil Pietro Larizza. Sono molto contento che si parli di unità sindacale. Noi lavoriamo solo per quello. E decido l'apprezzamento del numero due della Cisl Raffaele Moresse secondo il quale questo «riavvicinare da capo» a discutere di rappresentanza sindacale è un atto politicamente rilevante. Certo, avverte Moresse, questo non significa aver superato tutte le difficoltà. «All'unità sindacale non si può andare con la cannonilla e chiaro che ci vorrà una discussione di fondo sul ruolo del sindacato confederale nei prossimi anni. Una partita che si giocherà molto sul fronte della democrazia interna».

Una piattaforma per il Sud

Intanto nel merito il primo terreno sul quale le confederazioni dovranno comunque impegnarsi unitariamente è il Mezzogiorno. Cofferati pensa a una vera piattaforma sindacale per il Sud e all'interno nella pratica contrattuale quotidiana di tutti gli strumenti (non eccezionali) previsti nella Finanziaria ma anche al «monte raggio» attento di realtè specifiche come Catania, Crotone, Napoli dove vanno costituite in qualche misura realtà campione di esperienze contrattuali mirate anche spen-

mentali «pay for arretrate, il degrado e creare occupazione».

D'accordo sull'urgenza «ancora una volta Moresse «Prima faremo dieci - e poi toglieremo dalle mani di Confindustria il primato di aver rilanciato il mondo al massimo mettendo alla prova gli industriali sui fatti concreti».

Fisco, contributi e sanità

Un altro terreno di «sperimentazione» poi è quello proposto dal segretario della Cgil rispetto alla «dei contributi dei salari aziendali che l'accordo di luglio aveva rinviato» alla contrattazione, tra le parti. All'interpretazione di Confindustria la Cgil contrappone una controproposta poiché la riforma delle pensioni si è basata sul sistema contributivo far sparire i contributi in un'unica quota del salario sarebbe una penalizzazione per i lavoratori. Occorre allora mantenere il contributo previdenziale trasferendo invece alla fiscalità generale la «quota» dedicata alla sanità. Partendo per questa operazione proprio dai salari aziendali per arrivare come da tempo il sindacato chiede ad una più equa presa in carico del funzionamento del Servizio sanitario nazionale da parte di tutti i cittadini (e non solo di parte dei lavoratori dipendenti e delle imprese).

Temi questi fin qui elencati che entreranno a pieno diritto nel dibattito congressuale della Cgil. Un dibattito nel quale sembra innestarsi un'altra novità. Perfino lo strumento delle tradizionali «testi» sembra oggi troppo angusto. In campo sarà allora un documento «a maglia larga» aperto ad intuizioni e proposte delle strutture e delle categorie del sindacato che non dovranno così necessariamente coagularsi in testi contrapposti. Da qui a marzo data definita per il congresso insomma il documento «quadro» dovrebbe essere per far raggiungere alla Cgil il grado massimo di unità interna possibile. Resta comunque un compito di lavoro molto concreto: il «dibattito sindacale» una bozza che sarà definitivamente messa a punto nell'assemblea nazionale dell'area prevista per il prossimo 25 novembre.

Il gruppo cambia veste. Progetti per Servola, Ilva e Belle Gapi, non più carrozzone

DARIO VENEZONI

MILANO. Gapi Due ha venduto il vecchio carrozzone degli interventi di salvataggio del parcheggio di migliaia di lavoratori in un limbo di cassa integrazione senza fine dei rapporti di lavoro di tanti no-tabili multinazionali - guanano i nuovi dirigenti della società - non esiste più. La Gapi è cambiata volto e si è data nuovi obiettivi. Tanto da meditare che andarsi presto a cambiare proprio per sottolineare la definitiva rottura con il passato.

Il campo di azione della società resta prevalentemente quello delle aziende in crisi. Con la differenza che qui lo amministratore delegato Alessandro Franchini nel corso di un incontro con la stampa che oggi si tiene a interviste stampa che ha preso il pretesto di una ristrutturazione di attività del merchant banking e a contribuire allo sviluppo di tu-

zative imprenditoriali nuove. Accanto ai progetti di intervento (con un massimale del 15% del capitale) in alcuni comparti della Belle e nelle Ferriere di Servola e forse anche nelle Fibria di Trieste, si trovano così gli investimenti in piccole e medie imprese del Mezzogiorno e delle aree alluvionate del Nord.

Nei frattempo i crediti di Gapi, che Gapi sta per essere liquidata dal giudice scorso 8000 e assume gli «storie» del gruppo sono in mobilità e sono impiegati in lavori socialmente utili (un investimento che non si realizzerà) e in problemi con chi dimostra proprio un'alta qualità di una compagnia di questi e c'è associato al ministero dell'Avorio.

Delle 86 società in corso alla Gapi alla fine di anno 35 sono già state privatizzate. La società non operativa sono state messe a liquidazione. Nel contempo però

sono stati realizzati investimenti per quasi 400 miliardi in 81 società che complessivamente danno lavoro a oltre 7.000 persone.

Tra questi interventi ben 15 riguardano nuove iniziative imprenditoriali. Negli ultimi tempi sono stati sottoposti all'esame della società un ventotto di casi di aziende disastrate. Dieci di questi sono allo studio, cinque in una fase di «business» ha tentato a previsioni.

Anche il conto economico della stessa Gapi è migliorato. Con decisa una riduzione delle perdite che scendono dai 213 miliardi del '94 ai 64 (15 miliardi di quest'anno). Non è lontano il giorno in cui il debito del presidente Vincenzo D'Antonio. Del resto l'attività di merchant banking non offre al momento un'immagine che sia di una compagnia in difficoltà. In un'impresa che prende le sue decisioni in una struttura di società non operative sono state messe a liquidazione. Nel contempo però

Bilancio positivo per l'industria tedesca dell'«Aspirina»

La Bayer ripunta sull'Italia

DAI NOSTRI INVIATI

GILDO CAMPESATO

VERONA. «La lira? Non è un mirino la su cui si possono fare previsioni». A scriverlo è Manfred Schindler, presidente del colosso chimico farmaceutico Bayer. Da voi le vendite hanno avuto lo stesso livello dello scorso anno», sottolinea Schindler, «la conferenza stampa di presentazione dei risultati del 1997 per un gruppo che della crescita ha fatto un filosofo di vita, anche lo stesso è un segno di ottimismo». Eppure, le aziende tedesche chiuderanno il '97 con un giro d'affari su 500 miliardi (111 in più) che è il risultato della redditività risultata e peraltro sarà un anno in cui il bilancio schiacciato come dal mirino delle macchine prime e del livello dell'industria chimica tedesca è di 71 miliardi (11).

Il bilancio di bilancio delle vendite del divisione chimica è rimasto al di sopra di ogni c.d.c. del bilancio

registrato un andamento positivo, nevia una nota della filiale italiana. Le vere note dolenti però riguardano la divisione chimica e diagnostica. «La situazione è penalizzata sia per il regime dei prezzi che per le registrazioni di nuovi prodotti lanciati nella sede milanese del gruppo notando con il successo del nostro paese, influssi e ricchezza sulle performance dell'industria chimica europea Bayer».

Sintomi di un distacco del gruppo dall'Italia. Per il momento non è così. Negli ultimi tempi il bilancio Bayer è in crescita e rafforza il gruppo Bayer con gli impegni. Entro il prossimo anno dovrebbe entrare in funzione il nuovo impianto di coloranti per il trattamento del cuoio. Sarà il cuore europeo di questa produzione.

Una conferma in negativo ve-

ne invece è dello spostamento della produzione di Aspirina da Garbagnate Milanese. La lavorazione in Italia è in perdita. La Germania Est A compensazione arriva il Ci proxi, un antibiotico di nuova generazione di cui l'impianto all'opera di Milano diventerà il centro di produzione mondiale. Ne sono dunque previsti grandi successi in termini di occupazione di 2.500 persone (anche se sono probabili ritardi limitati). C'è un'altra notizia, un altro importante acquisto. L'acquisizione di quattro impianti di lavorazione di Molesine, in

MERCATI

BORSA

MIB	914	+ 0,11
MIBTEL	9.270	0,18
MIB 30	13.752	0,44

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

MIB COMUNICAZIONE

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

MIB CARTA ED

TITOLO MIGLIORE

STEFANEL W

TITOLO PEGGIORE

BURGOW

LIRA

DOLLARO	1.596,28	1,01
MARCO	1.127,48	3,18
YEN	35,483	0,01
SFRANCA	2.512,55	3,99
FRANCO FR	376,30	0,50
FRANCO SV	1.398,39	7,50

FONDI

MILANO

AZIONARI ITALIANI	0,98
AZIONARI ESTERI	0,04
BILANCIATI ITALIANI	0,57
BILANCIATI ESTERI	0,18
OBBLIGAZI ITALIANI	0,18
OBBLIGAZI ESTERI	0,18

BOT

MILANO

1 MESI	0,72
3 MESI	0,83
1 ANNO	0,97

Piazza Affari, scambi fermi
Mibtel positivo (+0,15%)
Flessione per le Burgo

MILANO Basso livello di scambi ieri a Piazza Affari (circa 340 miliardi di controvalore). L'indice Mibtel ha segnato un lieve progresso (+0,15%) a 9.270 punti. L'interesse per le Ferfin (+0,17%) a 1.160 lire è stato drasticamente ridimensionato in controtendenza con il Montedison in rialzo dell'1,7% a 1.070 lire (26 milioni di ordinari trattati). Positivi anche le Fiat che sono

FINANZA E IMPRESA

ERIDANIA BEGHIN SAY. La società capofila del gruppo Montedison per il comparto agroindustriale ha completato l'acquisizione nella consociata Ceresar (la controllata che opera nei settori dell'amido e derivati) della American Maize. Portato a termine l'acquisto è stato ceduto ad un gruppo di investitori Usa per 165 milioni di dollari 188 della Swisher International (azienda del gruppo American Maize del comparto del tabacco).
SIMEST. Il Cda della Simest ha approvato cinque iniziative imprenditoriali in joint venture con partners di paesi extra Ue, tra cui India, Argentina, Macedonia, Slovacchia e Albania. I comparti economici coinvolti sono il tessile-abbigliamento, il meccanico, il chimico e la lavorazione del legno e l'acquacoltura.
FALCK. Ilva e gruppo Rocca

FINANZA E IMPRESA

hanno ridotto le quote azionarie possedute nel capitale della Falck. In base alle penultime comunicazioni Consob è emerso che a fine settembre la Ilva Laminati Piani ha ridotto la propria partecipazione dal 28,7% all'1,57% mentre il gruppo Rocca è sceso dal 2,52% all'1,40%.
SOTTIRICI BINDA. Il prossimo 16 novembre prenderà il via l'aumento di capitale a pagamento di Cartiere Sottirici Binda. L'assemblea straordinaria del 15 settembre scorso aveva deciso di abbattere il capitale da 107,1 a 41,3 miliardi per l'integrale copertura delle perdite a tutto il 30 giugno '96 e varare contestualmente l'aumento di capitale.
OMNITEL. Nuova bandiera della rete privata di telefonia cellulare. Genova e l'Aeroporto sono le ultime conquiste a breve il comple-

FINANZA E IMPRESA

to del servizio sulla rete stradale da e verso il capoluogo di regione. Genova è la 12ª grande città servita da Omnitel.
ACTV VENEZIA. L'Azienda Comunale Trasporti di Venezia raggiungerà nel 1995 il pareggio di bilancio. Lo ha annunciato il presidente Enrico Mingardi che ieri ha presentato con il sindaco Massimo Cacciari i risultati economici e gli investimenti dell'azienda.
INEA. Iniezione di ottimismo per l'Ikea. L'azienda svedese leader mondiale della grande distribuzione per l'arredamento Ikea Italia ha segnato un incremento di fatturato pari al +12,8% passando dai 240 miliardi del 1994 ai 271 del 1995. Dopo l'apertura delle nuove sedi italiane di Bologna, Padova e Genova, Ikea prevede di aprire entro il 2000 un centro anche a Roma.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names and values. Includes funds like PRIMECLUB AZINT, PRIMECLUB AZITA, PRIMECLUB AZITA, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns for title, price, and yield. Includes titles like BTP 01/01/96, BTP 01/02/96, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market data with columns for company name, price, and change. Includes companies like COSTACR, AMARCA, ACQ POTABILI, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market data with columns for company name, price, and change. Includes companies like SAES GETT RNC, SAFFA, SAFFA RNC, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for title, date, and yield. Includes titles like ENEL 2 EM 01/01, ENEL 3 EM 05/04, etc.

CAMBI

Table of exchange rates with columns for currency, rate, and change. Includes currencies like L. A. LAROUSIA, P. J., etc.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices with columns for item, price, and change. Includes items like ORO FINO (PERGR.), ARGENTO (PERGR.), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data with columns for company name, price, and change. Includes companies like PARAMATI, POP COM INDUSTRIA, etc.

SIDERURGIA. Il ministro Clò e il commissario Van Miert: si taglierà altrove l'acciaio in più

Taranto, l'ex Ilva tornerà a produrre L'ok di Bruxelles

Due settimane di respiro per gli operai dell'ex Ilva di Taranto. Un'intesa raggiunta a Bruxelles tra il ministro Clò e il commissario Van Miert, consentirà all'industriale Riva di cercare lontano dalla Puglia impianti di laminati dove tagliare 500 mila tonnellate di produzione. Già «individuate» 270 mila tonnellate, forse in sedi del Nord che verrebbero rilevate dall'imprenditore. Una trattativa difficile quasi un braccio di ferro, in sede comunitaria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SAMBI

BRUXELLES. Ho avuto colloqui franchi e cordiali, come si dice in diplomazia. Il ministro dell'Industria Alberto Clò si è concesso questa battuta per far capire esplicitamente che più che una trattativa per sciogliere i tagli all'ex Ilva di Taranto si è trattato di un braccio di ferro. Quella, nel numero di due, che si sono svolti nell'ufficio di Karel Van Miert, commissario europeo alla Concorrenza che sorregge anche il pro edere degli aiuti di Stato al settore siderurgico in ristrutturazione: sono stati incontri difficili, prima di spuntare una sorta di tregua di due settimane che possa consentire all'industriale Emilio Riva proprietario dell'Iip di individuare sino all'ultima tonnellata gli impianti di laminati piani da scaricare per salvare quelli di Taranto. Da Bruxelles dove ieri si sono nuovamente riuniti i ministri dell'Industria dei Quindici per verificare lo stato di attuazione degli aiuti alla siderurgia è partita una speranza per i lavoratori pugliesi che si vedono minacciato il posto di lavoro dopo la chiusura dell'altolavoro proclama da Riva. Il ministro Clò ha detto di aver strappato a Van Miert l'impegno di considerare egualmente valide le dimissioni alternative che Riva è impegnato ad effettuare, trascurando quelle di Taranto.

Ecco l'intesa. Il risultato dell'intesa comunitaria può essere così riassunto: Riva dovrà individuare entro due settimane i siti in cui operare i tagli alla produzione per un totale di mezzo milione di tonnellate. Se non sarà fatto allora la scorte tornerà ad abbattersi su Taranto.

Dopo l'annuncio della tregua e dello sgombrare che si è aperto, si è saputo - anche da un comunicato ufficiale fatto diffondere dal ministro - che Riva ha già individuato impianti nel nord Italia dove sarà possibile tagliare 270 mila tonnellate di produzione considerata in surplus dagli accordi comunitari. A questo punto le rimanenti 230 mila tonnellate da eliminare dovrebbero essere riciclate nel lasso di tempo che la Commissione ha concesso di tre mesi. Tuttavia la richiesta di ricol-

locare all'Italia «dei margini di flessibilità» anche in considerazione del fatto che il nostro paese ha rispettato tutti gli impegni sulle emissioni e sulle privatizzazioni del settore. L'impegno Riva ha due settimane per trovare fuori da Taranto le aziende pronte a chiudere una produzione di 230 mila tonnellate in modo che venga raggiunta la cifra di mezzo milione. L'importante è che i tagli abbiano quelle «caratteristiche e specificità» che sono indicate dalla Commissione. A Bruxelles il ministro Clò ha confermato che Riva presente nella capitale europea per seguire da vicino la trattativa avrebbe garantito di essere pronto a «rilevare capacità produttive» altri equivalenti a quelle di Taranto. In altre parole l'industriale acquisterebbe per pochi euro le linee produttive per 500 mila tonnellate. Il problema è dove troverà poco meno della metà del fabbisogno visto che per poco più di 100 mila tonnellate si sono individuate.

Due giorni di trattativa

La nuova trattativa dell'acciaio si è dipanata lungo due giorni a lato della riunione dei ministri dell'Industria dei Quindici impegnati ad affrontare i problemi della piccola e media industria ma anche dei problemi degli aiuti di Stato e del monitoraggio semestrale sul sostegno alla siderurgia. È stato in questa sede che il commissario Van Miert ha reso edotti tutti gli altri partner del negoziato con l'Italia. «Una difficoltà è stata efficacemente ammissa da Clò il quale all'inizio della trattativa aveva ricordato di aver prospettato un'intesa simile a quella poi raggiunta tenendo conto che non aveva avuto alcuna risposta dalla Commissione. La soluzione che avevamo proposto a Van Miert con una lettera inviata nello scorso settembre - ha detto il ministro - è stata accolta dopo questi colloqui. Clò ha tenuto a far sapere di non essere venuto a Bruxelles per farsi mettere i piedi sulla testa. Infatti ha ripetuto più volte che l'Italia ha fatto la propria parte e rispettato gli impegni per quanto riguarda i piani di dismissione e di privatizzazio-

«Una vittoria per i lavoratori» I metalmeccanici avvertono: «Riva stia ai patti»

MILANO. Sei settemila lavoratori in corteo dalle porriere dell'Ilva e della Belleli a piazza della Vittoria nel cuore della città. Uno sciopero compatto con il fermo totale per quattro ore - dalle 9 alle 13 - della produzione in tutti gli stabilimenti metalmeccanici e siderurgici. Un comitato affollato di segretari nazionali di Fiom, Fim e Ulm (Luigi Portillo, Salvatore Biondo, Maurizio Nicolai) una preoccupazione palpabile. E tensione anche con blocchi alla stazione ferroviaria sulla statale Appia sulla Taranto - Grottole sulle strade di collegamento tra il centro urbano e la zona industriale.

25 mila in piazza. I 25 mila della provincia di Taranto hanno risposto così all'appello di Cgil, Cisl e Uil. Per difendere la produzione dell'Ilva Laminati Piani dai tagli - 500 mila tonnellate di acciaio all'anno - annunciati da Emilio Riva e dire in un forte al nucleo di 5 mila nuovi esuberanti (su 12 mila dipendenti). E per difendere quel resto dell'industria metalmeccanica e siderurgica di una provincia che «avanta» all'ufficio di collocamento un elenco lungo 54 mila nomi e allinea nella lista delle aziende in crisi dette illustri come Belleli, Focchi il gruppo Ansaldo West non è un caso che il sindacato confederale abbia indetto per venerdì 24 uno sciopero generale provinciale. Ma i lavoratori hanno scioperato



La manifestazione dei lavoratori dell'Ilva a Taranto. De Vincenzi/Ag

ANGELO PACCINETTO

anche per chiedere - nel caso dell'Ilva - ceduta la scorsa primavera dalle partecipazioni statali all'imprenditore lombardo - il rispetto degli accordi. Lo ha detto chiaro e tondo Portillo: «Dobbiamo accettare se la sua statale rispettato il contratto di compravendita dell'Iip secondo noi ci sono state violazioni pesanti. Una volta che verrà fatta oggi al ministro dell'Industria quando il sindacato l'appuntamento è fissato per le 15.30 incontrerà il ministro Clò e lo stesso Riva».

Ma oggi all'Industria verrà fatta anche una prima verifica dell'accordo raggiunto con Bruxelles. Subito dopo la manifestazione è arrivata la notizia che le tute blu dell'Ilva attendevano il taglio delle 500 mila tonnellate non riciclate su Taranto. Pur che entro 15 giorni Riva individui le aziende (del gruppo) su cui far cadere la mannaia un colpo secondo gli ultimi accordi da 230 mila tonnellate. Che potrebbe risultare indolore se il gruppo acquistasse a carenza già in progetto di chiudere con la «481». (Tra quelle delle aziende che potrebbero venir acquistate e chiuse circolava anche il nome della Falck).

«Una prima vittoria» In attesa della verifica intanto arrivano i primi commenti del sindacato. Si tratta - dicono i responsabili di Fim, Fiom e Uil - di un fatto positivo sempre che ci si confermi. È una prima importante vittoria per i lavoratori tarantini e per il loro sindacato che subito si sono opposti con la lotta alla decisione di Riva. Poi Luigi Portillo al l'unisono con il collega della Fim Salvatore Biondo aggiunge: «Si tratta ora di vedere dove la scure andrà a colpire. Come non abbiamo accettato i tagli qui non li accetteremo altrove». Soddisfatto è anche il segretario della Camera del capoluogo jonico Ludovico Vico: «Così - dice - si può confermare l'integrità del stabilimento e del suo target produttivo».

I problemi però con Riva non finiscono qui. Il contenimento sotto-lineano i sindacalisti resta aperto. Restano le questioni legate alla strategia del gruppo - i suoi piani - spiega Portillo - finora sono stati parole al vento finché non ci mette un po' di soldi suoi (per ora ha utilizzato quelli delle banche) non c'è certezza che al primo stomia di foglie saluti tutti e se ne vada». E c'è il capitolo «relazioni sindacali» che sempre secondo il sindacato «devono cessare di essere incivili» specie ora che si parla della riorganizzazione produttiva.

Intanto nel futuro della Belleli spunta la Gepi che sono parole dell'amministratore delegato Alessandro Frattini potrebbe «partecipare alla ristrutturazione dell'area impiantistica a di Taranto».

Contratto Enel: oggi sciopero di quattro ore

Confermato per oggi lo sciopero nazionale di quattro ore indetto dai lavoratori dell'Enel che chiedono il rinnovo del contratto (scaduto il 31 dicembre '94) e un impegno «concreto» all'Azienda per il riassetto del Fondo di pensione di categoria e per introdurre la previdenza complementare. In un comunicato, i sindacati di categoria (Fim-Cgil, Flci-Cisl e Uilsp-Uil) assicurano che domani non mancherà la luce e saranno garantiti i servizi essenziali ai cittadini. I sindacati rilevano che le trattative per il rinnovo del contratto sono state avviate a fine luglio ma finora sono risultate infruttuose e inconcludenti. Nel comunicato si afferma che «i conti economici dell'Enel stanno andando molto bene, ma l'occupazione è in calo, gli investimenti sono fermi, la qualità dei servizi rischia di diminuire, e l'Azienda vorrebbe ridurre lo spazio di partecipazione del sindacato». «Sei Enel non cambierà direzione», conclude il comunicato, «i lavoratori saranno chiamati a più incisive forme di lotta».

Caravale detta le regole per il raffreddamento dei conflitti sindacali nei Trasporti Scioperi sì, ma dopo il referendum

RAUL WITTENBERG ROMA. Dopo il caos dei mesi estivi - specialmente negli aeroporti - si annuncia una svolta dopo la quale nel settore dei Trasporti sarà più difficile scioperare. Lo aveva promesso il ministro Giovanni Caravale, presso di mira a suo tempo quando la mobilità dei cittadini era messa in crisi da una successione di agitazioni più o meno selvaggio. L'11 settembre il ministro di Lavoro Tiziano Treu è venuto a spiegare i piani del governo ai deputati della commissione Lavoro di Montecitorio.

«In sostanza i primi di progettare uno sciopero ad esempio nelle Ferrovie o nei trasporti aerei dovrebbe essere consultati con un referendum, se il caso o meno di dimettere la breccia. In ogni caso lo sciopero non potrebbe avere per oggetto l'applicazione di un contratto già concluso, visto che la conflittualità nel settore (ricordate gli scioperi delle ferrovie) è stata so-

lita decurtata. Infine, ci dovrebbe essere un'estensione della tregua sindacale a tutta l'estate».

Commissione più forte F. La Commissione di garanzia sui servizi essenziali avrebbe più poteri. Il ministro commissario di Porto D'Isola il suo rapporto di lavoro - ha detto Caravale - senza cogliere la politica di sanzionamento e il piano di legge che ha istituito. Secondo una indicazione del Caravale la sera in una bozza di articolo di riforma della Legge n. 110 di Taranto che esista un documento già di fatto come un collaudo di legge, inviato ai sindacati. La Commissione potrebbe in futuro avere in d'ordine un numero di indumenti più grande, fino a 30 milioni (60 se necessario) e fino a 100 milioni alle aziende (300 se necessario). La sanzione, si seguirà, a una procedura di rinfreddamento dei conflitti attraverso una azione di arbitrato esercitato dalla Commissione medesima, che conoscerebbe le parti quando non si accordassero

Master
 THEMA 116V 91
 clima/ABS/AI CANI
 BMW 320i 24V 91 cat/clima/ABS
 FIESTA C 816 A/C AIRBAG 91
 Via Casilina 257 tel. 2754810

Master
 THEMA TD 91 clima/ALCANT
 DELTA 18 IE 95 climat
 VOLVO 480 TURBO 89
 Via Casilina 257 tel. 2754810

Nel mirino i prestiti concessi da una finanziaria del torrefattore che si dichiara estraneo alla vicenda

Alla sbarra per usura il figlio dell'ex re del caffè Palombini

MARIA ANNUNZIATA ZECARELLI

Un po' amareggiato, ma tranquillo è apparso così a un'udienza in terza sezione penale della Pretura di Aldo Palombini, uno dei titolari dell'omonima famosissima torrefazione romana. A 52 anni, figlio di Carlo, un rapito e poi ucciso nel fantasma dell'81, dalli bandi di Lallo lo zoppo, è comparso in giudizio davanti al Pretore Theodor per rispondere dell'accusa di usura insieme ad altre tre persone. Tutto iniziò nell'88, quando due fratelli, Massimo e Alessandro Mazzini, di nome Aldo Palombini (amministratore della società finanziaria "Palombini Services" con sede in via di Lei Curvat), Pietro Macchiarola (dirigente della stessa "Alliance Finanziaria" e Raffaele Amendola (procuratore di clienti a causa di un presunto reato a loro dire, con l'usura).

In quattro anni per far fronte a quel primo debito dovevano restituire ottanta milioni. All'inizio pagarono, poi arrivarono i primi problemi finanziari per far fronte ai quali chiesero il rinnovo delle cambiali. Quando non riuscirono più a pagare, e dopo che gli effetti furono sequestrati, decisero di spongersi. La richiesta finì sul tavolo del sostituto procuratore Eugenio Stivaggi che chiese l'archiviazione del caso al giudice per le indagini preliminari. Ma il giudice si oppose e rinviò tutto al Pm Aldo Palombini. Sono infatti passati tre anni, quando Palombini che è coaccusato di reato a giudizio, per la prima volta in giudizio, con l'accusa di usura.

Palombini, come dice il suo legale, è estraneo alla vicenda, non avrebbe mai prestato soldi a strozzo. Quella spunta dai fratelli Mazzini non l'ha mai vista, l'unica denuncia spunta nei suoi confronti è in quella dell'omonima fallita società finanziaria. L'ultima parola spetterà al pretore che il 21 gennaio pronuncerà la sentenza.



Giovanni Palombini sequestrato e poi ucciso a Roma nell'81. Ansa

Guidava una pala meccanica

Incidente sul lavoro muore un operaio

Una manovra sbagliata o forse un malore. Non è ancora chiara la dinamica dell'incidente che ieri in un cantiere di via dell'Acqua Acetosa ha provocato la morte di un operaio di 38 anni, Roberto Brandini, sposato e padre di una bambina di pochi anni.

Erano da poco passate le 12 e per i lavoratori della Cutini srl impegnati in lavori di urbanizzazione per conto del Comune era appena scattata la pausa pranzo. Ma Brandini, alla guida di una pala meccanica stava terminando di spostare alcuni laterizi. All'improvviso i suoi colleghi hanno sentito uno schianto: sono ricorsi e hanno trovato l'operaio riverso in terra, svenuto. Il mezzo meccanico invece si era andato a schiantare pochi metri più avanti, contro alcuni tubi di acciaio.

L'uomo è stato immediatamente prelevato da un'ambulanza e trasportato all'ospedale Sant'Eugenio dove gli sono stati diagnosticati traumi in più parti del corpo (al cranio, al torace, all'addome). Due ore più tardi, mentre i medici

lo stavano sottoponendo a una Tac, Roberto Brandini è morto. Secondo i primi accertamenti del carabinieri sembra che l'operaio sia stato sballato dalli pali meccanici in seguito a un violento urto. All'incidente, però, non ha assistito alcun testimone.

È l'ennesimo omicidio bianco verificatosi nella Capitale - è la reazione a caldo di Mauro Macchiesi segretario generale della Fillea Cgil di Roma - del Lazio, mentre è in atto da parte delle imprese un offesa per rilanciare l'entrata in vigore della legge 626 sulla sicurezza del lavoro.

Quella morte si poteva evitare, aggiunge Macchiesi, se come che tutte le istituzioni preposte alla sicurezza operino sul territorio con temporaneamente e ciascuna adoperandosi al massimo. I nuovi scenari che incombono sulla Capitale, come il Giallo e le possibili Olimpiadi, significherebbero l'apertura di centinaia di importanti cantieri. Pretendiamo che siano in primis protetti dalla massima tutela dell'integrità fisica dei lavoratori.

Oggi sciopero di 24 ore all'Accea. La protesta contro i rischi di privatizzazione. L'azienda: «Timori infondati»

Uno sciopero di 24 ore per il rinnovo del contratto, ma anche contro i rischi di privatizzazione. La protesta contro i rischi di privatizzazione si baggia dell'azienda. Si fermano oggi per tutta la giornata i lavoratori dell'Accea che in mattina hanno festeggiato il piazzale Ostia. Ma la protesta riguarderà anche i dipendenti dell'Enel per loro 4 ore di astensione dal lavoro e un centesimo in piazza Verdi davanti alla direzione generale dell'Ente.

Al centro dello sciopero di oggi sta soprattutto la vertenza contrattuale, scaduto da dieci mesi il contratto dell'Enel, addirittura disdetto dalla Federeltra, quello che riguarda i dipendenti delle municipalizzate. Ma per Cgil, Cisl e Uil il focus del contratto è uno degli effetti del piano di privatizzazione dell'azienda che gli interessi economici di alcuni gruppi di potere vorrebbero divisi e suddivisi. I sindacati sottolineano i pericoli di una privatizzazione sbagliata con un forte abbassamento della qualità del servizio, riduzione occupazionale, forte aumento tariffe, rischio di sapere, perché si vuole vendere un'azienda in forte perdita.

Accuse di fatto infondate e la risposta di Enrico Testa, presidente dell'Accea che replica alle voci sulla privatizzazione spiegando che l'azienda sarà trasformata in spa e che sono ancora in studio le modalità di vendita. A fine fine, per quanto riguarda i disegni approntati dallo sciopero, l'Accea in forma di sindacato garantisce serietà e serietà e gli interventi straordinari. Restano invece parzialmente chiusi gli sportelli al pubblico.

Due anni dopo, nel giugno del 1983, la polizia introdusse il frangifurto nel quale Ludovico De Santis aveva conservato Palombini. Era in un capannone nelle campagne di Genazzano, in una tenuta agricola che fu la prigione del industriale del caffè.

Quindici anni fa la tragedia della famiglia

E «Lallo lo zoppo» sparò brindando

Uccisero con due colpi di pistola Giovanni Palombini, il padre di Aldo ora finito sotto accusa per usura. Poi conservarono il cadavere in un frigorifero per qualche giorno. Quando decise di seppellire il nascosto il cadavere, lo caricarono nel portabagagli di un'auto. Ma non c'entrava. Allora gli spaccarono una gamba a picconate. Erano i colpi di corda dell'Anonima sequestrata nella capitale. I banditi avevano da poco fatto i rapimenti dei figli di Anacleto e di Corsetti. Invece per la famiglia di Lallo lo zoppo, il 18 fu un anno terribile. La banda di Lallo lo zoppo, così era soprannominato il boss, Lallo De Santis, era spietata. Si dice che il boss sparò a Palombini brindando con i compagni.

I banditi aprono lo sportello e tirano fuori l'anziano minacciandolo mentre la donna strilla che deve aiuto. Loro la picchiano e la hanno ammesso con il colpo di una pistola. Il portiere del palazzo dove dim abitavano si è in strada per soccorrerli ma viene cacciato via a pistolate. Le auto fuoristrada sgommano con l'ostaggio. L'Anonima De Santis stavolta ce l'ha fatta. Cominciano trattative, lunghissime. Passa un mese. Il 20 maggio quando la famiglia comincia a disperare arrivano una lettera e una foto del marito. Palombini scrive che sta perdendo la vista, che non ce la fa più. A giugno di luglio la famiglia versa 400 milioni ai rapitori. Ma Lallo lo zoppo non si accontenta. Ne chiede altri 400. Il 24 luglio tre uomini prelevano un medico spesso usato dalla mala e con un bel carico di proce dotti dalla sua abitazione. Si tratta del dottor Antonio Mottola, il cui cadavere viene trovato il giorno dopo in un'auto carbonizzata nella campagna di Valturano. Probabilmente il medico fu rapito per curare Palombini. Il 10 agosto la famiglia versa gli altri 400 milioni. A cominciare si sta un'altra foto mandata dai banditi. Una foto terribile.

Palombini è imbarcato, gli occhi hanno nascondono lo sguardo vitreo. Quasi certamente era già morto. Ma passarono settimane prima che gli investigatori scoprissero il cadavere grazie ad una telefonata. Andarono a scavare in un campo a Genazzano. Raggiunsero la testa rivolta verso il cielo, una catena al polso, la bocca e gli occhi serrati con nastro di imballaggio. E poi tutto il corpo cosparsi di formiche.

Infante De Santis, il boss dell'anonima, era già stato arrestato a Cincinnato a Villa Giulia dove aveva portato un'altra vittima di un rapimento, Maria Corsetti. Ma negò negò fino alla fine di aver ucciso Palombini. Raccontò di aver venduto l'ostaggio a una banda di calabresi. Era vecchio - spiegò per avvalorare la sua linea difensiva - avevo paura che mi morisse da un momento all'altro perché stava male.

Due anni dopo, nel giugno del 1983, la polizia introdusse il frangifurto nel quale Ludovico De Santis aveva conservato Palombini. Era in un capannone nelle campagne di Genazzano, in una tenuta agricola che fu la prigione del industriale del caffè.



L. De Santis, uno dei sequestratori dell'industriale Palombini. Ansa

Delitto di Acilia, per il Tribunale del riesame il Gip non ha ben definito la personalità dell'assassino

Ha massacrato un uomo ma torna in libertà

Clamorosa decisione del Tribunale del riesame, è stato messo in libertà un assassino perché - secondo quanto riportato nella motivazione - il giudice delle indagini preliminari non aveva sottolineato abbastanza la personalità dell'uomo. L'assassino uccise lo scorso 15 ottobre, con tre colpi di pistola e numerose sassate, il custode in un cantiere edile di Acilia. Ammise di aver ucciso a causa di debiti di gioco che la vittima non aveva pagato.

Un imprecisa motivazione, è stato messo in libertà un assassino perché - secondo quanto riportato nella motivazione - il giudice delle indagini preliminari non aveva sottolineato abbastanza la personalità dell'uomo. L'assassino uccise lo scorso 15 ottobre, con tre colpi di pistola e numerose sassate, il custode in un cantiere edile di Acilia. Ammise di aver ucciso a causa di debiti di gioco che la vittima non aveva pagato.

ha deciso per il mandato di cattura nei confronti di un altro imprecisa motivazione, è stato messo in libertà un assassino perché - secondo quanto riportato nella motivazione - il giudice delle indagini preliminari non aveva sottolineato abbastanza la personalità dell'uomo. L'assassino uccise lo scorso 15 ottobre, con tre colpi di pistola e numerose sassate, il custode in un cantiere edile di Acilia. Ammise di aver ucciso a causa di debiti di gioco che la vittima non aveva pagato.

sottolineato l'efficienza del delitto non avrebbe sottolineato a dovere la personalità di Gentile. Vaghetta ha applicato alla lettera l'articolo 274 del codice di procedura penale che al punto c) recita: «Vedendo che il misero è un delitto, quando per specifiche circostanze e circostanze di fatto, per la personalità dell'imputato, si è il caso in cui, sebbene questi commetta gravi delitti, il caso di amnistia o di altro provvedimento personale o di altro contro l'ordine costituzionale di evitare delitti di criminalità organizzata e della stessa specie di quella per la quale si applica».

A finire l'ordine di cattura è stato il Gip Antonio Meschini su richiesta del pubblico ministero Maria Gloria Altomare e di un procuratore aggiunto Ivano Cimmarini. Il Gip Meschini nel motivare il provvedimento di rinvio per Gentile aveva evidenziato proprio le circostanze di quel delitto. Gentile dopo un altro piuttosto violento

con Di Battista, in un bar a Cuneo, lo ha ucciso puntandogli la pistola al petto. Poi ha inferto con una pietra una due piatte sul lato destro del capo. All'origine di tutto il rinvenuto pagamento di alcuni debiti di gioco, qualche mese di carcere. A lui scattano i sospetti degli inquirenti, coordinati dal capo sezione della Mobile di Roma sull'uomo che all'inizio negò di essere il responsabile dell'omicidio. Fu proprio il fatto che l'ultimo persona a vedere la vittima era stato proprio lui, come testimonia un altro persona presente al delitto, che scappato il delitto. Il bar dove si era recato il pomeriggio precedente il ritrovamento del corpo senza vita di Di Battista è il cantiere edile.

Secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti Gentile e Di Battista tornarono ad Acilia a bordo del fante dell'assassino dove molto probabilmente scoppio di nuovo il delitto. Il giorno dopo un signore

che passava via di Macchia di Sanpaoletto, ha visto il cancello del cantiere aperto e poco più in là il corpo senza vita di uomo. Il volto sfigurato, neoperto di sangue. Un delitto, ma tutto in un ambiente degradato dove i protagonisti di questo triste storia di sangue erano un uomo e una donna. E poi un altro. Fatti di droga, piccoli proce dotti, un pure sistema di un violenza pronta a esplodere da un momento all'altro. Come poi effettivamente accaduto. Me secondo il provvedimento emesso dal Tribunale di Roma, la personalità di Gentile non è stata delineata allo stanziale di giudice e per le indagini preliminari. O forse, il prefetto ha certo non è conosciuti di un reale pericolo delle messi in libertà di un assassino. Questione di punti di vista. Di interpretazione di fatti e di un fatto che questa di caso non è destinato a creare quindi che polemiche non solo tra i magistrati della vittima.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

Uffici informazioni:

ESQUILINO: via Machiavelli n. 50 tel. 4467318 - 4467320

PIGNETO: presso Lega S. Paolo Auto via L'Aquila, 23/M tel 7027113 - 7027115 in collaborazione con lo I.A.C.A.E.L.

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
 Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 438821



Lo stadio del Marmi e, nello sfondo, lo stadio Olimpico

Vittorio La Verde Agf

Il governo ha detto sì. Oggi a Palazzo Chigi (ore 13) sarà il presidente del consiglio Lamberto Dini a confermare ufficialmente al presidente del Cio Juan Antonio Samaranch il patrocinio del governo italiano alla candidatura olimpica di Roma. Al massimo esponente dello sport olimpico verrà consegnato dal presidente del Cio Massimo Pescante e dal sindaco e capitano Francesco Rutelli il piano che l'apposita commissione presieduta dal sottosegretario Cardia ha messo a punto nel quale sono illustrati i progetti che Roma intende portare avanti per affrontare nel migliore dei modi un altro appuntamento di portata mondiale. È chiaro che si è soltanto a livello di indirizzo e le avverse sedi per il momento che diventeranno cinque ed infine una sono molto

Roma olimpica, il governo dà l'ok. Oggi Dini lo dirà a Samaranch

La decisione di governo che a due il vero via scavalca. È stata accolta con grande soddisfazione dalle parti interessate. Per il grosso successo soprattutto a livello di immagine. Nel caso l'offerta di Roma fosse prescelta come sede olimpica nel 2000 (l'anno di 2004) ospiterebbe due eventi di portata mondiale, cosa che le permetterebbe di essere tra i grandi operatori di raggiungere il quota di media di

avrebbe una positiva ricaduta sulla sua carica. È ieri una volta approvato l'ok governativo, ha subito espresso la sua soddisfazione. «Per il movimento olimpico italiano, per tutto il Paese e per la città di Roma questa determinazione del governo credo debba essere motivo di grande soddisfazione. È una decisione maturata in un clima di largo consenso che ha trovato allineati nella quasi unanimità non solo il presidente del Cio Massimo Pescante, ma anche il parlamento e l'opinione pubblica che purtrop

po negli ultimi tempi non è accaduto molto spesso. Voglio considerare il fatto come un attestato al coraggio e alle capacità organizzative allo spirito aperto al sacrificio così come alla costante ricerca del meglio che il nostro Paese ha saputo dimostrare. Quello olimpico è un sogno che Roma con il sindaco Francesco Rutelli in testa e il Cio stanno coltivando da ormai molti mesi e che hanno cercato di trasformare in una ipotesi di realtà lavorando di pari passo con serietà e con entusiasmo. Ma ora comincia il difficile. Trovato credito in casa dobbiamo garantirlo anche fuori. La concorrenza sarà dura da superare ma Roma e lo sport italiano hanno la certezza di avere le carte in regola per puntare al successo».

MINORI. Più di trecento famiglie lo scelgono: la campagna del Comune A Roma il primato degli affidi

Trecento inquantità famiglie a Roma accolgono bambini e ragazzi che si trovano in condizioni di disagio. È il risultato del primo anno della campagna sull'affidamento familiare promossa dall'assessorato alle politiche sociali del Comune. Una via verso la cultura della solidarietà per consentire ad un adolescente un'esistenza tranquilla nonostante una malattia, l'abbandono, la morte di uno dei due genitori. Il 56 per cento idoneo ad accogliere i ragazzi

La dottoressa Floriana Barile «È una strada in salita ma dobbiamo impegnarci di più»

Una strada in salita ma che va percorsa con ogni mezzo per arrivare ad una cultura della solidarietà e del servizio sociale. È l'opinione della dottoressa Floriana Barile, la responsabile del coordinamento della campagna sull'affidamento familiare. Anche se siamo di fronte ad un successo della solidarietà, 350 famiglie che accolgono bambini e ragazzi in difficoltà sono ancora poche a fronte dei 900 adolescenti ospitati negli istituti educativi della città e degli altri in condizioni d'emergenza. Si può

fare di più? Senza altro, si deve fare di più. È importante che comunque metterli in moto energie e far parlare di uno strumento sociale che in ogni caso non deve rappresentare un'alternativa radicale ma una via per arrivare al ristretto limite della famiglia di origine. Com'è la situazione a Roma rispetto al resto del Paese? Direi decisamente buona. A Milano le famiglie che accolgono bambini o ragazzi in affidamento sono 240 a Torino meno di 200. Nel Sud questa istituzione pratica ancora non esiste. La leg

re è stata quasi completamente disastata. Chi in genere secondo la sua esperienza si rivolge al Comune per prendere in affidamento un ragazzo in difficoltà e con quali motivazioni? Di solito la ragione è di tipo sociale. Sovente si tratta di coppie che hanno superato i 50 anni con figli cresciuti e che intendono per generosità dare una mano ad altre famiglie. Le maggiori difficoltà e i freni li abbiamo trovati invece nel rapporto con il nucleo d'origine. Ricorda casi particolarmente significativi? Quello di una famiglia che ha accettato in affidamento di urgenza 3 bambini entrai provenienti da un nucleo in attesa di emigrare verso il Canada. La scelta era verso chi non avrebbe probabilmente più visto eppure assolutamente generosa e spontanea.

Prendere per mano un bambino ed un ragazzo in difficoltà con un problema economico o fisico di abbandono consentendogli di vivere il maggior tempo possibile in una famiglia e soprattutto di costruirsi una propria personalità ed un proprio modo di essere. Non è solo un sogno ma una realtà dei servizi sociali di Roma. Una città genitrice che si dedica a chi si accanisce ad occhio chiuso a bacillando verso un futuro. La speranza si in un affidamento familiare, un concetto peraltro previsto dalla legge n. 184 che disciplina le adozioni e cui l'assessorato alle Politiche sociali del Comune ha dato impulso e dignità con il lancio di questa campagna di sensibilizzazione pubblica per aiutare i bambini in situazioni familiari e comunitarie di vulnerabilità ed esclusione. Le iniziative di autobus manifesti nelle stazioni della metropolitana e dentro i vagoni per prendere in mano un bambino in difficoltà.



Numero di affidi

Anno	Numero di affidi
1985	34
1986	47
1987	114
1988	255
1989	300
1990	355
1991	339
1992	306
1993	327
1994	324

La cultura dell'affido che passa attraverso molti dei nostri servizi psicologici, attività di supporto alle famiglie, attività di sensibilizzazione e di informazione. È un lavoro che si svolge in stretta collaborazione con i servizi sociali e con i servizi di sostegno alle famiglie. Il nostro obiettivo è quello di creare un clima di accoglienza e di solidarietà che consenta ai bambini e ragazzi in difficoltà di vivere in un ambiente familiare sicuro e sereno, dove possano crescere e svilupparsi in modo sano e armonioso.

Alle famiglie chiamate per richiesta di informazioni al numero specifico, aperto dall'assessorato (7095040) e dalle 62 persone che hanno dichiarato la loro disponibilità, è stata successivamente inviata una lettera di affido. L'esperienza dello scorso anno ci ha anche permesso di conoscere a Roma e di ricevere gli uomini e le donne che formano una squadra dell'affidamento familiare, spiega la nota. Proccacciati dall'ufficio Minori del Comune che ha raccolto le richieste ufficiali dell'istituzione. Secondo i dati forniti dalla istituzione, si evince che la disponibilità maggiore all'affido di coppia con figli (55 per cento) è tra le coppie che partecipano agli sportelli di consulenza e di supporto al lavoro svolto dall'80 in seguito ad una collaborazione fra Comune e Provincia sono intenzionalmente indirizzate ad accogliere i bambini e ragazzi che necessitano di accoglienza e che vengono affidati in caso di emergenza. Il maggior numero di affidi è stato registrato nel 1994, con un totale di 324 affidi.

AVVISO AGLI ABBONATI

I primi 100 lettori o abbonati che, a partire da oggi, sottoscriveranno o rinnoveranno un abbonamento annuale a 76 o 5 gg. riceveranno in omaggio un abbonamento al teatro "Argentina".

Rivolgersi direttamente a l'Unità Ufficio Abbonamenti sig Scribani tel 06/69996461 o sig Pagano tel 06/69996460

Unità di base Italia - Lanciani
4° Collegio Camera
Via Catanzaro 3 Tel 44230414

Dopo i lavori di ristrutturazione riprende l'attività politica con

CARLO LEONI Segretario cittadino Pds

MASSIMO D'ALEMA Segretario Nazionale Pds

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE - ORE 19 00

Avrà il compito di organizzare e strutturare gli interventi Agenzia del Giubileo un informatutto per turisti e pellegrini

Giubileo 2000 si va a tavoletta. L'anno che verrà sarà quello della verità. Se non si partirà con i grandi programmi e i grandi progetti che si continuano a presentarsi e ad illustrare finiranno per perdersi con il rischio di arrivare alla data fatidica del 2000 con opere incomplete. Lunedì c'è stata la riunione mista italo-vaticana, ieri è scesa in campo l'agenzia per il Giubileo diretta da Luigi Zanda che ha presentato il suo piano d'azione. Si tratta di un dettagliato progetto di sistema con il quale organizzare e strutturare gli interventi del Giubileo. Sono i cinque documenti operativi presentati ieri dal presidente Zanda in attesa dell'elenco dettagliato delle opere fattibili che la Spa si impegna a presentare entro il 31 dicembre. I documenti riguardano il monitoraggio dei costi, dei tempi e della qualità delle opere, fonte di garanzia anche di correttezza e trasparenza, ha detto Zanda. Le tecnologie informatiche da mettere in campo per strutturare il sistema delle prenotazioni per gestire la mobilità e le informazioni e per prevedere il numero di pellegrini. I documenti inoltre riguardano la metodologia da attuare per organizzare le aree attorno San Pietro, San Paolo, San Giovanni, Santa Maria Maggiore e Santa Croce in Gerusalemme. Il presidente Zanda e la creazione entro il 1997 di un grande centro di informazione su tutto ciò che si sta facendo e si farà per il Giubileo e che avrà la sede in un palazzo nel centro di Roma.

La maratona di Roma sarà abbinata ad una lotteria

La maratona di Roma, che si svolgerà il prossimo 24 marzo, sarà abbinata quest'anno ad una lotteria nazionale. Lo hanno annunciato gli organizzatori dell'Italia Marathon Club sottolineando che la manifestazione, arrivata alla seconda edizione, sarà trasmessa in diretta da una rete della Fininvest. Gli organizzatori della Maratona ed una delegazione del Comune di Roma, tra cui l'assessore allo sport Danilo Esposito, saranno ospitati domenica prossima a New York in occasione della maratona americana e proprio nella grande maratona sarà presentata la manifestazione romana che partirà dalla piazza del Colosseo. A sponsorizzare l'istituzione di una grande maratona per la capitale fu fin dall'inizio del proprio mandato il sindaco Francesco Rutelli e già l'anno scorso la manifestazione ha avuto un notevole successo. Ora, con l'abbinamento ad una lotteria nazionale, la gara è destinata ad avere una crescita notevole.

Sez Pds Montesacro P.22a Monte Baldo, 5 Tel 87190908

MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE Ore 18,30

Dopo l'attentato squadrista di sabato notte si rafforza la ferma difesa della libertà e della vita democratica

ASSEMBLEA PUBBLICA

Con STEFANO DI MICHELE giornalista e ENZO FOSCHI consigliere comunale

TRASPORTI PUBBLICI ROMA

Mauro Calamante
Presidente della commissione Mobilità del Comune di Roma

Michele Meta
Assessore ai Trasporti della Regione Lazio

Walter Tocchi
Vicesindaco e assessore alla Mobilità del Comune di Roma

Goffredo Bettini
Capogruppo del Pds del Comune di Roma

Forum

• venerdì
10 novembre 1995
ore 18 00

• sabato
11 novembre 1995
ore 9 00

Sala Conferenze della Provincia
Palazzo Valentini Via IV Novembre 119a

Gruppo Consiglieri Pds alla Provincia di Roma

Gruppo Consiglieri Pds Comune di Roma



L'interno del carcere di Rebibbia

Malato di carcere, rischia la vita

Per il detenuto non c'è posto negli ospedali

Denuncia del Movimento federativo democratico un detenuto ricoverato all'infirmeria di Rebibbia attende invano da due mesi un posto letto in ospedale. L'uomo che ha 30 anni, sta rischiando la vita. E si è ammalato tanti anni fa proprio di carcere: la neuropatia che lo sta portando alla paralisi totale è iniziata insieme alla depressione dopo un lungo deperimento organico che lo aggredì quando entrò in cella dieci anni fa.

ALESSANDRA BABUEL

Malato di carcere, ora rischia di morire sempre in carcere. È la vicenda di un detenuto di Rebibbia denunciata ieri dal Movimento federativo democratico. Per l'uomo che ha 30 anni ed è romano da due mesi non si trova posto in nessun ospedale della città. È semiparalizzato e in pericolo di morte se non si interviene con cure adeguate. Il detenuto fu condannato nell'85 a dodici anni e sei mesi per omicidio preterintenzionale. Ne aveva poco più di 20 quando insieme ad altri coetanei del quartiere di periferia in cui viveva rimase coinvolto nella morte per dissanguamento di un ragazzo ferito con un colpo di pistola. La sua malattia si chiama polineuropatia sensitivo-motoria, porta alla paralisi progressiva ed è iniziata in carcere. La base cellulare è collegata a sindrome ansiosa depressiva. La pena gli viene sovrapposta per le gravi condizioni di salute e per anni il giovane è vissuto in casa. Migliorato è stato rimandato in carcere lo scorso marzo. Ora è in infermeria ma dopo otto mesi di degenza non cammina più e ha perso 60 chili, passando dai 110 che pesava agli attuali 50. Alla direzione di Rebibbia spiegano che da due mesi le autorità penitenziarie stanno richiedendo il ricovero in un ospedale, ma solo il politico Gemelli sembra aver dato una disponibilità. «Se fosse stato De Lorenzo», ha sottolineato il Corrado Stillo del Movimento federativo democratico, «un posto si sarebbe trovato». Solo da qualche giorno abbiamo ottenuto per lui una sedia a rotelle, prima veniva spostato su un car-

rello portavivande. La verità», ha aggiunto la moglie del malato, «è che gli ospedali e i detenuti non li vogliono. Mi sono rivolta a tutti ma niente rischia di morire da un momento all'altro per iclus o perché la paralisi potrebbe raggiungere i polmoni. In quest'ultimo caso ci sarebbe bisogno di immediata assistenza respiratoria». E poi la donna che ha 26 anni racconta del marito: «Per dieci anni ha lavorato come autodemolitore. È sempre stato un bravo ragazzo, credetemi. In fine un ultimo particolare in qualche modo sempre secondo il Mid qualche tempo fa l'ospedale San Filippo Neri aveva dato la disponibilità al ricovero ma dopo il sopralluogo le guardie carcerarie lo hanno impedito. Motivo: il ricovero in cella libera il letto per il detenuto si trova al primo piano ad un'altezza di soli cinque metri da terra. Ovvero con pericolo di fuga. Una decisione a norma di legge», commentano al Mid, «ma di fatto assurda visto che le condizioni di totale atrofizzazione del detenuto che quindi è senz'altro incapace di fuggire».

Ma anche i resoconti clinici sulla malattia dell'uomo aprono squarci inquietanti. Poco dopo l'arresto il detenuto si ritrovò in depre-

mento organico. Non reggeva il regime carcerario. Dopo una lunga fase in quelle condizioni il malato ha aggrito la sindrome ansiosa depressiva e concomitante polineuropatia alle gambe e al braccio sinistro. Non poteva camminare. Mandato a casa è migliorato ma tre anni fa è subentrato uno scompenso paraneoplastico con gravi disturbi circolatori. Ovvero mangiava troppo. Così tanto da arrivare a 110 chili rimandato in carcere e subentrata l'anorressia. È la perizia del neurologo che l'ha visitato alla fine dello scorso agosto decisamente che quell'uomo in carcere può solo morire. Però il posto in ospedale non è ancora saltato fuori. «Questo caso di ingiustizia rimane», concludevano ieri al Mid, «senza senso perfettamente nella realtà del carcere di Rebibbia che non dispone nemmeno di un fondo per provvedere alle spese sanitarie correnti per i detenuti che non sono in grado di pagare il ticket». E all'Osservatorio sulle cure sanitarie per i detenuti istituito da poco dall'Mid arrivano altre segnalazioni. Per esempio quella recente su un altro detenuto di Rebibbia che per fare una Tlc al ginocchio ha dovuto aspettare sette mesi.

Inquinamento 4 nuove centraline di controllo

L'installazione di 4 nuove apparecchiature e centraline per la misurazione dei livelli di inquinamento è stata annunciata dall'assessore comunale alla mobilità Tocci, nel corso di una tavola rotonda sul «Bolliro blu» organizzata dalla Cgil di Roma e Lazio. Una centralina del Cnr è stata installata a Villa Ada per studiare la peculiarità dell'inquinamento di Roma. Altre due centraline saranno installate a breve nella Tenuta del Cavaliere e a Castel di Guido. Un'altra speciale apparecchiatura è stata già installata a piazza del Collegio Romano per lo studio dell'inversione termica. Sulla qualità dei controlli dei gas di scarico delle automobili a garanzia dell'ambiente e della salute dei cittadini, è intervenuto il segretario della Cgil Soldani, il quale ha affermato che «il bolliro blu rischia di diventare a Roma un bolliro bluff». La Cgil chiede maggiori controlli sulle officine, omologazione degli apparecchi di rilevazione dei gas di scarico e delle condizioni delle auto al momento delle rilevazioni e diffusione da parte del Comune dei dati di inquinamento.

Il direttore: «Pochi fondi dalla Regione» Il deficit è di 40 miliardi di lire

Conti in rosso per l'azienda Nicholas Green

LUCA BENIGNI

Sono stati sedici mesi segnati da forti tagli alle spese ma nonostante questo il bilancio in pareggio resta un miraggio lontano 40 miliardi. A tanto ammonta il deficit che denuncerà alla fine del '95 l'azienda Nicholas Green che raggruppa gli ospedali S. Camillo Forlani e Spallanzani e che gestisce il servizio del 118.

La stima è stata fornita dallo stesso direttore generale Giovanni Tosti Croce che però ha giustificato il buco come originato dagli scarichi fondi stanziati dalla Regione. Per l'anno in corso lo stanziamento è stato di 180 miliardi, 56 in meno dell'anno precedente che pure portava in dote altri 40 miliardi di deficit. «L'abbattimento dei costi di gestione», ha spiegato Tosti Croce, «è stato dunque di grande portata nell'ordine di circa 31 miliardi. Non si poteva fare di più a meno di chiudere interi reparti». Insomma riportare sotto controllo le risorse necessarie a mandare avanti la città ospedaliera del Nicholas Green frequentata ogni giorno da circa 13 mila persone non è impresa facile. Tre complessi ospedaliari ospitano ogni giorno 2700 pazienti e gli ambulatori lavorano a media oltre 450 mila visite l'anno. Per far marciare questi 56 ettari di sanità pubblica nel cuore della città sono impiegati 6237 dipendenti. La traballante dingeria del Nicholas Green molto criticata dai sindacati e per le vicende giudiziarie che hanno coinvolto il direttore sanitario Domenico Stalten a dimostrazione del grande sforzo messo in atto per spendere il meno possibile ha sboccato oltre 200 miliardi. Intanto i risparmi nella spesa farmaceutica. Il cambio di marcia ha provocato una diminuzione della spesa per oltre 19 miliardi. Il lavoro straordinario è stato ridotto con un risparmio di circa quattro miliardi. Per le forniture sono stati spesi due miliardi in meno. Mentre altri miliardi di risparmio sono dovuti alla ricontrattazione dei rapporti con Acea e Enel.

La attività di assistenza, stando ai dati di Tosti Croce non ha però risentito dei tagli anzi la produttività è aumentata. Oltre 10 mila persone in più hanno usufruito delle attività ambulatoriali mentre l'attività clinica non ha risentito della riduzione dei posti letto. «Le cure che vengono rivolte», accusa Tosti Croce, «sono meno eufemistiche e spesso derivate da una eccessiva lentezza della Regione a prendere decisioni». Sono le frecce avvelenate quelle che il direttore lancia alla Psana e punta nello scritto vicenda Spallanzani: il blocco dei cento miliardi a disposizione per ristrutturare il complesso e gestione del 118.

Roma Intollererà una strada a Yitzhak Rabin

Un piccolo gesto simbolico, un omaggio a una vita sacrificata nel perseguimento della pace. Per questo, Roma vuole intitolare una strada a Yitzhak Rabin. Lo ha annunciato ieri l'assessore alle politiche giuridiche e demografiche del Comune, Piero Sandulli, presidente della Commissione toponomastica. «Nella prossima riunione della Commissione, prevista per fine novembre, ha detto l'assessore, sarà esaminata la proposta di intitolare a Rabin una strada della nostra città. È un piccolo segno di omaggio a un uomo che ha sacrificato la vita al perseguimento della pace. Riteniamo, ha continuato Sandulli, che anche i piccoli gesti, per quanto simbolici, possano contribuire a realizzare quel progetto di coesistenza tra i popoli, in armonia con le leggi di civiltà e di giustizia». Della commissione toponomastica, fanno parte 19 membri, di cui nove esterni, e dieci interni alla amministrazione capitolina.

**TRASLOCHI
TRASPORTI
FACCHINAGGIO**

**MOVIMENTAZIONI MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI • PULIZIE**

PREVENTIVI GRATUITI

VIALE ARRIGO BOITO, 96/98 - ROMA TEL. 8606471 - FAX 8606557

RITAGLI

● Concerti a Tor Vergata. Per la prima stagione dei concerti domani pomeriggio alle 17 (in via di Tor Vergata) musiche di Poulenc, Cage e De Sica nell'Aula Magna della Facoltà di Economia di Tor Vergata. Esegue l'Orchestra Roma Sinfonietta diretta da Manuel De Sica. Voci recitanti Carla Cassola e Riccardo Cucciollo. Testi di Jean Cocteau e Dario Della Porta.
● La notte del corto. La lunga notte del cortometraggista organizza dall'Anac Anace e Ucca è l'appuntamento di questo pomeriggio a partire dalle 18 al circuito del cinema Grande Schermo (via Jacopa de Settesoli, 3 vicino a piazza S. Francesco a Ripa).



Eugenio Bennato

● Biblioteche per Pasolini. Si inaugurano questa mattina alle 11 alla Biblioteca Forru di Ostia (via A. Forni 29 tel. 56.11.815) due mostre pasoliniane. La terra vista dalla luna i fumetti di Pier Paolo Pasolini per il film omonimo e I libri di e su Pier Paolo Pasolini su tutte le edizioni in commercio in lingua italiana dell'autore con una scelta della bibliografia critica.
● Angeli del Sud. All'Idroscalo di Ostia alle 15 lo spettacolo dedicato a Pier Paolo Pasolini: Angeli del Sud. Trove quadri musicali di Eugenio Bennato. Repliche il 9 e il 12 al Palasport.
● Cipri e Maresco. Gli autori di uno dei film più discussi del momento Lo zio di Brooklyn incontrano il pubblico stasera alle 21 alla libreria Bibli di via dei Ficinai 28. Intervengono Goffredo Folli, Enrico Ghezzi, Edoardo Bruno. Informazioni al 58.84.097.
● Delgado al Big Mama. Terminata la mini tournée estiva Delgado e la sua band si ripresentano al Big Mama con un repertorio che comprende anche brani dell'album già pubblicato. Ingresso libero tessera stagionale lire 20mila. Vicolo S. Francesco a Ripa. 18. Informazioni al 58.12.551.



Franco Maresco

● lo cantautore. Domani sera alle 20 Palladium (Piazza P. Romano Garbatella) finale nazionale della III edizione del Festival dei cantautori. La serata sarà presentata da Mimmo Livorno e Maria Rita Viaggi. Ospite d'onore della manifestazione Jessica Rizzo.
● Cinema e apocalisse. Inizia domani mattina alle 9.30 presso il Centro Congressi di via Salara 113 il convegno internazionale su il cinema dell'apocalisse. L'apocalisse del cinema. Voci per un lessico del Novecento organizzato dal Centro studi cinematografici della Cattolica di Stona e critica del cinema di Università. La Sa-pienza e dal Centro internazionale di studi giacchimiti. Il convegno prosegue per tutta la giornata di venerdì. Per informazioni telefonare al 63.82.605.
● Prof. d'Inglese a convegno. Il 10 e 11 novembre al Hotel Parco dei Principi oltre 600 tra docenti, presidi e ispettori delle scuole italiane di ogni ordine e grado parteciperanno al XX Convegno del Tesol Italy sul tema: Passato e futuro. Ripercorrere i passi esplorando nuovi percorsi. Il Tesol (Teaching of English to Speakers of Other Languages) è un'associazione internazionale che si propone di migliorare la pratica dell'insegnamento della lingua inglese.

TEATRO COLOSSEO CONCERTO PER LIUTO



Debutta questa sera, per rimanere in scena fino al 19 novembre, al Teatro Colosseo «Concerto per liuto clavicembalo e mosche grvide», spettacolo di Valentina Ferlan per la regia di Ivano de Matteo, con Rosa Piana, Ivano de Matteo, Giuliana Gemma, Stefano Albotta, Aldo Tassiera, Andrea Pesce. Lo spettacolo percorre e perlustra le varie fasi e i diversi aspetti del inestricabile rapporto con la madre, ne indaga la natura poliedrica ed ambigua. «Chi è mia madre? Tenera donna dalle calde ginocchia, pozzo da cui attingere amore e versare riconoscenza...»

PROGETTO MUSICA. Fino al 20 dicembre le serate

Tutte le «Tentazioni» dell'Air Terminal

Entrano nell'Air Terminal Ostiense dopo i concerti jazz e rock, come pionieri della musica d'oggi il Cidim e il Progetto 95. Nell'edificio definito come «un monumento al nulla», sono stati ritagliati spazi idonei ad accogliere le nuove esperienze musicali avviate da composizioni di Lucia Ronchetti e Franco Mannino. Si sono approntati un accogliente auditorio, un piccolo bar, un bel foyer ricco di oggetti sonori.

ERASMO VALENTE

Con l'Air Terminal Ostiense - definito ora «un monumento al nulla» - siamo ancora alla cattura del deserto. Un edificio peraltro già deserta per suo conto si sono avuti con successo concerti di jazz e rock che non hanno però dissotolato il campo alla musica. Arrivano adesso al Terminal nuovi pionieri. Hanno già riaperto nella cattedrale un piccolo spazio per la ripresa di lavori. Diciamo di Cidim e del Progetto Musica '95 che avranno all'Acquario. Si completerà appunto al Terminal. Le prime serate sono incappate nella tramontana e nel freddo. I concerti andranno avanti fino al 20 dicembre. Per cui occorrerà aggiungere altro calore, al calore umano che intanto si sprigiona intorno ai suoni si svolgono come in una cappellina della cattedrale all'estate in fondo alla navata. C'è un piccolo auditorio, un piccolo bar con il coccolato caldo e denso un piccolo pak oia unico sovrastato da una ringhiera con appesi i riflettori. Le pareti sono segnate da cortine di catenelle di ferro grigio e c'è anche una sorta di foyer con tutta foresta di oggetti sonori che sembrano derivare dai mobili di Alexander Calder scultore. Quelli di Calder sono mobili volteggianti nel silenzio questi del Termine sono anche oggetti sonori. Ci sarà un concerto con composizioni scritte per la foresta di suoni.

Non di trascuro la strada in fondo aperta al cielo. L'altra sera da questa vetrata si andava inquadri è stato possibile seguire il cammino della luna piena che dal centro del quinto riquadro della quinta fila è salita via via al sesto della quarta e il settimo della terza in una obliqua ascensione nello spazio. C'è dunque un po' di comfort che può dare l'idea di un Musical Terminal in Progress inaugurato da Le tentazioni di Giannino Cavazzoni messo in suono e danza da Lucia Ronchetti che al Progress del Terminal ha fatto corrispondere un Regress della sua fantasia «varamente tentata» anche se è un incubo - esano da sostenere - è fuori ritrovabili in una dannata biblioteca. Non tutto si muove come il suono diabolico del contrabbasso animato dalla straordinaria Inelle Leandre. Agli ampodi di questi «tentazioni» si sono avute. L'altra sera quella

Rock al «Jive» con i Delinquenti

Si chiamano Delinquenti (scritto proprio così!), e sembrano decisi a percorrere fino in fondo la strada del rock'n'roll: hanno vinto l'ultima edizione del concorso «Emergenza Rock», sono finiti a Torino come rappresentanti dell'Italia per la finale del concorso Yamaha Music Quest 1993. Il loro cd d'esordio, «Animo in cerca di guai» - che presentano stasera in concerto al Jive di via Libetta - è stato prodotto da Phil Palmer, e lo distribuisce la Sony. Come inizio non c'è davvero male per i cinque ragazzi della band, che usano solo strumenti anni '70, non si lasciano assoggettare a nessun genere, e ci mettono molta energia.

di Franco Mannino un po' insidia te da Rachmaninov, nell'Intermezzo pianistico suonato dallo stesso autore, ma propiziate invece da Mozart nelle due novità, il secondo Quartetto e il Quintetto con clari netti risentiti a questi ultimi mesi. C'è in Mannino una facilità e una felicità di far musica. Vive in un clima melodico il Quartetto che vuole essere dodecafonico mentre il Quintetto ha una intensa nanna nanna nell'Adagio sospeso tra i suoni del clarinetto - Roberto Petrocchi - e il gioco degli archi quelli dei preziosi solisti di Roma (Cohen Bufla Burton e Gambini). Applaudito e festeggiato Mannino. Il Progress del Terminal punta stasera su violoncello e contrabbasso (Rohan De Saram e Stefano Scodranibbio) in pagine di Selski Xenakis e Schrittker e sabato sul Kreuzer Quartet in musiche di Vacchi Betta Class e Pärt. Dal prossimo lunedì alla fine del mese c'è un concerto ogni sera. Informazioni presso il Cidim al n. 688.02.900.



Al Teatro Olimpico arriva il nuovo Gaber-pensiero

Il ritorno di Giorgio Gaber. Si potrebbe titolare così lo spettacolo con cui il popolare cantautore verrà a Roma, al Teatro Olimpico, dal 13 al 26 novembre. Già, perché questo è pensare che c'era il pensiero - è un concerto completamente inedito, senza il conforto o l'appoggio dei grandi successi del passato. Non più un recital che «pecca» nel vasto repertorio di Gaber Luporini, ma una ventina di titoli inediti. E così Gaber, come ai bei tempi degli anni Sessanta e Settanta, prende di petto la realtà di oggi. La osserva, la studia, la

commenta. Sempre con la sua irrinunciabile drammatica ironia. «È uno spettacolo d'intervento - si legge in una nota degli organizzatori - che prende le mosse da una considerazione semplice e basilare: l'assoluta mancanza di un senso collettivo». Una mancanza che si è progressivamente accentuata negli anni e ha portato l'individuo all'isolamento più totale. Lo spettacolo dunque parla di molte assenze: di vita collettiva, di finalità morali di un pensiero forte, capace di occuparsi del mondo. Ma anche del modo di resistere».

TEATRO

Al Ghione la Calzolaia di Lorca

«Comincio sempre il mio lavoro partendo da un'infusione poetica per poter condensare il contenuto della storia che racconteremo al pubblico. Per questo spettacolo mi ha piacere ritrovare un detto popolare spagnolo. L'assenza è ana che spegne il fuoco piccolo e ravviva il grande. Così il regista spagnolo Marcello Venengo Lezica racconta il suo approccio ai vari testi teatrali che porta in scena. Non fa eccezione La calzolaia prodotta di Federico Garcia Lorca che venengo Lezica allestisce e dal prossimo martedì al Teatro Ghione interpretato tra gli altri da Caterina Costantini e Osvaldo Ruggeri.

Un testo poco frequentato, scritto nel 1930 immediatamente prima di altri che maggior successo di pubblico avrebbero avuto, ma non per questo meno fondamentale. In la drammaturgia del poeta e autore spagnolo «ucciso pochi anni dopo (nel '36) dai soldati franchisti». Una tragedia scritta all'interno di una struttura da commedia, spiega il regista, dove il contenuto altamente sofferto della trama viene poi stemperato da una fine quasi lieta, alla stregua di una farsa immersa in una vertiginosa allegria rusticana.

Una pièce per nove attori (accanto ai già citati Antonio Milo Stefania Camo Nicola Valenzano Gabriella Pratico Liliana Randi Gabriele Pianese e Giorgio Louvier) che ripercorre le vicissitudini di una sposa costretta alla quasi vedovanza dalle maldicenze e dai soprusi dei vicini, parallelo all'autorevole di un marito che la paura del giudizio altrui ha costretto all'abbandonamento. Una grande storia d'amore e di vita dove i due sposi scoprono il damara proprio grazie alla reciproca assenza che il regista Venengo Lezica ha volutamente ambientato in una scenografia neutra un accenno ai villaggi del Mediterraneo amplificato nelle note delle musiche di Paco de Lucia e di Andres Segovia. (Stefania Chizzari)

ARTE. Le opere di Rinaldo Piras alla 0 Art Gallery

Un mosaico per Traiano

NICOLA ATTADIO

Navigando su Internet si trova di tutto da cura un mese anche un'opera d'arte. La 0 Art Gallery (indirizzo telematico WWW Art 0) con il ma per chi preferisce andare a piedi dal lunedì al venerdì in via degli Ippoliti 33 che fino al 18 novembre espone una serie di lavori di Rinaldo Piras. In questi giorni la 0 Art presenta anche un'anteprima nazionale un enorme mosaico parietale ispirato al Porto di Traiano, mosaico con il quale Piras ha vinto quest'anno il Concorso per opere d'arte di strada all'Università della Capitale di Roma. Finiranno. Coperti di grande impatto ambientale propone la visione in chiave «subitosa» dell'antico porto di Traiano, uno dei gioielli della Roma imperiale, un luogo non visitabile in quanto di proprietà di una privata e per il quale la Sovranità italiana di Ostia sta lottando da quasi 30 anni. 33 con un com-

piesso che costituisce il bacino situato a circa un chilometro dal l'aeroporto Leonardo da Vinci, ne sono stati acquisiti 32 dalla Sovranità italiana con i decreti di esproprio del 1991 e 1994. I vecchi proprietari hanno però fatto ricorso al Tar e così anche il possesso della parte già espropriata è stato sospeso in attesa della decisione del giudice amministrativo. Il pericolo è grande. Dietro lo spettro della ricompra secca il rischio di perdere un patrimonio prezioso della storia dell'Urbe. Non solo. I dieci miliardi spesi per la parziale sistemazione dei 33 ettari acquisiti e l'acquisizione che è costata più di 7 miliardi andrebbero anch'essi perduti. Il mosaico di Piras è un'ottima occasione per ripulire il Porto di Traiano, una passeggiata in galleria può valere come testimonianza. La presenza dell'opera d'arte in un sito Internet può essere un modo nuovo di porre il problema. Sarà bello che

all'indirizzo telematico arrassero tante voci in difesa di un bene che è di tutti e che quindi è dovere della comunità tutelare. Al mosaico di Piras fanno da cornice sculture e pitture che scaglionano il profondo legame dell'uomo con il suo ambiente, un legame primordiale e inquietante. La vita, il dolore, la natura, gli elementi convengono e si mescolano in un tutt'uno così come i tasselli di materiali diversi (clessere di marmo, pasta vitrea, pietre dure, preziose e semi preziose) del suo mosaico. Come dire: l'umanità, umana e materiale è un principio universale, da salvaguardare.

Advertisement for GEOPARTY COMPANY PARTY RADIO. Features a large gear graphic with '99.3' inside. Text includes: 'UNA FESTA CONTINUA... IN TUTTA ITALIA... IN TUTTA EUROPA!'. At the bottom: 'PER LA TUA PUBBLICITA' NEL LAZIO; CONCESSIONARIA ESCLUSIVA NUOVA RADIO LUNA S.R.L. TEL. 06-37513601-37517255'.

TEATRI

AGORÀ
(Via della Penitenza 33 Tel. 6874187)
Alle 20.45 The International Theatre ringrazia The Cretan Theatre di H. Pinner in lingua inglese. Con Michael Bobb, Giles Smith, Michael Noylan. Regia di M. Farau. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di teatro.

clavicembalo e mosche grvide di va in una ferita con Rosa Pianeta Ivano Di Matteo Giuliana Gomma Stefano Alcolici Regia Ivano Di Matteo
DEICOCI
(Via Galvani 69 Tel. 5783500)
Alle 21.15 D. Scariello di A. Avallone e E. Scarpitta adatt. e regia Antonello Avallone con Mimmo La Rana Laura Roma non Vincenzo M. Battista Giulia Riccardi

6796496
Alle 21.00 Forever Blues di S. Antonelli con Valerio Mistrandrea Regia di Maurizio Panni
FURIO GARIBOLDI
(Via Cornelia 44 Tel. 7847348)
Alle 21.00 Cassandra presenta La visita dell'Arcivescovo di Giulio Ferri con Massimo Lombardo Barbara Cinaglia Alessandra Cinelli Riccardo Belli Nicoletta Leggeri Regia Giulio Ferri

no Tolo ucciso della reggia di Luca Pizzuto con L. Pizzuto G. Di Dio Busà E. De Stefano V. Carrarino A. Cerri. Musica di A. Gasaldello
SPAZIO UNO
(Viale del Panico 3 Tel. 5895785)
Alle 21.00 Cara la mia Rosa con Manuella Morosini e Claudia Poggiani Regia di Bruno Monteluso

ASS MUSCALE G. CARISSIMI
(Corso Saponone 21 Tel. 68889181)
Alle 22.00 Sina
(Via G. Libetta 7 Tel. 5745889)
Alle 22.00 Concerto degli Deinconchi

HORUS CLUB
(Corso Saponone 21 Tel. 68889181)
Alle 22.00 Sina
(Via G. Libetta 7 Tel. 5745889)
Alle 22.00 Concerto degli Deinconchi

CINECLUB

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Viperia 5 - tel. 5820950
Venerdì 10
Ragna mano armata (20.30) L. 3.000 € film L. 12.000

TEATRO STUDIO 20° SECOLO
Fontanone del Gianicolo - Via Garibaldi, 30 00153 ROMA
TEL. 06/5881444 - FAX 06/5881637

JAPAN MOTION '95
Fight capsule
Progetto D'Ambrosi 1995/96

THE BLACK MUSIC STATION
101.3 RADIO CENTRO SUONO
TEL. 06/2588830

CLASSICA
ACCADEMIA BAROCCA
(Via Vincenzo Arancio Ruiz 1 Tel. 6851174)
Alle 11.00 presso l'Accademia Teatro Sesto via dei Romagnoli 125 Concerto Aperto in Concerto Jazz Sal Gennaro Quartet

CLASSICA
ACCADEMIA BAROCCA
(Via Vincenzo Arancio Ruiz 1 Tel. 6851174)
Alle 11.00 presso l'Accademia Teatro Sesto via dei Romagnoli 125 Concerto Aperto in Concerto Jazz Sal Gennaro Quartet

JAZZ
ALEXANDERPLATZ
(Via Ostia 8 Tel. 39742171)
Alle 22.00 Charles Tolliver Quartet

CLASSICA
ACCADEMIA BAROCCA
(Via Vincenzo Arancio Ruiz 1 Tel. 6851174)
Alle 11.00 presso l'Accademia Teatro Sesto via dei Romagnoli 125 Concerto Aperto in Concerto Jazz Sal Gennaro Quartet

INTRASTEVERE
Cipri e Maresco meritano un posto alla tavola del cinema italiano.
Il film italiano più importante dell'anno, forse del decennio. Tragico, violento, scostante. Bellissimo.

ECCEZIONALE ANTEPRIMA DE L'UNITÀ
RCS - UIP - L'UNITÀ presentano
Lunedì 13 novembre - Ore 21.00
Cinema COLA DI RIENZO
P.zza Cola di Rienzo 88

JEAN-LUC GODARD



"Il cinema è il cinema",
diceva Godard.
Godard è il cinema,
diciamo noi.

Dai primi cortometraggi
alle opere più mature,
dalla sperimentazione alla
militanza politica, fino
alla delusione e alla
ricerca di nuovi valori.
L'opera di Godard
rappresenta quanto
di più vitale e innovativo
abbia prodotto il cinema
in crisi dopo l'avvento
e la prepotente
affermazione del mezzo
televisivo.

**Giornale+libro
2.500 lire.**

L'Unità

LUNEDI 13 NOVEMBRE IL LIBRO

Caro Bill Gates il computer uccide la parola

FERNANDO SAVATER

NON SONO di quelli che si preoccupano perché le macchine in generale o i computer in particolare stiano diventando un po' troppo umani. In fin dei conti sarebbe persino auspicabile...

Avete visto soltanto i monumenti? Quando poche settimane fa Bill Gates ci ha portato la buona notizia di Windows 95...

M I ASSICURANO che in Windows 95 diverse parole di uso frequente sono state sostituite con disegni per risparmiare spazio. Di fatto gli utenti di Internet comunicano usando un gergo fatto di parole tronche...

Alcuni sono allarmati perché temono che il dominio del computer e di Internet prossiano a alterare l'egemonia dell'inglese sulle altre lingue. Non c'è da fidarsi di questo...

Uomini non è poi colpa del computer se si rimane alla ricchezza verbale del processo linguistico molto più antica. Nelle cose che riguardano il linguaggio...

Il governo dà il via libera al nuovo gioco: solo il 5% degli introiti andrà all'erario

Il Totoscommesse di Stato

Con un occhio al mondo clandestino della scommesse da calcio e l'altro ai bilanci di erario e mondo dello sport...

Coinvolti gli sport gestiti dal Coni. Il ministro avverte: «Non aiuterà noi ma le società»

MARCO VENTIMIGLIA A PAGINA 11

stagione. La richiesta del Coni al Governo è basata su quanto già avviene per le scommesse sui cavalli (l'Unione introta il 12% e lo Stato il 5%)...

SABATO ITALIA-UCRAINA

Sabato Italia-Ucraina Sacchi dubbioso Casiraghi o Ravanelli?

Sacchi prepara un'Italia senza sorprese. Nessun nuovo convocato e oggi l'annuncio della formazione «antiucraina» in campo sabato...

S. BOLDRINI F. DARDANELLI A PAGINA 9

Nuova carta geografica Il treno decide chi vive al centro dell'Europa

Madrid, Lisbona, Roma più vicine al centro dell'Europa. Bari e Copenhagen molto più lontane. Una mappa «deformata» di geografi francesi...

C. PULCINELLI P. MIGLIORINI A PAGINA 4

L'agente 007 in «Goldeneye» Ma gli inglesi non amano il «nuovo Bond»

Esce a Londra Goldeneye il film con il «nuovo» agente segreto 007. Ma gli inglesi non gradiscono il nuovo Bond non è più made in Britain...

ALFIO BERNABEI A PAGINA 6



De Gaulle senza eredi

Venticinque anni fa moriva il Generale. Intervista a Giorgio Galli

GRAVAGNUOLO E MARSILI A PAGINA 2

Eugenia, il segreto di Napoli

AL CINEMA, al teatro, in libreria. Per i cineasti degli sport...

MARCO DEMARCO

molto anni fa Anna Maria Ortese. Eugenia aveva un'idea. Un basso...

SIEGMUND QINZBERG A PAGINA 2

Passaporto per l'Europa

Sei libri e un cofanetto da questa settimana in regalo con "Il Salvagente". Alla vigilia del semestre di presidenza italiana vi offriamo la possibilità di conoscere a fondo (e usare bene) l'Unione europea. Non perdetela!

DELLA VOLPE GRUPPETTARO. Centenario della nascita di Galvano Della Volpe...
Cottunne e l'assessorato culturale di Roma indicano un convegno...

tocco&ritocco
di BRUNO GRAVAGNUOLO

Volpe (colletti Merker Cerrom) erano sempre sbarbati di tutto punto. E non partecipava...

ciente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. «Lenin» si chiede...

l'argomento più volte sul Corriere. Non certo per criticare tale potere. Ma per difenderne...

SENSIBILE ALL'INTEGRALISMO. Lo è Sergio Quinzio rinomato biblista. Sostiene infatti sul...

IL CASO. Parigi festeggia Napoli: dalle mostre ai libri, ormai è quasi una moda

PARIGI È un assaggio. Presentato in un piatto di portata straordinaria raffinato come conviene alla...



Il grotto di Napoli in una immagine degli anni 60

Panoramica sul Vesuvio lungo le rive della Senna

Al Petit Palais parigino si è appena aperta una mostra intitolata «All'ombra del Vesuvio» e dedicata ai tesori archeologici di Napoli. Ma è solo...

Il detto per cui il turista è colui che non potendo cambiare il mondo cambia di mondo. Gli piace la Napoli che «il milionario veneziano...

Le donne insensibili di Nico Orengo

SANDRA PETRONIANI

Credevo di conoscere le donne. Dopo vent'anni e passa di frequentazione adulta in mezzo a quelle del mio sesso...

falso. Sono arrabbiata con Orengo ebbene sì. Non perché lenta e narcisisticamente nell'immagine femminile...

Ma tutto come sa Orengo espresso con leggerezza con acuta sintassi col vero affabile solo nel momento...

Reticole punitive Ma tutto come sa Orengo espresso con leggerezza con acuta sintassi col vero affabile solo nel momento...

Ma che gli hanno fatto le donne a Orengo per meritarsi di essere indotte così. Anche ammesso che qualche minoranza femminile...

Allora torna a chiedere che gli hanno fatto le donne a Orengo? Non dico che nella banalità quotidiana...

Dialoghi orecchiati Letteratura a parte però siccome i dialoghi fra donne scritti da Orengo hanno tutta l'aria di essere stati orecchiati in strada...

Ma io auguro che se questo tipo di parità dovesse mai essere raggiunto siano uomini e donne a diventare come le femmine. Almeno i discorsi sarebbero più a posto.

IL CONVEGNO. Il Grinzane Cavour ha invitato a Salamanca alcuni scrittori per studiare lo stato della nostra letteratura

Battaglia di parole fra romanzieri italiani in Spagna

SALAMANCA. Ogni giorno è soprattutto d'estate quando dalle rive del nostro mare Saragossa e il Rinascimento sono più lontani e il Parlamento è in ferie...

Quindicesimo e Sedicesimo secolo che non è da meno e presiede il suo sapere per colpire creste e creste...

Bimonti che coltiva manose sopra Bordigha dice che questa storia la conosce da tempo e cita le sue letture di Barthes e di Foucault...

Ungeli avverte Maggiani che dopo aver vinto il Viareggio e il Campello con il Coraggio del petrosso non può negare l'esistenza del ciclo...

stretto sereno, verità che non è solo realtà. Il realismo nasce sempre dalla pura adesione all'esperienza vissuta...

FUMETTI

I genitori italiani di Paperino

PAPERINO Paperino che dice più di un milione. Così il libro è un dialogo o del Claret di Paperino...

Venticinque anni fa moriva il generale De Gaulle. Un «padre della patria» rimasto senza veri eredi. Parla Giorgio Galli

L'uomo della Grandeur

BRUNO GRAVAGNUOLO

■ «Les Parà a Paris! - Il Parà a Parigi! Fu il grido minaccioso che si levò dal territorio algerino ancora presidiato dall'esercito francese. Nel giugno 1958 i goliardi avevano già occupato la Corsica. E la ribellione sembrava poter dilagare sul territorio metropolitano. «Si afferma Giorgio Galli, storico delle dottrine politiche a Milano - dall'Algeria in ombra l'operazione può scivolare denominata Resurrezione. È lo stesso De Gaulle - secondo alcuni studiosi - aveva pensato di ricevere i pieni poteri dai militari se non fosse stato il Parlamento a dar glieli». Parle cose vanno così: il generale vive e la sua battaglia legalmente. E, oltre ai pieni poteri ottenuti dall'Assemblea il mandato di preparare una nuova Costituzione.

Il tutto con il consenso dei «de Gaulle» accuminati micidiali in dipendenza algerina destinati ad essere «stradati» dal generale. È il venticinquennale dalla morte di De Gaulle. Ma il ricordo di quel memorabile 1958 ventiseiete anni fa continua a rimanere un punto centrale di riferimento storiografico sul gollismo. Fu allora infatti che vennero al pettine i nodi della biografia politica di De Gaulle. E fu allora che si realizzò (incarnandosi nella sua persona) quel compromesso democratico-plebiscitario che ha segnato la V Repubblica francese. Una parabola cominciata da lontano. Che parte dalle idee della destra transalpina. Attraversa

la Resistenza all'insegna dell'onore nazionale. E approda a un modello fortemente dirigista, censurabile ma in fondo rispettoso delle regole democratiche. Infatti ricorda Galli (che ha studiato il tema nella sua *Storia dei partiti politici europei* Rizzoli 1989): «De Gaulle scoppia di scena nel 1964 quando un referendum bocciò la sua proposta di riforma del Senato». Callora con il politologo milanese vediamo in dettaglio quella parabola.

Professor Galli, il generale De Gaulle fu inaspettato l'eroe antifascista della Resistenza e il nazional-conservatore della «Francia eterna». Due aspetti contraddittori, oppure facce di un'identità medesima?
De Gaulle crebbe con le idee della destra francese, non lontano dal clima dell'Action Française di Maurras. Quindi non fu propriamente un antifascista. Per lui la Francia come valore era al di sopra dei partiti, al di sopra di tutto. Per questo non accettò mai la sua balternità alla Germania all'Inghilterra o agli Usa. Fu un principio da cui non volle mai deflettere. Anche quando era a Londra in esilio con pochi seguaci. Durante l'occupazione nazista. Sia qui la chiave riassuntiva della sua personalità. Va detto peraltro che Pétain era stato un estimatore di De Gaulle. E che entrambi anti ponevano lo Stato francese alla repub-



blica dei partiti ritenuti responsabili della catastrofe nazionale. De Gaulle si avvicinò tardi all'idea della democrazia. Accadde dopo la guerra e dopo il colpo di Stato di Algeri nel 1958. Vi si avvicinò col suo modello presidenziale nel quale i partiti mantenevano un ruolo.

Il neopresidenzialismo di De Gaulle emerge con nettezza già nel 1946, quando il generale si dimette da presidente del Consiglio in polemica col Parlamento...

Nel 1946 fonda il suo «Rassemblement» tesi ad una visione presidenzialista e «antissembleare». Prima della guerra l'intonazione era marcatamente autontana. Poi tra dopoguerra e fatti d'Algeria si delineò un sistema semipresidenziale in cui rimane una distinzione di ruoli tra presidente forte e primo ministro. L'accento batte sull'esecutivo cioè un capo dello stato dotato di un rilevante potere autonomo. Ma progressivamente non vengono più escluse le assemblee e i partiti come nel nazional-conservatorismo di mezzo secolo.

Il «gollismo» è stato a lungo mitizzato, e sovente ci si è proposto di «trapiantarlo» altrove. Che rilievo assume tale tendenza?

Il gollismo non ha avuto imitatori. Quel disegno istituzionale rimane unicum privo di applicazioni fuori dalla Francia. In America latina e altrove ha prevalso semmai il «modello americano» con il presidente a capo dell'esecutivo. E invece a lungo sopravvissuta l'idea gollista dell'«Europa delle Patrie» di un'Europa delle nazioni indipendente dai blocchi. E a un certo punto persino il nostro Fanfani ha pensato dopo il 1958 di voler diventare una sorta di mini De Gaulle.

L'antifascista Raffaele Focciardi propone da noi una specie di gollismo nazionale. E anche la destra missina ammira De Gaulle. Tutte velleità risibili, in chiave le aspirazioni presidenzialiste di Fini e Berlusconi?

Focciardi creò un raggruppamento che adottò il nome gollista di «Movimento per la nuova Repubblica». Un tentativo del tutto infuente. Ma l'idea di una vera e propria presidenziale fu avanzata per primo da Giorgio Almirante. E in qualche modo si sedimentò nel clima della «crisi dei partiti». Poi venne Craxi che la rilanciò. Col suo progetto di «Grande Riforma». Oggi viene ripresa sia da An che da Forza Italia. E proprio nella versione semipresidenziale gollista. Quella versione in Francia ha funzionato bene, malgrado qualche difficoltà di «coabitazione» tra la maggioranza del Presidente e quella dell'Assemblea. Ma, al di là

del modello istituzionale, ciò che ha conferito all'esperienza francese il suo tratto distintivo è stato proprio il ruolo casmativo di De Gaulle, uomo capace di unificare tutti i francesi nella tempere della guerra antinazista. E questo è un dato storico davvero irripetibile, così come è irripetibile la vicenda dello stato francese. Viceversa in Italia si può certo discutere di una repubblica presidenziale. Oppure dell'elezione diretta del premier. Purché tutto questo non sia sganciato dall'elezione di una maggioranza politica capace di assicurare stabilità all'esecutivo. E purché ciò sia in coerenza con un vasto processo di autonomia sul territorio. Altrimenti rischiamo di favorire due tendenze regressive: il leaderismo senza programmi e il centralismo. Va da sé che sto parlando di obiettivi irraggiungibili senza una fase costituente basata su ampiezze intese parlamentari.

Torniamo alla politica estera di De Gaulle. Che cosa ha rappresentato in questo campo l'azione europea del Generale? E ancora l'idea dell'«Europa delle patrie» è qualcosa di attuale oppure di obsoleto?

Il Generale ha avuto innanzitutto una grande intuizione: porre fine al secolare contrasto franco-tedesco. De Gaulle ricevette Adenauer nella sua residenza privata conferendo a quell'incontro storico un carattere amichevole prima impensabile. Quanto all'idea gollista di Europa basata sul ruolo delle patrie, essa rappresenta una rottura. Così come era una rottura l'idea di un'egemonia francese sul continente sostenuta da un'autonomia «forte de frappe» e dall'atomica. L'ipotesi era quella di una sicurezza europea garantita dalla Francia e indipendente dagli Stati Uniti. Oggi questo scenario mi pare ampiamente superato. Nessuno paventa più una minaccia militare proveniente dall'Est. Tuttavia l'impostazione originaria gollista poteva all'epoca essere considerata ampiamente realistica.

Se pensiamo al «nucleare» o alla Bosnia, un'aspirazione gollista sembra pervadere a tutt'oggi anche la politica estera di Chirac. Non è così?

Senza dubbio. E lo abbiamo visto tra l'altro nel recupero del vecchio appello gollista all'indipendenza del Quebec. L'idea della «grandeur» della Francia come paese guida, permangono come lascio tenace dell'opera e delle concezioni di De Gaulle. Personalmente reputo inutili gli esperimenti nucleari nel Pacifico. Così come ritengo anacronistica la vecchia politica estera francese ispirata a criteri gollisti. Ormai è una politica fuori tempo massimo.

La sua stella si spegne con un referendum

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSELLI

■ PARLA Il grand uomo quel pomeriggio da più di un anno. Da quando cioè il popolo l'aveva respinto e congedato recandogli così l'imperiosa offerta senza futuro per il «quello» che si recava in una creatura di referendum. Oltre tutto una riforma del Senato dove avrebbero dovuto sedere anche i rappresentanti delle camere professionali e di sviluppo delle regioni. Si d'accordo era pur sempre una riforma di una certa taglia. Ma cosa era se paragonata alla Resistenza contro i nazisti. Oppure alla fondazione della Quinta Repubblica? O alla decisione di lasciare l'Algeria padrona del suo destino. Una bazzecola, una virgola della Storia, ecco cosa era quel referendum. Ma nel referendum si sa non pesa la dignità del suffragio universale. Il grand uomo di cui il suffragio aveva bisogno come di Dio. Perché dal referendum - come si sa - si vede gli uomini vennero a una volta la legginità. Le gomitoli di presidente di padre della patria di luminare della barba nazionale. La gomitoli superatore a quella che possono laborare partiti e partiti uno. La gomitoli di un re di fatto come il di una sposa di un altro. Ma la sposa quel 27 aprile 1969 aveva detto no. Un no squallido, un quivoz abile. Per un milione di voti di differenza si sarebbe non sarebbe andati a ripresentarsi delle regioni. Il grand uomo l'aveva presa come uno schiaffo. Aveva avuto pochi

parole secche come fucilate. E così di esecuzioni le sue funzioni di presidente della Repubblica. Questa decisione prende effetto oggi a mezzogiorno. Fra stelo così che si era tentato in campagna elettorale la sua tenuta a Colomba e les Deux Eglises. E anche quel promesso aveva recitato una pagina delle sue «Mémoires» prima di scendere qualche biscotto e coccodrillo. «Memorie» prima di scendere dalla cara Yvonne, sua moglie dal lontano 1921.

La morte in poltrona
Era un'abitudine che aveva preso a Londra negli anni dell'esilio. Poi aveva sbagliato un po' di corrispondenza e c'era stato. Tutte le volte che l'ora del pranzo da comporre sul tavolo di bridge in biblioteca, aspettando l'arrivo di qualche invariabilmente servito alle sette e mezza. E anche l'ora delle notizie, questo per restare in compagnia. Tutti i poco dopo le 19 del 19 novembre 1970 che il grand uomo aveva un gran male alla schiena e si accasciò messo sulla poltrona. Aveva conosciuto le angosce di battaglia, aveva rischiato la testa e tante altre cose fatte e udite, aveva risentito un paese dall'evangelio della collaborazione, aveva fronteggiato i grandi tra i grandi uomini del mondo di Churchill. Si fu Roosevelt. Ed era morto per un'ancora senza davanti alla dirittura. Il ultimo microlinguaggio, le manigolte sul ventre con i prominen-

te Charles De Gaulle aveva 79 anni e li aveva spesi come nessuno da secoli nel suo paese, aveva fatto un culto. È un mito fondatore, come Carlo Magno e Napoleone. È un mito ravvivato perché di lui si parlava. I operi mentedimno che le istituzioni della Quinta Repubblica. E il fatto d'anni e fondatore anch'esso, perché l'appello del 18 giugno del 40 nella sua solitudine londinese, portava in sé il fedele inconfutabile di una Giovanna d'Arco.

Intuizioni politiche
Ma chi era stato l'originale? Un capo militare un intellettuale un politico un patriota. Naturalmente tutte queste cose insieme. Ma oggi, ventiseiete anni dopo la morte, oggi che l'eco dei campi di battaglia europei e algerini è più lontana e forse la dimensione politica del personaggio è più chiara. La storia del personaggio che precede il 18 giugno del 40 che permise alla Francia di dissociarsi dal governo di Vichy. E il suo ruolo di un comunista durante la guerra. «Rischiavo di navigare» e comunista, di via Percevalle più tardi che saranno disonori nel 39. 39 del 41 ebbe di notte il pallo Robert Meilley, un negoziato con l'occupante nazista a Parigi, ma non fu un negoziato di un negoziato. Aveva un politico, un uomo di Resistenza. Aveva un comunista che aveva il momento della liberazione. Aveva un politico che manteneva l'equilibrio tra i costi

alleati dell'est e dell'ovest. Se non avesse tenuto la mano a Thorez ben che avesse meritato l'esecuzione non saremmo riusciti ad amalgamare resistenza interna ed esterna. E se non avesse chiamato i lavoratori a mobilitarsi le maniche non avremmo ricostruito le nostre rovine come abbiamo fatto. L'avvicinamento con Adenauer la costruzione dell'amicizia franco-tedesca dopo tre guerre devastanti. La pace in Algeria, affrontando il sentimento dei *pieds noirs*, la deroga terroristica dell'Oas. L'instaurazione di un governo «rivoluzionario» dall'altra parte del Mediterraneo. Se non queste le grandi e folgoranti intuizioni politiche che oggi gli storici in grande maggioranza gli riconoscono. Perfino Cohn-Bendit il simbolo della rivolta anti gollista. Il uomo che diede una spallata di fiducia alla grande stituita che si diceva all'Eliseo. Ma Cohn-Bendit aggiunge: «Certo l'appello di Londra. L'amicizia franco-tedesca, la pace in Algeria sono scelte di un grande politico. Ma dobbiamo più dire che dell'evoluzione della società negli anni. De Gaulle non aveva capito niente, ma proprio niente. E se fu il 68 è perché sul 68 non c'era un capo e un'idea di un'evoluzione di un'evoluzione gollista di conservazione, non di reazione. Il uomo in un certo senso sopravviveva a se stesso».

Il cammino di Chirac
E che poi dirige la Resistenza con mano di ferro, obbliga Chirac a sopportarlo e sostenerlo e quando nel giugno del 11 torna in patria nel suo primo discorso parla di una Parigi di un'Algeria che si erano liberate da soli dal giorno in zista dimenticando allegramente l'avanzata degli alleati. Per questo si dice di De Gaulle che abbia fatto credere al francesi che esistevano resistenti mentre in maggioranza consentivano a Pétain quando non collaboravano. Ammirabile menzogna perché la Francia era si

stesso. «Per tutta la vita mi sono sforzato di attuare la politica dei Capeti». Ed è inevitabile che tutti i suoi successori abbiano dovuto subire l'impetuoso confronto. Di Pompidou si ricorda con condiscendenza l'una modernizzazione di Gaulle, l'assenza di inventiva e di audacia di Mitterrand lo stile del verbo (così presidenziale il più degli dei fondatore) e la politica così ambigua, lontana dalle scelte volitive del fondatore. A Chirac, finora, si dedica una parola crudele: «La politica non è mai come l'originale».

si vuole uomo del suo tempo. Fu così che quando fondò negli anni 70 il movimento neogollista liquidò allegramente la vecchia guardia gollista. Come si può paragonare Chirac a De Gaulle? Come si può paragonare un ragazzino che negli anni 50 non sapeva se diventare comunista, socialista o gollista ad una spada vivente che nel 14-18 viene ferito tre volte, fatto prigioniero a Verdun, quattro volte evaso, che nel 24 scrive il suo primo libro che nel 25 fa parte dello Stato maggiore di Pétain (all'epoca ancora l'eroe della prima guerra) che nel 31 entra nel segretariato della Difesa che nel 40 è tra i ranghi generali a tener testa ai tedeschi che il 5 giugno del 40 è sottosegretario alla Difesa e che il 17 giugno davanti alla Caporetto del suo paese diventa soldato ribelle e se ne va a Londra da dove il giorno dopo dalle onde della BBC invia i francesi alla Resistenza.

stente guadagnò un posto al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, perché fu scelta tra le «potenze vincitrici» perché occupò Berlino fino all'altro ieri. Insomma la grandeur.

Lo spirito di questa grandeur che cerca oggi la quest Chirac. Ma la più «golliana» delle sue scelte è stata la ripresa degli esperimenti atomici nel Pacifico. Nel senso che a suo dire i test servono quest' autonomia nucleare che garantisce ancora oggi un posto tra i grandi della piccola Francia. E anche sempre a suo dire mirano a proteggere da pericoli futuri in questo Chirac si vuole gollista, mente viraonano capace di prevenire la minaccia di integralismi minori di Bomba ad Algeri o a Mosca o a Bagdad. Fra golliana anche la campagna elettorale dell'84, scusa prima volta, così basata su un appello volontarista e nazionale tutto così «nucleare» la scissione socialista. Ma sei mesi dopo c'è resta ben poco quasi nulla. La creazione di golliana numerata si scontra con spirito di un altro non componibile con la sola volontà presidenzialista. «boniques», «manigolte» disse gli anglicani, monicristino europeo di un secolo fa. Forse ci vorrebbe un altro De Gaulle, perché i gomitoli di De Gaulle non ce li fanno proprio. O forse, più realisticamente, ci vorrebbe una politica in cui Chirac va ancora a tentare su quello che gli sembra siano le tracce del suo mirabile predecessore.

GEOGRAFIA. Ecco cosa succede se misuriamo le distanze in tempo di percorrenza

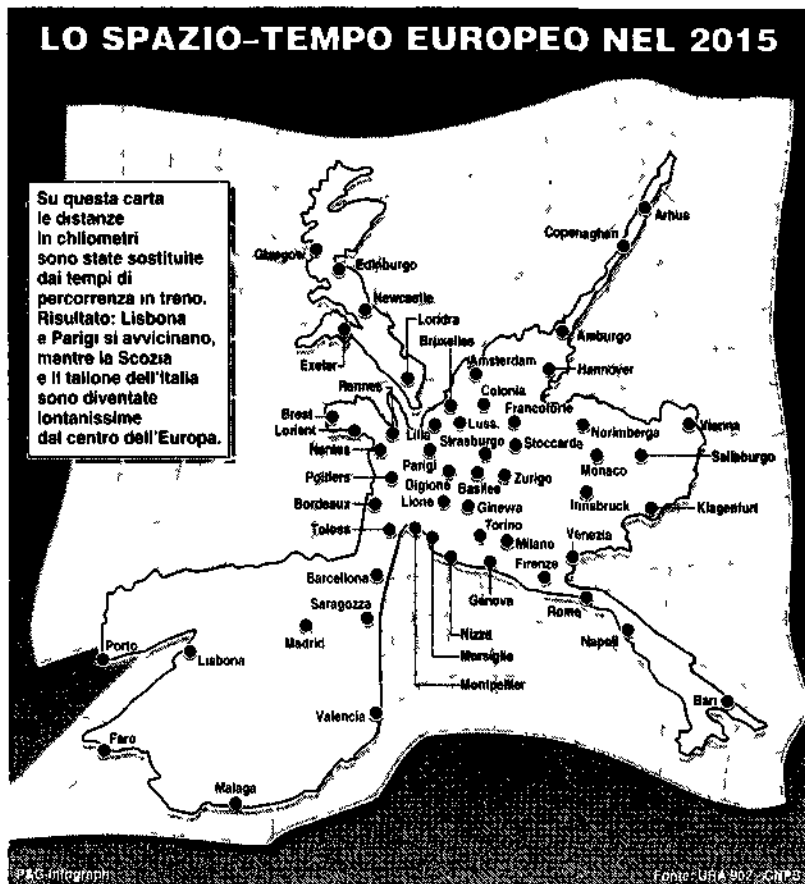
La cartografia digitalizzata E il «vecchio» spazio allarga i suoi confini

PAOLO MIELIOMINI

La geografia - scriveva nel secolo scorso Karl Ritter, uno dei padri fondatori della geografia scientifica - deve essere in grado di padroneggiare il proficuo di dati che il viaggio e il canale di fertilità... (siti) campi...

L'avvento delle nuove tecnologie sta determinando la scomparsa della cartografia cartacea e la sua graduale sostituzione con quella elettronica...

La nuova cartografia digitalizzata è destinata a dare un contributo fondamentale oltre che alle conoscenze scientifiche della superficie terrestre...



Su questa carta le distanze sono state sostituite dai tempi di percorrenza in treno. Risultato: Lisbona e Parigi si avvicinano, mentre la Scozia e il tallone dell'Italia sono diventate lontanissime dal centro dell'Europa.

L'Europa cambia aspetto Tutta colpa dei trasporti

Un gruppo di geografi di Strasburgo ha elaborato al computer una carta dell'Europa in cui le distanze tra una città e l'altra non sono misurate in chilometri ma nelle ore che impiega un passeggero del Tgv...

CRISTIANA PULCINELLI

Il primo viaggiatore della storia calcolava la distanza degli spostamenti in giornate di cammino o di vento favorevole...

utilizzato per una regione che esce improvvisamente dall'isolamento. I risultati sono sorprendenti: la mappa dell'Europa non è quella che siamo abituati a vedere...

I fondali dell'Oceano ora sono in un atlante

Una mappa, alta 363 centimetri, larga poco più di due metri e mezzo. Con su riportata ogni crepa, ogni montagna, ogni altipiano dei fondali oceanici...

Una gigantesca quantità di materiale che dopo l'89 è stato messo a disposizione degli studiosi. Così, in poco tempo, l'opera è stata ultimata. E la mappa ora apre, a sua volta, altri campi di ricerca...

Lo storione del mar Caspio è in estinzione

Se i cinque paesi che si affacciano sul mar Caspio non adotteranno rapide misure a tutela dello storione questa specie è presto destinata a estinguersi dalle acque di questa regione...

Un convegno sulle malattie digestive

Nel 1985 le malattie digestive sono state responsabili del 15,4 per cento dei decessi ma rispetto ad altre patologie i decessi legati alla patologia digestiva...

STATI UNITI Nuovo farmaco per la cura dell'Aids

Un nuovo farmaco sperimentale per la cura dell'Aids sta dando buoni risultati. Si tratta del 3V, prodotto dalla Glaxo Wellcome...

Le catastrofiche previsioni di un microbiologo dell'Università di Tubinga «Un'epidemia di peste potrebbe tornare»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. In soli sei anni dal 1346 al 1352, uccise più di trentamila di esseri umani, riducendo di oltre un terzo la popolazione dell'Europa...

gli stafilococchi sono diventati più resistenti a tutti i tipi di antibiotici. Cosicché non c'è più alcun farmaco con grado di efficacia di questa...



ALCUNI LO IMITANO. MOLTI LO VOGLIONO. NOI GIÀ L'ABBIAMO. UN GRANDE PARTITO ORGANIZZATO E DIFFUSO. ISCRIVITI AL PDS.

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra. Includes fields for name, address, and phone number, and checkboxes for subscription options.

Spettacoli

L'ANTEPRIMA. Esce a Londra «Goldeneye», l'ultimo film di 007. E gli inglesi lo rinnegano



E il vecchio «M»? Ora è una donna

«Goldeneye», presentato in anteprima a Londra, prosegue la svolta inaugurata dall'ultimo film della serie, tutto centrato sul traffico di stupefacenti. L'ex capo del Kgb Valentin Zukovsky, interpretato dal paffuto Robbie Coltrane, è diventato un effarato mercante d'armi e se c'è un demone in Russia si tratta ormai solamente di un supermago di computer, Boris Gribanov interpretato da Alan Cumming. La cortina di ferro è definitivamente caduta. Anzi si scopre che i vecchi nemici di una volta possono essere i migliori amici di oggi. La Cia (Joe Don Baker nei panni di Jack Wade) viene ormai trattata con una buona dose di cinismo. La storia del resto non ha più quasi nulla a che vedere con la penna di Ian Fleming. Il vero autore è Michael France e l'adattamento è di Jeffrey Caine e Bruce Fairbairn. Se c'è una novità in questo Goldeneye è tratta dal fatto che a capo dei servizi segreti inglesi c'è una donna. L'ottima Judi Dench che ha un quarto di secolo di esperienza teatrale alle spalle sui principali palcoscenici inglesi, incluso il National Theatre. Dench interpreta la parte di «M», il boss di Bond. Questo è naturalmente un toppo di attualità dato che oggi a capo dei servizi segreti di Sua Maestà, è stata scelta Stella Rimington, ritenuta l'artefice della sconfitta dello sciopero dei minatori. Goldeneye è diretto da Martin Campbell ed il motivo principale della colonna sonora, scritto da Bono e The Edge, è interpretato da Tina Turner.



Pierce Brosnan in «Goldeneye»



Connery storico Bond, in alto in «Operazione Dumbo»

Bond, traditore di Sua Maestà

Esce in Gran Bretagna Goldeneye, il film con il «nuovo» James Bond, l'attore Pierce Brosnan. Ma la stampa inglese non gradisce. Il nuovo agente non è più made in Britain guida una macchina tedesca al posto della leggendaria Aston Martin, ha un orologio svizzero abiti italiani. Ma non basta. Il vecchio 007 era qualcosa di più di un eroe del cinema e spontaneo nuovi elementi da una recente biografia di Ian Fleming nonché dai vecchi archivi Cia

ALFIO BERNARDI

LONDRA. È uscito l'ultimo film di James Bond. Si chiama Goldeneye ed alcuni giornali inglesi hanno proclamato il tutto perché ci hanno intravisto un tradimento del Made in Britain Bond interpretato da Pierce Brosnan non porta più la giacca comprata in Saville Row ma un abito di max. a italiana. Non guida più una Aston Martin ma un'auto tedesca. A questo orologio è svizzero. Bastano questi commenti per capire quanto sia penetrata a fondo nelle aspettative del pubblico l'immagine del Bond «tutto inglese».

Ma più interessanti di questi cenni che appaiono alcune recenti rivelazioni che gettano nuova luce sul coltore, su cui riposa l'icona del la-

moso 007. La prima riguarda l'uso dell'arte in funzione anticomunista ai tempi della guerra fredda nel quadro di operazioni montate dalla Cia e certamente anche dai servizi segreti britannici MI6 senza dimenticare naturalmente che Ian Fleming il creatore di Bond era lui stesso una recluta dell'intelligence e la seconda riguarda il «ritratto d'artista» dello stesso Fleming così come emerge dalla biografia di Andrew Lycett appena pubblicata dall'editore Weidenfeld. È un ritratto che aiuta a capire non solo Fleming ma anche il paradosso di Bond: la sua creatura. Secondo la recensione del libro, scritto dallo storico dello spionaggio Phillip Knightley «Fleming era un uomo falso un opportunista, un rozzo donnaiolo

un sadico, un tipo pomposo e arrogante un leccapiedi un nazionalista un nichilista un egocentrico privo di ogni vergogna o senso di colpa capace di tradire i suoi migliori amici senza pensarci due volte un uomo miserabile con un'età emotiva e mentale di un bambino di dodici anni» Knightley conclude «Al tempo della sua morte nel 1964 Fleming aveva venduto trenta milioni di copie dei libri di James Bond e a tutt'oggi ancora non sappiamo il motivo di tanto successo».

I pittori della Cia

Un'ipotesi potrebbe essere quella che Bond offriva ai lettori una fantasia confortante in un mondo in cui l'incomprensibile scienza dell'era atomica minacciava di far saltare tutti in aria in nome di una causa che a nessuno riusciva o completamente convincente. La causa in questione era appunto quella dell'anticomunismo. Proprio alcuni mesi fa alcuni agenti della Cia hanno rivelato come negli Anni Cinquanta nel contesto di tale «causa» i servizi segreti finanziarono surrettiziamente mostre d'arte di pittura moderna americana per dar battaglia alla «rigida e ristretta visione del realismo so-

vietico» a colpi di espressionismo pittorico come Pollock o De Kooning elevati nella guerra di idee a scopo politico a modelli di libertà espressiva. La loro arte era dettata dal presidente Truman da Edgar Hoover dell'Fbi e dal famigerato McCarthy ma la Cia la riteneva utilissima come strumento di propaganda. Per ora sul versante delle operazioni culturali parallele montate dai servizi segreti inglesi ci sono solo quelle riguardanti l'Ied. Information Research Department del Foreign Office creato nel 1948 ma forse è solo questione di tempo prima che si venga a sapere come le opere di Fleming se non attivamente promosse furono trattate come una doppia o tripla mossa dall'intelligence britannica.

Bond con le sue automobili e i suoi vestiti Made in England rappresentava la ricchezza e il comfort occidentale il suo successo con le donne diventava espressione di gratificazione sessuale raggiungibile nei paesi liberi d'ogni uomo di azione. Il suo costume denotava sicurezza e libertà nella possibilità della tecnologia avanzata. Ma ancora più importante e sottile era il modo in cui la fiction di Bond si presentava alla ficione di offuscare la realtà del fenomeno spionistico autenticamente pauroso per l'Establishment britannico quello degli uomini del costume scuro di Cambridge e per i sonaggi come Donald Mackin, Guy Burgess, scoperto nel 1951 e poi Kim Philby Anthony Blunt e John Glimcozov, tutti Made in England ma al servizio dell'Unione Sovietica.

Un agente analfabeta?

Il problema per l'Establishment era quello di ostacolare il loro nemico o di soprirlo e il problema di quanto rappresentavano un corpus politico molto speciale. La spia di Cambridge crin tutti uomini che negli anni Trenta mentre il loro governo intratteneva amichevoli rapporti con Roma Berlino si erano dedicati alla battaglia contro il fascismo ed i nazisti allineandosi al pensiero marxista o socialista. Erano intellettuali con le sembianze piene di libri di Dante Shakespeare e Chaucer ed era per di più aristocratici di ogni tipo. Piuttosto di una ricchezza in denaro, denotava sicurezza e libertà nelle possibilità della tecnologia avanzata. Ma ancora più importante e sottile era il modo in cui la fiction di Bond si presentava alla ficione di offuscare la realtà del fenomeno spionistico autenticamente pauroso per l'Establishment britannico quello degli uomini del costume scuro di Cambridge e per i sonaggi come Donald Mackin, Guy Burgess, scoperto nel 1951 e poi Kim Philby Anthony Blunt e John Glimcozov, tutti Made in England ma al servizio dell'Unione Sovietica.

no nella controffensiva culturale Bond non ha libri in casa. Non si pone dilemmi di coscienza. È il robot che obbedisce agli ordini dei suoi superiori. Come spia rappresentava il mentiroso, il conservatore. Non ci sono dubbi sul successo anti intellettuale in quanto a Cambridge del bondismo degli ultimi trent'anni ovvero di questo personaggio nichilista snobista nazionalista pieno di egocentrismo privo di vergogna o di ogni senso di colpa con l'eterna novità di un dodicenne trasferito ora alla corte di Fleming.

Ormai è sufficiente scrivere che un uomo è stato intrappolato da degli sbocchi per confermare il suo stato di agente. E l'immagine di un agente di servizi segreti nel mondo della letteratura è la vicenda dello scrittore britannico Gordon Fraser che fu inghiottito dal gergo dal servizio segreto che contribuì al fallimento dello scrittore. Basterebbe dire che la paranza fu affidata a uno 007 per smussare l'impatto morale della rivelazione e rivestire il tutto con un glamour di James Bond.

TEATRO. Lo stabile riapre con «Il consiglio d'Egitto»

Catania omaggia Sciascia

AGOSTO SAVIOLI

CATANIA. Comincia nel nome di Leonardo Sciascia (1921-1989) spesso presente nei suoi cartelloni la stagione '95-'96 dello Stabile etneo. L'occasione è anche un'occasione di lavoro che è anche un'occasione di lavoro che è anche un'occasione di lavoro. Il teatro etneo sta riprendendo la sua vita culturale dopo un anno di assenza dal palcoscenico. La compagnia di Sciascia, con il suo teatro etneo, ha una lunga tradizione di lavoro teatrale che è anche un'occasione di lavoro. Il teatro etneo sta riprendendo la sua vita culturale dopo un anno di assenza dal palcoscenico. La compagnia di Sciascia, con il suo teatro etneo, ha una lunga tradizione di lavoro teatrale che è anche un'occasione di lavoro.

profere le invenzioni della fantasia agli inganni della storia. E comunque la sua sorte andrà ad apparire, forse meno crudelmente, a quella dello sfortunato amico. L'adattamento di De Chiara è curato dal testo ma senza stridendo il dato politico e l'azione, nel contempo cavando dal testo ogni potenziale teatralità. In particolare, fornendo un ampio sviluppo alla figura marginale del libro, di Don Camillo che diventa una sorta di spalla non solo come del protagonista. Quanto a Don Giuseppe, vi avverto: forse più di altri, il nostro gabbaro pirandelliano un riflesso della sdegnata solitudine di un personaggio come l'Enrico IV del dramma omonimo. Riuscendo nel «Consiglio d'Egitto» la parte centrale, l'ultimo incarnato di nuovo magistrato, e vi cogli con speciale acutezza quell'elemento di malinconismo ironico che Sciascia si somiglia. E il «Tale e Quale» sono state e stanno come un attore che ha

La compagnia di Sciascia, con il suo teatro etneo, ha una lunga tradizione di lavoro teatrale che è anche un'occasione di lavoro. Il teatro etneo sta riprendendo la sua vita culturale dopo un anno di assenza dal palcoscenico. La compagnia di Sciascia, con il suo teatro etneo, ha una lunga tradizione di lavoro teatrale che è anche un'occasione di lavoro. Il teatro etneo sta riprendendo la sua vita culturale dopo un anno di assenza dal palcoscenico. La compagnia di Sciascia, con il suo teatro etneo, ha una lunga tradizione di lavoro teatrale che è anche un'occasione di lavoro.



Tuccio Musumeci e Turi Ferro in «Il consiglio d'Egitto»

un ruolo principale in una commedia di successo per sé e per la compagnia. Il teatro etneo sta riprendendo la sua vita culturale dopo un anno di assenza dal palcoscenico. La compagnia di Sciascia, con il suo teatro etneo, ha una lunga tradizione di lavoro teatrale che è anche un'occasione di lavoro. Il teatro etneo sta riprendendo la sua vita culturale dopo un anno di assenza dal palcoscenico. La compagnia di Sciascia, con il suo teatro etneo, ha una lunga tradizione di lavoro teatrale che è anche un'occasione di lavoro.

un ruolo principale in una commedia di successo per sé e per la compagnia. Il teatro etneo sta riprendendo la sua vita culturale dopo un anno di assenza dal palcoscenico. La compagnia di Sciascia, con il suo teatro etneo, ha una lunga tradizione di lavoro teatrale che è anche un'occasione di lavoro. Il teatro etneo sta riprendendo la sua vita culturale dopo un anno di assenza dal palcoscenico. La compagnia di Sciascia, con il suo teatro etneo, ha una lunga tradizione di lavoro teatrale che è anche un'occasione di lavoro.

un ruolo principale in una commedia di successo per sé e per la compagnia. Il teatro etneo sta riprendendo la sua vita culturale dopo un anno di assenza dal palcoscenico. La compagnia di Sciascia, con il suo teatro etneo, ha una lunga tradizione di lavoro teatrale che è anche un'occasione di lavoro. Il teatro etneo sta riprendendo la sua vita culturale dopo un anno di assenza dal palcoscenico. La compagnia di Sciascia, con il suo teatro etneo, ha una lunga tradizione di lavoro teatrale che è anche un'occasione di lavoro.

LA TV DI VAIME



La via crucis di Alda

HO FATTO il possibile, lunedì scorso per arrivare in tempo a vedere l'inizio di Italia in diretta (ore 16 Raidue). Una malatuga la leggerezza mi aveva fatto trascurare il puntamento dello «show view» un apparecchio per predisporre le registrazioni del quale ho miracolosamente capito il meccanismo. Ho parlato di un quarto d'ora. Perdersi le prime immagini di un serial non sarebbe così grave parlando in generale. Ma Italia in diretta la cui conduzione e possibile gestione sono stati a lungo discussi non poteva cominciare semplicemente.

Volevo controllare, per esempio se la sigla era adeguata agli spot promozionali: quei delle incongruenze di Alda D'Amico per le vie del centro l'audio faceva riferimento al cuore e al cervello organi spesso amati e contrastanti fra loro e con gli altri organi. Il che avrebbe detto Alda con la sua voce e risposta nell'aprile il fattato quotidiano. Non poteva certo dire signore e signori buonasera o qualche scaltro equivalente. La contestazione del programma le vendute umane e politiche della sua gestione richiedevano una partenza epica. Come l'entrata alla ripresa di Pantalone con un canco «Dove eravamo ministri» così D'Amico diceva a me parer commovente con un significato «Dove siamo arrivati». Ho tardato e non lo so. La macchina da guerra della comunicazione promozionale di Raidue (55 redattori grossomodo) una quarantina in più di altri canali non è partita con sicurezza partendo pochi secondi di buio (e un minimo di scrotoli (Crimine logali).

Lo studio 3 di via Teulada era suggestivo e confortante. Gli salirono i D'Amico e Alda il logo sul fondo azzurro ci illuminava lo sguardo della conduzione. Le attrezzature erano adeguata alla bisogna e creavo il tempo per far appagare l'occhio ministro (il ministro) il ministro segretario, Alberto Bevilacqua (una prelibata dal Maurizio Crostanza) che ha benedetto il fatto del programma e rivolto parole non risparmiando neanche se stesse. Sono culturale, ho di chiaro e l'ho rivisto che la prima combattuta e i confronti di un di volgere e del programma diretta anche contro il suo persona. Per vincere l'iniziativa del fatto e la posta. Alla fine, che l'aveva penduto con quella di Alda D'Amico che ha chiesto al ministro Gualtieri «Basta amore per vivere e l'Add». Di video abbiamo molto di video, ricordo molto. Il telegiornale di martedì 12 scorso sulla copertina del romanzo mondanissimo del Lospice tutto un'occasione di lavoro.

PAGATO il debito di l'Enrico Vaime con la sua compagnia. Il teatro etneo sta riprendendo la sua vita culturale dopo un anno di assenza dal palcoscenico. La compagnia di Sciascia, con il suo teatro etneo, ha una lunga tradizione di lavoro teatrale che è anche un'occasione di lavoro. Il teatro etneo sta riprendendo la sua vita culturale dopo un anno di assenza dal palcoscenico. La compagnia di Sciascia, con il suo teatro etneo, ha una lunga tradizione di lavoro teatrale che è anche un'occasione di lavoro.

[Enrico Vaime]

ENTI LIRICI. 108 in più al Teatro

Il disgelo s'avvicina In via di chiusura la vertenza alla Scala

LAURA MATTEUCCI

MILANO Alla Scala si sgretola il muro contro muro che negli ultimi giorni ha caratterizzato i rapporti tra sindacati e direzione. Il Consiglio d'amministrazione...

ad una soluzione libertaria sebbene la presenza della mano pubblica resti - come è giusto che sia - preponderante. Almeno per quanto riguarda la Scala...

Pay-tv Al Senato primo ok sul decreto

Ieri primo ok del Senato al decreto sulla pay-tv, che ha riconosciuto ai sindacati i requisiti di necessità e urgenza previsti dalla Costituzione...

L'INTERVISTA. Prima europea a Roma per Conte in tour col nuovo cd



Il cantautore Paolo Conte

Giovanni Giovannetti

Sotto le stelle di Paolo tra ironia e mal di vivere

Nei panni di quest'epoca non ci sta comodo, la solitudine gli piace come gli piace il jazz e l'America, il sogno e l'ironia. E con un nuovo disco che parla di clown in crisi d'identità...

fatto che i lavori di restauro del teatro vanno avanti da 18 anni. Questi responsabili nella mia canzone li chiamo con un eufemismo: «tempi moderni».

Lo stesso vale per «Epoca»?

Certo. Non posso dire di star com'è il modo nei panni attuali, ma il mio mestiere non è quello di spiegare una realtà, il mio mestiere è dare lievi suggestioni...

L'alluvione del Piemonte l'ha in qualche modo influenzata?

Mi ha influenzato come cittadino perché non pensavo più che quel fiume potesse dare dei fastidi. Ho ancora dei ricordi vivi brutali dell'alluvione del '48...

C'è anche più jazz. Strumentalmente si ci sono più trombe e tromboni nelle colonne sonore di un mio lontano passato che tornano e che dal vivo si accennano per il fatto che la formazione che avevo prima era molto più ibrida e morbida...

Per la colonna sonora di «French Kiss» hanno scelto una sua canzone, «Vieni via con me» che effetto le fa la popolarità?

Essere amati fa sempre un bell'effetto. Io poi apprezzo molto il mio pubblico. Mi trattano con amicizia, mi scrivono lettere per complimenti...

Ci sono luoghi dove vorrebbe suonare e non è ancora stato? Ho fatto un paio di concerti in un mitico pub di New York il Blue Note...

Ho fatto un paio di concerti in un mitico pub di New York il Blue Note. Ecco mi piacerebbe suonare di più da quelle parti anche per che l'America rimane un punto...

«Sanremo giovani» ancora sotto tiro

«Interrupperò stasera Sanremo giovani perché voglio che Pippo Baudo dia la parola alla verità sull'episodio avvenuto al festival di Sanremo lo scorso anno».

Raidue: Funari in forse Arriva Rispoli?

Mentre è ancora in alto mare il passaggio di Gianfranco Funari a Raidue a cui il direttore Gabriele La Porta vuole affidare la conduzione di Quelli della politica...

Berlioz e Boulez insieme a Firenze

Una prima assoluta di rilievo mondiale la presenza sabato prossimo a Firenze di due fra i maggiori musicisti contemporanei. Ci sarà infatti anche Boulez al 4° Immagine...

Il «New York» contro l'agente di Pavarotti

Ora non è il celebre tenore ad essere preso di mira. Tra le grinfie della stampa Usa è finito il suo agente il settimanale «New York»...

A Bassetti Calvino e Cavosi il premio Fava

Un affollato ex aequo per la sesta edizione del premio teatrale intitolato a Giuseppe Fava istituito nel '85 per onorare lo scrittore...

MUSICA. Dal Sol Levante a Parma: l'Opera di Oita racconta la vita di un gesuita

«Petro Kobé», giapponese all'italiana

RUBENS TESCHER

PARMA Un teatro giapponese, un'opera giapponese e una compressione di Tokyo sono le tre novità presentate al Regio di Parma durante la settimana dedicata alla cultura di Sol Levante...

che a vederla nella platea del Regio non dimostra affatto i suoi sessant'anni. Ha al proprio attivo una dozzina di lavori teatrali iniziati nel 1981 con «Case di Sher Rock Holmes»...

Un omaggio all'Italia

Petro Kobé il suo nuovo spettacolo rappresentato nel 1993 è stato scelto probabilmente in omaggio al cattolicesimo italiano. Un omaggio curioso nella città dei mangiapreti Verdi e Rossini...

Arabe un gesuita di Oita perito nella persecuzione del cristianesimo all'inizio del Millesesento. In quell'epoca gli shogun della famiglia Tokugawa fecero del Giappone uno stato unitario chiudendolo all'influenza straniera...

Un pubblico di «estimatori»

Nessun dubbio invece sulla bravura dei cantanti attori e dei coristi dell'Opera di Oita. Annui revoli nella creazione del personaggio popolare in una commedia scenica nitidamente tradizionale. Assieme al complesso di Oita hanno dato un eccellente prova...

RAITRE. Fino all'alba con i «ripescaggi» d'archivio

La notte è di Franco e Ciccio

MONICA LUONGO

ROMA Sono in molti quelli che amano lavorare di notte. dicono che ci guadagnano in silenzio e tranquillità. Scandalo il fatto che questi scissionisti. Lo stesso devo pensarci. Ho detto Luigi Fulci che insieme a un piccolissimo gruppo di colleghi gesuiti...

Le richieste che vengono dal telegiornale lavorando in totale libertà - in seguito al gradimento più che non dobbiamo puntare agli ascolti. Il materiale che viene mandato in onda proviene esclusivamente dagli archivi Rai e non viene sottoposto a tagli o montaggi...

La sera di basso ascolto è nata nel luglio del '94 e la programmazione è stata battezzata con il filumantico titolo «La notte». Per ora si della memoria e ha trovato subito un pubblico di appassionati. «Quelli che vengono direttamente dal mondo della televisione - con tutti i fuochi - e il vasto pubblico di quelli che usano il videoregistratore. E noi ascoltiamo molto, in...

L'ANTEPRIMA. Parla l'attrice

Béart: «Sono io la donna francese»

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Emmanuelle Béart è una bella ragazza un po' troppo sfuggente, grinta elegante dai bordi di pelliccia poco truccata pochissimo loquace. Non rivela niente per contratto su Mission impossible il film di Brian De Palma che sta per girare a Praga con Tom Cruise. E non le va neppure evidentemente di parlare di un amore infranto in scena e sulla vita. Ma è proprio quello che le è capitato con Daniel Auteuil teatro e quattro film insieme. Fino all'ultimo che ha accompagnato la fine della loro love story. Si sono conosciuti sul set di Un cuore in mano e hanno sempre interpretato amori impossibili. «Ma questo non ci ha impedito di essere felici e vivere una grande passione», dice. Tutto qui.

Resta il fatto che Una donna francese in Italia distribuito dalla Mikado è quasi «profetico» almeno da questo punto di vista. Un intreccio allusivo e ornamento involontario - di privato e pubblico. La «bella contessa» di Rivette fragile e sensuale come sempre è infatti Jeanne una provinciale che sposa un militare di carriera. L'lui che appunto è Auteuil passa la vita al fronte attraversando un mezzo secolo di distaffa francesi (la seconda guerra mondiale l'indovina l'Algeria) mentre la grandeur si sgretola e la sua donna è sempre sola con i tre figli piccoli. Lo tradisce torna con lui si trasferiscono a Berlino al seguito delle truppe di occupazione. Lei si innamora di un giovane tedesco che non lascerà più. Tutto senza mai riuscirvi a rendere il legame col marito.

Tra l'altro è una storia davvero autobiografica perché Regis Wargnier un premio Oscar con Indochina che non gli ha portato assolutamente niente se non la voglia di fare un'azione nuova non hollywoodiana non si sista a rivelare che ha raccontato le vicissitudini dei suoi genitori senza condannarli senza neanche mostrare la sofferenza di noi figli che però c'è stata e non auguro a nessuno.

Ma perché raccontare proprio questa storia? Per una specie di debito di verità verso sua madre. Che morì inspiegabilmente per una sofferenza. I medici non sapevano fare una diagnosi poi fu ritrovata nella sua borsetta un ritaglio di giornale con l'annuncio della morte del suo amante avvenuta pochi mesi prima. «Volevo capire una cosa come si fa a morire d'amore nel XX secolo? Per questo ho fatto il film», confessa Wargnier. Ma come spiega questa ossessione? «Ma madre era una lettrice di Flaubert e Stendhal si sentiva come la protagonista di un romanzo ottocentesco. E riflette. Se fosse stata una scrittrice un intellettuale alla Simone De Beauvoir sarebbe diventata un'eroina della letteratura femminile o femminista. Invece è stata solo una moglie infelice. Ma anche una donna che cercava la sua identità attraverso i desideri e il corpo».

Ma non una donna liberata. Almeno non secondo il protagonista dell'Interno di Chabrol «Era sulla strada della libertà», dice Emmanuel. «E per questo ha pagato un prezzo molto alto. Cercarono di toglierle i figli arrivò quasi a uccidere suo marito in un momento di disperazione». «Una pioniera dell'emancipazione». «Si la nostra indipendenza la dobbiamo a certamine alle madri e alle nonne. Oggi siamo economicamente autonome e possiamo fare delle scelte». F come vede le donne francesi? «Non credo che esista una sola donna francese non c'è un modello. Probabilmente siamo meno business woman delle americane ma non conosciamo gli Stati Uniti».

Qualche esitazione nell'affrontare un personaggio che è realmente esistito? «Si era innamorata ma Regis mi ha rassurato. Mi ha detto ora ti appartiene. Fanne quello che vuoi». F è il due e non ha fatto una donna forte e dubbia nello stesso tempo. Conflittuale e incoerente. Che giustifica compiutamente. «I ho amata senza giudicarla e capisco che ha sposato un fantasma un uomo che fugge che vive per la patria e la sua sempre sola. E questo che provoca la loro tragedia».

Un personaggio istruttivo e violento dunque. «Una che ha cadaveri devastanti e sa lanciarsi nel vuoto». Oppure nel sesso. Fa un esempio raro: quando come ha affrontato la prima scena di amore tra Jeanne e il suo amante Mathias (è l'attore austriaco Gabriel Byrne) «l'abbiamo costruita a tre noi due attori e il regista con molta partecipazione. Non avevo mai fatto qualcosa di così intimo e vero. Ci ho messo tutte le contraddizioni di Jeanne che in quel momento prova piacere e dolore. E l'ho resa un po' in colpa. F è l'ente e sa di lei. Chissà se ci ha messo anche qualche cosa di se».



Emmanuelle Béart in «Una donna francese»

L'INCONTRO. Bob Hoskins diventa regista con «Rainbow». Dedicato ai bambini «Chi ha incastrato l'arcobaleno?»

A Natale sei strenne Disney multimediali

MILANO. Natale si avvicina minacciosamente e la Disney ha già pronto le strenne. Gassati dal successo incredibile del «Re Leone» (2.410.000 cassette vendute in un solo mese) i dirigenti hanno sfornato sei titoli Disney interattivi in vendita dal 15 novembre. I bambini non hanno neanche bisogno di capire, perché sanno già tutto quel che c'è da sapere. Per gli adulti spieghiamo che si tratta di 2 Cd Rom (il libro animato interattivo «Il re Leone», più «La bottega dei giochi di Aladin») che costano 119.000 lire l'uno. Ci sono poi due software su floppy disc (uno dedicato ancora al «Re Leone» e l'altro a «Topolino e soci») e due salva schermo. I titoli in uscita in questi giorni negli Usa hanno fatto stracchi.

L'«amico» di Roger Rabbit la mano destra di Hook. Il draulico SuperMano insomma Bob Hoskins è finito dietro la macchina da presa. Per dirigere con i nuovi effetti digitali della Sony Rainbow storia di un gruppo di ragazzini di un arcobaleno e di un mondo che ha perso i colori. Girato a Montreal e coprodotto da una società inglese il film uscirà a febbraio. «A Natale ci sono troppi film per bambini. Meglio prendersi una pausa». Parola di saggio

BRUNO VICCHI

MILANO. I ha incastrato Roger Rabbit? Forse. «Senza il conghigno di Steven Spielberg Bob Hoskins sarebbe rimasto il timido e in genere George di Mona Lisa di Neil Patrick Harris. Non sarebbe diventato una star. Senza il marito di Jessica Rabbit il cinque anni di matrimonio inglese non si sarebbe trasformato in «Spugna» il luogotenente di Captain Jack in Hook. Neppure si sarebbe incarnato in SuperMano. Bisogna dire che mai sarebbe passato alla regia con un film Rainbow girato sui televisori e sui schermi digitali della Sony. Insomma qualche volta l' destino più che agli affetti appartiene agli effetti. Spunti».

«Curio il mio esperimento con il digitale messo da Roger Rabbit. Non avrei mai potuto girare Rainbow senza aver imparato qualcosa dalle esperienze con Steven Spielberg e Robert Zemeckis», dice Hoskins. Ma quello che ho fatto nel film è stato prima di tutto il soggetto. Ed è il più interessante e intelligente script per bambini che mi sia mai capitato di leggere. Esagerato? Neanche troppo. I cinquecento bambini «cammellati» in alcune scuole milanesi (inglesi e non) per questa sorta di preview a latere del film. Ho visto accolto con un'autentica ovazione. «Se un bambino vede un film in lingua originale e non si sposta dalla sedia vuol dire che ha la vittoria in pugno».

«Non siamo come Disney». Una vittoria che per Hoskins significa la possibilità di raccontare una storia «morale» senza diventare pedante senza pretendere di insegnare la lezione e senza fare il verso a Walt Disney. «Eh no noi non siamo Disney». Vero. Tant'è che Rainbow verrà lanciato in Europa e non negli States. «Per il pubblico americano è un film nuovo. In America alcune volte i produttori sono un po' ottusi. Ma sono convinto che quando uscirà negli States andrà bene. In fondo gli americani dovrebbero imparare

dagli europei». Caro vecchio Continente. Capace ancora di mettere in scena un film che parla di bambini senza che i bambini siano Shirley Temple o Max Aubrey Calkin. E una storia «ancien régime» che attraverso l'avventura di un ragazzino di 10 anni che finisce nel centro dell'arcobaleno e si trova sbalottato in un mondo che per avditi ha finito per perdere i colori riesce a far passare la morale che «La meschinità la perdete alle cose, ogni valore e non si dà più alle cose, un'importanza ma solo un prezzo». Rainbow dice l'attore regista è un film che parla di coraggio e sacrificio e insegna ad affrontare le proprie responsabilità. Auguro Hoskins Visto che in America anche la responsabilità si fa pagare la parcella».

«Sentirli parlare a vederli muoversi e illuminarsi è un'immersione. Il paffuto attore inglese sembra veramente il George di Mona Lisa uno che ancora crede nelle cose che ha. E soprattutto in quelle che dice. «Non ho ambizioni» aggiunge. Ma piace lavorare con tutti italiani americani russi. Nemmeno mi interessa scegliere se fare il produttore o il regista. Dipende dal progetto. La versione cinematografica dell'Agente segreto di Joseph Conrad l'ho prodotta e interpretata. Mentre la regia è stata affidata a Christopher Hampton (in Italia dovrebbe uscire a febbraio quasi in contemporanea con Rainbow ndr)». Ma anche in questa scelta di lavorare in inglese con un regista inglese non c'è

premeditazione. Non c'è un'ambizione da soddisfare. «Sono inglese. Amo il freddo la neve la pioggia. Non amo il grigio dell'Inghilterra. Quando lavoro in America mi prendono tutti per americano. Meglio di così c'è solo qualcuno che possa volare sull'arcobaleno. Ma quello era il Mago di Oz. Un'altra storia. O no? «Bè al Mago di Oz mi ho pensato realizzando Rainbow. Quando hai dei bambini che stanno tutto il giorno davanti alla televisione è difficile riuscire a schiararlo».

I bambini all'assalto

Già i bambini. E allora chiudiamo con loro. Che sono il vero grande pubblico di Bob Hoskins nell'era post-coniugio. «Volete sapere come ho lavorato con i bambini? Il modo più semplice di lavorare con loro è trattarli come dei professionisti. Sul set non dovevano considerare il film come un gioco. A conti fatti devo dire che certe volte i bambini sono professionisti migliori di molti attori adulti». E altre volte sono spettatori più attenti degli spettatori adulti. Bastava essere in un'aula per farsene un'idea. A loro si cinquecento «cammellati» dello zapping dei pop com del «sit down please» di qual che insegnante non imponeva proprio nulla. Sono stati buoni e in silenzio per conto loro. Alla fine si sono accontentati di un sorriso e di un autografo. Una bella soddisfazione per un attore regista. E perché no anche per qualche genitore.

Primecinema Innamorarsi. A Parigi

DIMENTICARE PARIGI? Impossibile a meno di non intendere l'imperativo consiglio alla maniera di Billy Crystal marito con vinto nella vita e al cinema. Forget Paris significa appunto questo: troppo facile innamorarsi sotto la Tour Eiffel ai bordi della Senna passeggiando per Montmartre più difficile è pilotare un rapporto oltre le secche dell'egoismo perché non scada nell'indifferenza o nell'adulterio.

Chissà se l'attore regista americano ha visto Dimenticare Venezia di Brusati certo è che il suo film costretto a rivalutare in patria con French Kiss (entrambi sono andati maluccio) usa la capitale francese solo come spunto esotico per raccontare un'altra storia. Non siamo insomma dalle parti di Vacanze romane semmai il modello è quel Woody Allen cui Crystal anch'egli ebreo e comico riconosce un'autorità in materia.

Basterebbe l'incipit di Forget Paris attorno al tavolo di un ristorante newyorkese una coppia poi un'altra coppia poi una terza coppia. E tutti e sei contribuiscono a precisare sull'onda dei ricordi la finzione sentimentale della quarta coppia attesa per la cena ovvero Mickey e Ellen. Ovvero i protagonisti. Sono a un passo dalla crisi i due e noi ripercorriamo tutta la loro love story sull'onda di un flashback che conduce dritto a Parigi. Allenatore di basket molto suo marito Mickey aveva voluto esaudire l'ultimo desiderio dell'odiatissimo padre appena scomparso far se sotterrare in terra di Francia. Ma la compagna americana francese smarrisce letteralmente la bara e all'improvviso americano a Parigi non resta che stogarsi con la lunazionaria Ellen che in quattro e quattr'otto recupera il marito. (er) che è amore a prima vista. Con lui che per innamorarsi al paesaggio calza un basco e scopre Monna Lisa e lei che fa da romantico. Li cerchiamo all'ospite. Ma una volta trovatisi a Los Angeles il miracolo non si ripete.

Sono scritte di un matrimonio in chiave agrodolce quella che Crystal regista e attore allestisce con i consueti sceneggiatori Lowell Ganz e Babaloo Mandel. Il tono è piacevole anche se l'effervescenza di certe battute («Capisco che voi francesi ci abbiate con noi per via di EuroDisney» oppure «Powerless e cresciuto in una famiglia non si è suicidato anche. I cane non viene sempre servito dalla divagante spirituale narrativa. Va a finire che ci tre episodi più spassosi come la raccolta dello sperma necessitano alla festa da zione art fiatale. (lui chiede all' infermiera la scena dello spogliarello della Loren in «La regina e il re») restano sospesi per un momento sul far sorridere. Chissà.

Vagamente autobiografico nel senso che Crystal si ha disciolto qualcosa della filosofia che regge il suo tutt'ora felice matrimonio. Forget Paris è un film che fa un po' verso a Harry ti presento Sally nell'esplorazione di un amore in bilico destinato a rappattumarsi. E bisogna riconoscere che Debra Winger non fa rampingare Meg Ryan anche nelle parenti si può buffe. Invece il suo marito brillante fino ad ora poco esplorato al cinema. Di Billy Crystal andato in orbita piccolo schermo sovratutto i campioni del basket ingaggiati per fare se stessi si apprezzano come al solito faccette impisabili. E dello sguardo e il modo di porgerci a battuta don. Il comico può essere come atteso il suo legame con performance di Noth degli Oscar. Di lusso il ritorno di gli amici e tutti appropiati il titolo di coreo) con Joe Mantegna e Cathy Moriarty in bilico. (Michele Anselmi)

Table with 2 columns: Title (Forget Paris) and Credits (Regia: Billy Crystal, Sceneggiatura: Billy Crystal, etc.)

Advertisement for 'GUERRE STELLARI' featuring a coupon for a gift from San Carlo. Text includes 'L'UNIONE FA LA FORZA' and 'VINCI L'AMERICA'.



MATTINA

8.30 TG1 (2478330)
8.45 UNOMATTINA All'Interno 7.00-8.00
9.00 TG 1 7.30-8.30 TG 1 FLASH

6.35 SPECIALE ONECCHIOCCIO Musicale (6925088)
7.00 QUANTE STORIE! Contatore Al

8.30 SCHEGGE (9865934)
9.05 E PIU' FACILE CHE UN CAMELLO...

6.30 LA FAMIGLIA BRADFORD (3961750)
7.25 PICCOLO AMORE (9201459)

6.30 WORK E MINDY Telem (4953)
7.00 CIAO CIAO MATTINA (5682)

8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk show

7.00 EURONEWS (9408)
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (3156)
14.00 PRONTO? SALA GIOCHI. Gioco

13.00 TG 2 - GIORNO (1311)
13.30 COSTUME E SOCIETA' (1798)

13.00 VIDEOSAPERTE (68048)
13.35 GASSMAN INCONTRA DANTE

13.30 TG 4 (6966)
14.00 NATURALMENTE BELLA. Talk-show

13.00 CIAO CIAO Cartoni (242972)
13.30 POWER RANGERS. TI (2311)

13.00 TG 5. Notiziario (25381)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI (8734427)

13.00 SEINFELD. Telem. Con Jerry Seinfeld

SERA

20.00 TELEGIORNALE (359)
20.30 TG 1 SPORT Notiziario sportivo

19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA).

20.00 PRODUCER CLUB (62021)
20.15 BLOB. DI TUTTO DI PIU' (7790175)

20.30 UNA SERA C'INTRAMMO. Show

20.00 WILLY IL PRINCIPE DI BELAIR. Telem

20.00 TG 5. Notiziario (31683)
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE

20.25 TELEGIORNALE (9182224)
20.35 IO E ANNIE. Film commedia (USA

NOTTE

23.15 TG 1 (6727069)
23.25 LASCIALE UN MESSAGGIO DOPO

23.30 TG 2 - NOTTE (85392)
0.21 PIAZZA ITALIA DI NOTTE. Rubrica

23.50 BLOB DI TUTTO DI PIU' (3754049)
24.00 NIENTE DA PERDERE. Rubrica

0.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Attualità

0.45 ITALIA 1 SPORT Rubrica sportiva

22.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk show

23.00 CRONO TEMPO DI MOTORI Rubrica sportiva

Videomusic
14.00 SEGNALI DI FUMO. Musicale

Udon
13.00 DALLE 8 ALLE 5 (275593)

Cinquestelle
14.00 INFORMAZIONE REGIONALE

Telo + 1
11.00 SPRING KIDS GIOVANI

Telo + 3
13.00 MTV EUROPE. Musica

GUIDA SHOWVIEW
Per registrare il vostro programma TV

Radiofonia
Giornali radio 6.00-7.00-7.20

Vince Whoopi, suora svitata a caccia di guai
VINCENTE Sister Act (Raluno ore 20 46) 11.559.000
PIAZZATI Clifhanger (Canale 5 ore 20 51) 8.199.000

1 FATTI VOSTRI RAIDUE 12.00
A Torchiarolo (Br) un ceramista affetto da dermatite è stato costretto dagli Inai a farsi timbrare le fasce

Saturday Night Live per una sera «fuori di testa»
Myers tra gli autori del popolarissimo programma Saturday night live

15 55 TORMENTO
Di Raffaele Materazzo, con Amadeo Nazzari, Yvonne Sansone, Tina Lattanzi

UNIVERSITA' A DISTANZA
TMC
L'UNIVERSITA' DI TORINO

LE MILLE E UNA NOTTE TELEMONTCARLO 21.35
Un solo ospite, stannute, nel salotto di Lucio e Rospi ma non c'è da annoiarsi visto che l'appuntamento è con il

20 30 FUSI DI TESTA
Regia di Paoletta Spaurits con Mike Myers, Dana Carvey, Rob Lowe, Tim Carrozza

20 50 GIOCHI D'ADULTI
Regia di Alan J. Pakula con M. Milla, Rebecca Miller e Mary Elizabeth Mastrantonio

IL PERSONAGGIO. È l'unico giocatore nero degli Springboks, in campo domenica contro l'Italia

Chester Williams: «Il mio Sudafrica fra rugby e razzismo»

Domenica a Roma c'è Italia-Sudafrica di rugby. Parla Chester Williams, unico nero dei mitici Springboks campioni del mondo: a giugno era considerato l'uomo-simbolo della svolta del dopo-apartheid. Ma adesso...

PAOLO FOSCHI

GIRO D'AFFARIATA (Roma) Quale mese la a giugno quando insieme agli altri Springboks sudafricani aveva alzato la Coppa del mondo di rugby al cielo a Johannesburg non lo consideravano un uomo simbolo unico nero in una squadra di bianchi in una paese appena uscito dall'apartheid. Quel ragazzino Chester Williams, 25 anni di Paarl era il simbolo della svolta dell'apertura dell'ambiente chiuso della pallanuoto ai neri per anni lasciati al fuori giustiziando così quella contrapposizione manichea che ancora persiste - sia pur attenuata - rispetto al passato - fra calcio sport dei neri e rugby dei bianchi razzisti.

Pretoria e Johannesburg le due città in cui le tensioni razziali sono più forti. Williams ormai è ricco e famoso: ha cinque contratti pubblicitari con grosse aziende fra cui Adidas. Senza dimenticare che è cresciuto in una famiglia benestante nella tollerante Città del Capo. Insomma l'immagine di uomo simbolo dei neri gli sta un po' stretta. E non solo per i privilegi da bianco di cui gode. Ma soprattutto perché - nonostante la sua scelta di tornare le spalle al lampo sessuale. Forse proprio per non perdere i privilegi di cui si vanta - ma questa è solo una nostra supposizione - si è polita. Non interessa nemmeno per il suo futuro. Sogno una bella casa e comoda dove stare con la mia famiglia.

Eppure anche lui ha vissuto in prima persona le discriminazioni razziali anche se adesso non ne parla volentieri. Anzi i ricordi bisogna strapparli di bocca. Anche perché è sempre circondato da un

gruppo di persone - naturalmente bianche - pronte a toglierli la parola quando potrebbe dire qualcosa di sbagliato. Eh sì perché tutti nell'entourage degli Springboks si sforzano di far credere che ormai in Sudafrica il problema del razzismo è superato, anche nel mondo della pallanuoto. Poi o importa poi se il rugby è l'unico sport che ha di fatto rifiutato l'affirmative action, il progetto nazionale che prevede l'insediamento obbligatorio di un numero minimo di atleti neri per ogni squadra.

Ma torniamo a Williams. «Ho iniziato a giocare a rugby a 8 anni - racconta - poi dagli 11 ai 16 ho smesso. Avevo iniziato perché nella mia famiglia c'erano due giocatori: mio zio April e mio padre Wilfred. Con i due parenti giocatori lo zio April indossò la maglia degli Springboks, uno dei neri di allora nel 1981 contro l'Inghilterra nell'ultima tournée all'estero prima dell'isolamento embargo April in quella squadra però ci stava solo per cercare di far vedere al mondo che gli Springboks non erano razzisti. Ma lo zio April non piaceva ai compagni di squadra perché «negro» e non piaceva ai neri perché «straniero» perché in quello stesso periodo c'era anche la nazionale nera i Proteas, squadra di papà Wilfred negli anni Settanta.

Ma perché aveva smesso per cinque anni - cioè dal 1981 al 1986 - il piccolo Chester appassionato di rugby e non dice altro come la maggior parte di costoro con la pelle dello stesso colore? Allora e erano



Il rugbista sudafricano Chester Williams

due federazioni la Sru (quella dei neri) e la Saru (quella dei bianchi ndr) - spiega ancora Williams - non erano possibili partite miste non potevo partecipare ai tornei importanti - così per quasi due anni - e ora? Voglio restare Springboks più a lungo possibile - continua Williams - senza uscire dal sole della sua dichia-

zioni diplomatiche probabilmente parlate e involontario di intera condanna. E poi. Ho iniziato a sperare di indossare la maglia degli Springboks intorno ai vent'anni (quindi nel 1990 quando l'apartheid non era ancora finito ndr). Con i mondiali di processo di normalizzazione del Paese, già avviato da anni, ha fatto grandi passi avanti. E mi sono sempre sentito

sudafricano anche quando c'era l'apartheid. Ma con la fine dell'apartheid avrà notato dei cambiamenti? Io sono cresciuto con i bambini bianchi per me l'apertura politica non è stato un grande evento - mi ha continuato Williams uomo simbolo dei neri che percorrono la strada dell'integrazione. Ma semmai uomo simbolo della demagogia.

CALCIO, IRAN

Prima partita con l'Irak dal dopoguerra

TEHERAN Per la prima volta dalla fine della guerra Irak-Iran una squadra di calcio irachena si trova in Iran per disputare un incontro valido per la coppa dei campioni d'Asia di club. L'annuncio è stato dato dalla stampa di Teheran. La squadra di Taleb di Bagdad dovrà incontrare venerdì prossimo la formazione del Bahman di Teheran nel match di andata. La partita di ritorno dovrà aver luogo invece a Bagdad ma la data non è stata ancora stabilita.

Questo incontro si iscrive nel quadro delle eliminazioni del torneo. Il Taleb ha già disputato due partite contro due squadre che rappresentavano il Qatar e l'Uzbekistan mentre il Bahman ha giocato con una formazione del Kazakistan.

È la prima volta che ciò accade in un paese dei due coinvolti nella sanguinosa guerra - ma non la prima in assoluto. La nazionale dell'Iran infatti e quella dell'Irak si sono già incontrate in una partita valida per le eliminazioni della coppa del Mondo (partita vinta dall'Irak per due a uno) ma quella volta (nell'ottobre scorso) si giocò nello stadio di Doha nel Qatar.

benché Irak e Iran abbiano aperto le rispettive rappresentanze diplomatiche i rapporti tra i due paesi sono lontani dalla normalizzazione e sono ancora caratterizzati da momenti di tensione.

La guerra che oppose l'Irak all'Iran durò dal 1980 al 1988 e causò la morte di migliaia e migliaia di persone. Oltre all'egemonia nell'intera area il motivo della guerra fu quello del dominio delle terre al confine tra i due stati. Alla fine del conflitto i rispettivi eserciti si trovarono grosso modo nelle stesse posizioni che occupavano otto anni prima.

CALCIOMERCATO. Moratti spera di accontentare Hodgson

Le grandi manovre dell'Inter Lazio, portiere introvabile

Grandi manovre in casa Inter. Il presidente Moratti sta cercando un nuovo attaccante: nel mirino Bierhoff (Udinese), Branca (Roma) e un giovane brasiliano, Caio. In partenza Rambert, Fontolan, Dell'Anno e Manicone.

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER QUAGNELI

SAN DONATO MILANESE. Massimo Moratti in lotta contro il tempo sta cercando di ricostruire l'Inter secondo i voleri di Hodgson. In preda di difficile perché ricicciato e campionato sembrano smentire quanto detto. Primo obiettivo un attaccante. L'Udinese continua a rispondere - perché alle richieste ricicciolate per Bierhoff. O meglio di questo a discutere pure sull'altro piatto della bilancia ci sta Ganz che però non vuol lasciare Milano. Ma l'Inter non demorde e lavora anche per avere Branca. Anche in questo caso la strada ha qualche ostacolo: sia perché il presidente della Roma Senni parte da una base di valutazione che sfiora i 6 miliardi sia perché Mazzoni vorrebbe comunque una contropartita tecnica. Del Vecchio Discorso che comunque si intensificherà oggi. I dirigenti ricicciati approfondivano il discorso avviato lunedì in guardando il giovane brasiliano Caio. È un ala destra velocissimo e dal tiro potente. Gli osservatori che hanno segnalato lo definiscono come autentica promessa del calcio brasiliano. È un ragazzo di 20 anni non ancora compiuti di poter giocare un ruolo di primatore nel calcio italiano. C'è un'ipotesi curiosa a rendere ancora più interessante l'idea Caio: il giocatore avrebbe i lontani parenti francesi (dal cognome Decossat). Se così fosse potrebbe essere messo come contropartita e l'Inter non sarebbe costretta a fare una corsa di otto fra Zanetti e Roberto Carlos. Nella giornata di oggi si potranno chiamare alcune continue di presenze nella Mirafiora con il calcio. L'agente Rambert - anche se

naturalizzato francese, dunque comunitario - ha finito la sua esperienza norvegese. Andrà in Francia dove ci sono un paio di squadre disposte a scommettere su di lui (Bordeaux in testa). Caio non esclude Branca perché Moratti ha intenzioni di portare a casa due attaccanti. Praticamente il terzo di casa sinistra Pistori del Verona.

Giornata decisiva anche per le sorti di Hecc - di ritorno da una pericolosa vita in Inghilterra. Al centro, ampilista sono interessati Tottenham, Chelsea, Manchester e Newcastle. Bisognerà vedere quale di questi club potrà o vorrà sostenere un'operazione onerosissima (una trentina di miliardi compreso l'ingaggio) per assicurarsi il giocatore. L'Inter ha messo in lista di partenza anche Dell'Anno (rimediata richiesta dell'Español di Barcellona) più ancora la quota del Terzaglio. Manicone e Fontolan. Questi ultimi con destinazione Venezia in cambio di Pistori.

Tutte le sfilate alla Lazio per il portiere che dovrà sostituire l'interfinito Manicone. La prima scelta era Mancini di Bologna. Mancini la dirigenza della società pugliese l'ha tolto dal mercato assieme all'attaccante Bresciani. Di lui non c'è neppure l'ombra. Il problema che puntava molto sull'idea Cragnolino. Zeman dev'essere concesso ai parati. La Reggiana ha sparato una offerta superiore ai 3 miliardi per Bellotti. Nulla da fare. Per il colpo a questo punto la candidatura di Caracciolo, attualmente dodicesimo in classifica. A meno che il Lazio oggi non torni sui suoi passi. Il loro portiere aver risultato invece il loro problema. A sostituire Bellotti (non

Caso Mancini Oggi l'annuncio Andrà all'Arsenal?

«Mi spiace per voi che avete aspettato, ma non ho niente da dire. Parlerò domani (oggi ndr.) alla «Scorba» (il campo di allenamento della Sampdoria ndr) oppure all'aeroporto». Così Roberto Mancini ha salutato i giornalisti che lo stavano attendendo da ore per sapere se il suo futuro sarà ancora legato alla società blucerchiata. Si è invece concesso attorno alle 19.30 con una fumata grigia, l'incontro che doveva essere decisivo nella sede della Sampdoria tra il presidente Enrico Mantovani e Roberto Mancini. Il giocatore ha rinvato a oggi la conferenza stampa in cui dovrebbe annunciare finalmente la decisione circa il suo futuro. Anche il presidente Mantovani non ha rilasciato dichiarazioni ufficiali, limitandosi a confermare che Mancini partirà insieme ai compagni per la tournée in Inghilterra. Ma, secondo voci che circolano nell'ambiente, l'ipotesi che Roberto Mancini approdi alla società britannica dell'Arsenal sarebbe sempre più probabile.

per un contratto almeno per un mese. Come zio) verrà reclutato il cambio successivo. Lo svedese del Parma Thomas Broström sta trattando con Leeds United. Oggi appunto il tecnico deciderà. Intanto lo stato maggiore di Lanzetta trasferisce i Barcellona per trattare Guardiola. Il centravanti Marco Negri non sarà più stato a Perugia. Andy al Tottenham che lo vorrà varrà a luglio. Il ceco ha offerto i montati al Parma. In alto un giro di discussioni. Roma potrebbe trasferirsi da Udine a Bari. Mantovani da Bari ad Andrea e Parma da Andrea sta per tornare a Udine. Della Morla e Bellucci vanno all'Arsenal. rispettivamente da Lazio e Cagliari. Il Bari è interessato all'attaccante svedese Mikael Attal mentre in Svizzera il Servette

AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento con iniziative editoriali che comprenda il sabato come giorno di invio potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di 5.500 lire, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo.

È l'invia mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali.

PUnità
Ufficio Abbonamenti

SO.DI.P. spa
via Garibaldi 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)



VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 lire da versare direttamente al prestino.

CODICE ABBONATO
COGNOME E NOME
INDIRIZZO

TITOLO VIDEOCASSETTA 1
2
3
4
5

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette. Per richieste minori o superiori o che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente. La spedizione sarà contrassegno.

OLIMPIADI
L'esecutivo dice sì a Roma 2004

ROMA Anche il Governo ha detto sì alla candidatura di Roma per i Giochi Olimpici del 2004. Dopo l'appoggio formale del Coni che aveva scatenato la reazione dei leghisti milanesi ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il conferimento del patrocinio del Governo. Il prossimo passo? Adesso il Comune - tramite il Coni - dovrà inoltrare ufficialmente la candidatura (con un abbozzo di documenti) alla sede di Cio di Losanna. Il termine scade il 19 gennaio ma gli amministratori capitolini sono intenzionati ad accelerare i tempi visto che l'ultima formalità - appunto il patrocinio del Governo - è stata ormai sbrogata.

GIOCHI & SOLDI
L'Asoif chiede più denaro a Samaranch

ROMA Le federazioni olimpiche internazionali battono cassa e si è tenuta a Roma la prima riunione del Consiglio esecutivo dell'Asoif (l'Associazione Federazioni Olimpiche Internazionali) presieduta da Primo Nebiolo, presidente della IAAF. Oggetto dei lavori l'attenta disamina di un lungo documento che fotografa l'attuale situazione di gli introiti derivanti dai diritti tv e dalle sponsorizzazioni per i Giochi Olimpici e la loro allocazione. Oggi l'esecutivo dell'Asoif incontrerà il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch chiedendo un aumento della quota spettante alle federazioni. La riunione è prevista per le 11 di stamani all'Orto Italiano. In materia l'Asoif ha espresso la propria soddisfazione per il lavoro svolto dal Cio e Comina per la presentazione della candidatura di Roma per i Giochi 2004 - perché tutto il ter seguito per arrivare al patrocinio ufficiale del Governo sia stato estremamente sereno e corretto.

IN PRIMO PIANO. Approvato dal Consiglio dei ministri l'emendamento alla Finanziaria

Come si gioca? Ecco le ipotesi possibili

Approvato il totoscommesse, si tratta ora di capire quale sarà il meccanismo del gioco. Il governo si è riservato di stabilirlo entro 60 giorni dall'approvazione della Finanziaria. Nelle scorse settimane si erano però avanzate diverse ipotesi, che ricalcano, in buona misura, quelle delle corse di cavalli. Ecco: Totocalcio. Detratta la parte del fisco e la percentuale per il Coni (12% come per l'Unire?), tutta la parte che resta viene ripartita tra gli scommettitori con lo stesso metodo del Totocalcio. Quota fissa o a libro. La vincita (tante volte la posta) viene definita prima dell'evento, al netto sempre delle detrazioni. Nel primo caso non ci sono rischi per il gestore, perché distribuisce solo quanto ha incassato; nel secondo il gestore potrebbe anche essere sbancato. Una terza ipotesi (che potrebbe essere aggiuntiva) è il cosiddetto antepost. Si scommette, sempre a quota fissa (libro) su un avvenimento che avrà luogo mesi dopo (esempio chi vincerà il campionato di calcio?). Nelle prime due ipotesi gli eventi sui quali far scommettere sarebbero tra i 20 e i 30 tra i più appetibili di fine settimana. Il giocatore ne sceglie un certo numero (tre, cinque, sette, è tutto da definire) e su quelli scommette.



Dino Fraconia Daylight

«Via al Totoscommesse»



Via al Totoscommesse. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri con un emendamento alla Finanziaria. Dopo il sì del Parlamento sarà possibile giocare su singoli avvenimenti sportivi. Giro d'affari: più di 2.000 miliardi l'anno.

MARCO VENTIMIGLIA

Il ministro Fantozzi «Lo Stato ci perde»

Il varo del Totoscommesse, deciso ieri pomeriggio dal governo, in pratica era stato anticipato nella mattinata dal ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi, il quale ha tenuto a specificare che non si tratta di un provvedimento adottato per interessi di cassa. «Non serviva a finanziare il fisco ma ad aiutare il mondo dello sport - ha dichiarato Fantozzi a margine di un convegno tributario -. È stato richiesto formalmente proprio dal mondo dello sport e in particolare dalle società di calcio. Il ministero delle Finanze rischia proprio di trarre qualche vantaggio perché avrà una ricaduta negativa sugli altri giochi. Il provvedimento va comunque visto nell'aspetto complessivo che riguarda gli sport, il Coni e anche il fisco. Certamente, però, il fisco non vuole speculare né sui giocatori né sugli sportivi».

Coloro che studiano il fisco costume già assicurano che si tratta di una sorta di rivoluzione copernicana. Chi più modestamente bada al sodo nel caso in questione al soldo prevede che nelle tasche del Coni del Fisco e di qualche altro fortunato - leggendari concessionari - finirà un bel gruzzolo di miliardi. Un roscio avvenire legato al varo del cosiddetto Totoscommesse deciso ieri dal consiglio dei ministri. Tecnicamente si tratta di un emendamento al disegno di legge di accompagnamento della legge finanziaria nella sostanza è un provvedimento che se approvato dal Parlamento cancellerà quella vastissima zona d'ombra legata al gioco clandestino legalizzando le puntate su singoli avvenimenti sportivi. L'emendamento aprirà la via dall'esclusivo da possibilità di organizzare - a esclusivo delle scommesse a totalizzatore ed a quota fissa connesse con le competizioni sportive organizzate o svolte sotto il controllo del Coni. Un'esclusiva che potrà essere affi-

toscommesse viene rinviata ad un futuro decreto del presidente del Consiglio. Ovviamente una parte degli incassi serviranno a pagare i vincitori per il resto si sa che il Coni vorrebbe ricevere una percentuale del 12% che secondo gli esperti del Foro Italo potrebbe ammontare a circa 200-250 miliardi a stagione nelle casse dello sport. La soddisfazione di Pescante. C'è da dire che la richiesta del Coni si basa su un raffronto con una situazione analoga. Il 12% in fatto di quanto percepisce l'Unire (Unione nazionale incremento totale del 12% sulle scommesse su cavalli). Un accostamento assolutamente non casuale. Il prelievo si scade sulle quote ipatiche è lo stesso del futuro Totoscommesse. I 5% più forti candidati al ruolo di concessionari del nuovo gioco sono proprio i gestori delle agenzie ipatiche. Per quanto riguarda i tempi di attuazione l'organizzazione del Totoscommesse sarà livellata entro 60 giorni dall'approvazione della legge con un decreto del ministro delle Finanze. «Si tratta di una decisione attesa ormai da diversi mesi - ha dichiarato il presidente del Coni Mario Pescante - di estrema importanza testimonianza di grande fiducia nello sport italiano. A monte di questa decisione c'è la confermata volontà di sostenere in regime d'autonomia lo sport restituendogli parte di quello che è capace di produrre e sottraendo il tempo stesso ad altri burocraticismi di organizzazioni talvolta addirittura criminali».

Consensi unanimità

Non sono naturalmente mancati i commenti in seno al mondo politico. Per Gianni Rivera, esponente dei democratici si tratta di una decisione che dovrebbe rasserenare il mondo dello sport in genere e scongiurare il tonno e le scommesse clandestine che in Italia avevano ultimamente preso il sopravvento. L'ex campione ha anche sottolineato che si tratta di una decisione che concederà ampio spazio ad altri sport oltre al calcio. «Ritengo - ha aggiunto - che il Totoscommesse potrà avere grande successo aiutando il rilancio del dilettantismo e concedere risorse a quelle società e federazioni che hanno bisogno di sostegno». Sulla stessa lunghezza d'onda Nedo Casetti, responsabile dello sport del Pds, il quale però auspica che i proventi del Coni derivanti dal Totoscommesse non servano ai grandi club professionistici di calcio per sanare i propri bilanci, ma siano impiegati per la diffusione delle attività sportive attraverso l'incremento delle infrastrutture in particolare nelle zone più canenti del Mezzogiorno e nelle periferie delle grandi aree urbane. Consensi pressoché unanimi sono arrivati anche dall'area del centro destra con i vani Del Noce (Forza Italia), Taradash (Radicali) e Storace (Ani) concordi nel sottolineare come l'emendamento deciso dal governo rappresenti un importante passo contro la malavita legata al gioco clandestino.

Pallavolo
Oggi si gioca Sisley-Alpitour

Il campionato di pallavolo maschile stringe i tempi. Giovedì un nuovo turno infrasettimanale. Il match clou è previsto in quel di Treviso dove la Sisley incontrerà (ore 20.30) l'Alpitour di Cuneo, prima in classifica. Questo comunque il programma degli incontri: Edicolunghe Ravenna-Mil Padova (diretta tv Tele+2); Sisley Treviso-Alpitour Cuneo; Las Modena-Lube Macerata; Cariparma Gioia del Colle; Com Cav Napoli-Gabeca Montichiani; Wuber Schio-Iteans Hatù Bologna.

Pallanuoto
Roma in Grecia per la Coppa Coppe

L'Assitalia Roma esordirà oggi pomeriggio nella Coppa delle Coppe. Il concentramento dei gallorossi è a Patras dove i capitoli incontreranno oggi pomeriggio l'Hapoel di Tel Aviv e poi ritorneranno in acqua venerdì (contro il Black Sea Sebastopoli) sabato (Budva) e domenica (Nautica Patras).

Argentina-Brasile
Batistuta «cerca» Maradona

Argentina, Brasile e la loro storia infantile. Le due nazionali saranno ancora una volta di fronte, oggi a poco meno di quattro mesi dal loro ultimo faccia a faccia, il 22 di Coppa America del luglio scorso che si risolse in favore dei brasiliani ai calci di rigore. Da Roma sono arrivati Aidar e Balbo Batistuta è volato da Firenze portandosi dietro la doppietta rifilata alla Lazio. Inter ha dato via il bera a Roberto Carlos e Zanetti. E il torinese cercherà di raggiungere il record di Maradona in vetta alla classifica dei goleador argentini. 34 gol.

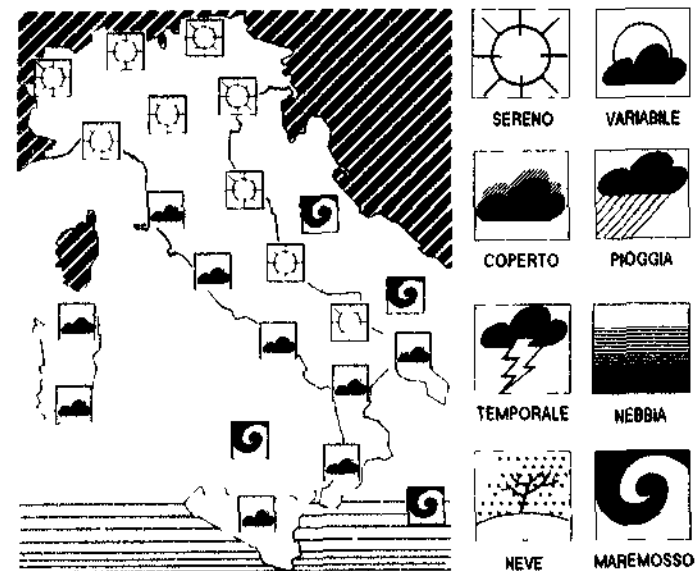
Minotti
«La solidarietà per sdebitarci»

Lorenzo Minotti, capitano del Parma è stato premiato ieri a Todori con il premio esemplare. È infatti testimonial dell'Admo, l'Associazione per i donatori di midollo osseo, e oltre che parlare dei problemi della malattia, lui è un vero e proprio donatore. «Ho iniziato con un apporto limitato. Adesso non ci sarebbe partita al mondo in grado di farmi rinunciare a dare un contributo per salvare una vita umana».

Alberto Tomba
ottiene la patente nautica

Alberto Tomba ha conseguito la patente nautica a Sondrio presso l'ufficio di licenza motorizzazione civile. Tomba ha superato brillantemente la prova teorica di fronte all'ingegnere della motorizzazione e altrettanto bene si è comportato nella prova pratica sul vicino lago di Como. Col campione hanno sostenuto l'esame alla motorizzazione ne di Sondrio altri 13 aspiranti.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

SITUAZIONE la presenza sull'Europa nord-occidentale di una vasta area anticlonica mantiene un flusso di correnti settentrionali in seno alle quali si muovono impulsi freddi perturbati che tendono ad interessare il versante adriatico.

TEMPO PREVISTO sulle regioni adriatiche e su quelle joniche nuvolosità variabile temporaneamente intensa con locali precipitazioni che potranno assumere carattere nevoso anche a quote basse. Nel corso della mattinata graduale miglioramento sulle Venezie sull'Emilia Romagna e sulle Marche. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso.

TEMPERATURA in diminuzione le massime più sensibile sul versante adriatico. VENTI ovunque moderati da nord-est con rinforzi sulle estreme regioni meridionali. MARI molto mossi localmente agitati lo Jonio il Canale di Sicilia e l'Adriatico centro-meridionale tutti con moto onduoso in attenuazione. Mossi gli altri mari.

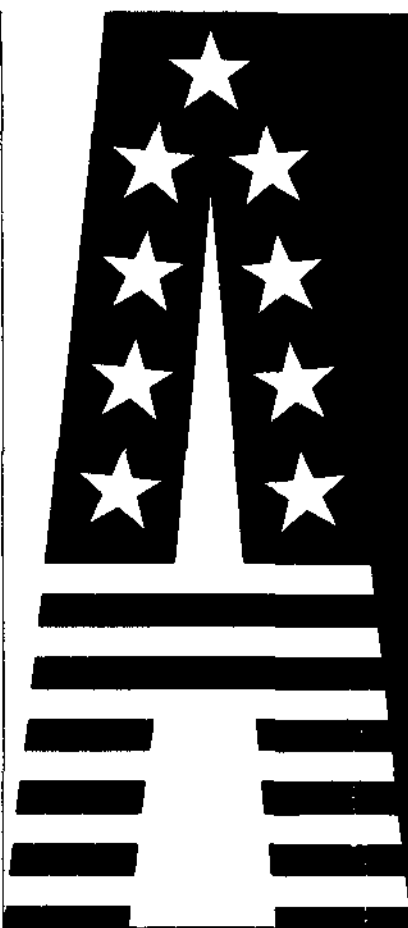
TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma/Urbe, Roma/F. umic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Rows include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper. It includes the title 'L'Unità', subscription rates for different regions (Italy, East, West), and contact information for the publisher. The text is in Italian and provides details about the newspaper's circulation and pricing.



Un film di Sydney Pollack

I TRE GIORNI DEL CONDOR

Con Robert Redford, Faye Dunaway,
Max Von Sidow, Cliff Robertson

1975.

Robert Redford è Joe Turner,
"Condor", per la CIA.

Lavora in una sezione speciale
che ha il compito di leggere
tutta la letteratura poliziesca e
schedare i romanzi quando
questi, casualmente o no,
abbiano dato elementi per
comprendere manovre e
usanze dei servizi segreti.
Spy-story a sfondo sociale,
"I tre giorni del Condor" è
stato prodotto non a caso
nel periodo in cui la crisi del
Watergate segnava uno dei
momenti più bassi nella
credibilità delle istituzioni
americane.

Premiato e recensito ovunque
in modo favorevole, è
sicuramente il miglior
risultato artistico, nonché il
più importante successo
commerciale, della coppia
Pollack-Redford.

**SABATO 11
NOVEMBRE
IL FILM**

l'Unità
Giornale + cassetta L.7.000

